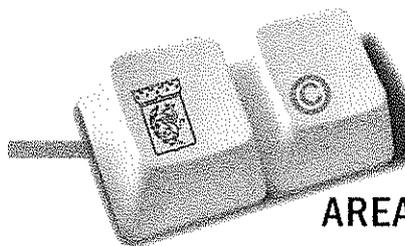


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.29**

10 FEBBRAIO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

CRIMINALITÀ

I SIGILLI AD ANDRIA

IL PATRIMONIO

Tre società di capitali e un'impresa individuale attive nel settore agricolo, tre capannoni industriali, tre locali commerciali e 43 fondi rurali

A DUE ANNI DAL SEQUESTRO

Gli stessi beni erano stati sequestrati dai carabinieri a luglio del 2015. A distanza di due anni, entrano in possesso dello Stato

Confiscato il «tesoretto» della mala

I beni del valore di tre milioni di euro erano riconducibili al 54enne Marinacci

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un'altra confisca, un altro "tesoretto" sottratto ad un esponente di spicco della criminalità andriese. Beni per un valore di tre milioni di euro riconducibili a Riccardo Marinacci, sono entrati definitivamente in possesso dello Stato.

Ancora un duro colpo dei carabinieri del comando provinciale di Bari al patrimonio illecitamente accumulato nel tempo da soggetti dalla lunga carriera criminale. Questa volta a finire sotto la lente di ingrandimento del Nucleo Investigativo di Bari è stato il 54enne imprenditore andriese, già sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, e già noto alle forze dell'ordine per associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, ricettazione, detenzione illegale di armi e favoreggiamento personale.

LA CONFISCA - La confisca arriva dopo il sequestro effettuato a luglio del 2015. Il provvedimento, notificato alle prime luci dell'alba tra Andria e Casamassima, è stato emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, su richiesta della locale Procura della Repubblica.

La misura, con cui lo Stato entra definitivamente in possesso dei beni è stato adottato in base agli esiti di un'indagine sviluppata dai carabinieri di Bari, i quali hanno documentato come Marinacci abbia nel tempo accumulato, attraverso il reimpiego di proventi derivanti da attività illecite, un ingente patrimonio, sproporzionato rispetto ai modesti redditi dichiarati, costi-

tuito da beni immobili ed aziendali fittiziamente intestati a suoi familiari e prestanome, sebbene di fatto a lui riconducibili.

I BENI - Nel dettaglio, i sigilli sono scattati su tre società di capitali e un'impresa individuale attive nel settore agricolo, tre capannoni industriali, tre locali commerciali e 43 fondi rurali dell'estensione

complessiva di circa 75 ettari. Il tutto per un valore di circa tre milioni di euro.

Dall'inizio dell'anno, sale così a 12 milioni di euro il valore complessivo dei beni oggetto di misure di prevenzione portate a termine dai carabinieri di Bari. In particolare, 8 milioni di euro le confische. Mentre l'ammontare dei sequestri si attesta sui 4 milioni di euro.



SIGILLI I carabinieri in azione per la confisca dei beni

le altre notizie

ANDRIA

OGGI LE INIZIATIVE Giorno del ricordo

■ Nell'ambito delle iniziative previste per la ricorrenza civile nazionale denominata "Giorno del Ricordo", la Città di Andria, Assessorati alla Cultura e Pubblica Istruzione, l'Associazione Puntoit, il Comitato 10 Febbraio e l'ANVGD - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, hanno organizzato una serie di attività culturali volte allo studio delle suddette vicende storiche, coinvolgendo la cittadi-

nanza e soprattutto gli studenti. Di seguito il programma delle iniziative. Oggi 10 febbraio: ore 9,30 - Monumento ai Caduti. Deposizione e benedizione di una corona di alloro alla stele commemorativa dedicata ai Martiri delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata; Ore 11,30: Itis "Jannuzzi" Conferenza del Prof. Antonio Fares, storico ANVGD; ore 18,30: Biblioteca comunale "G. Ceci", Convegno "Esuli. Dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia".

Il curriculum criminale Nascondeva il tritolo per un attentato ai carabinieri

■ Marinacci, nel suo nutrito «palmares criminale» annovera numerosi precedenti penali e condanne per rapina, associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, truffa, falsità materiale, estorsione e riciclaggio (reali commessi principalmente nel nord barese). Non solo. A marzo del 2000 furono rinvenuti presso l'autoparco dei fratelli Marinacci 350 chili di materiale pirotecnico di V categoria e IV categoria, munito di micce e detonatori e 150 chilogrammi di polvere nera di I categoria, che, a seguito di dichiarazione di un collaboratore dovevano essere utilizzati per un attentato dinamitardo in danno della Compagnia Carabinieri di Andria. L'attentato sarebbe stato ordinato dal boss Agostino Pastore, assassinato il 24 settembre del 2000.

(a.los.)

ANDRIA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE, CORATELLA (M5S)

Piscina, contratto scaduto e il gestore non paga

● **ANDRIA.** Vicenda piscina comunale. I lavori della seconda commissione consiliare hanno fatto emergere una situazione incresciosa per la quale esiste una forte morosità dell'ente gestore con il comune di Andria.

Il presidente della commissione Vincenzo Coratella (M5S) torna sull'argomento dopo la nuova seduta nella quale però erano assenti (giustificati) l'assessore e la dirigente al patrimonio. Presente l'assessore Michele Lopetuso (politiche per l'ambiente, qualità della vita e sport) che ha annunciato l'avvio di un percorso stragiudiziale che potrebbe portare ad una transazione. «Mi tocca intervenire nuovamente sulla piscina comunale di Via Delle Querce - commenta Coratella, presidente della seconda commissione - Pur rispettando la volontà da parte dei miei colleghi di commissione di arrivare ad un documento finale completo e condiviso fra tutte le forze politiche, devo fare alcune considerazioni politiche perché vedo che nonostante i buoni propositi già alcuni politici hanno "suonato la carica"».



PISCINA Una gara

bastata la profondità di una piscina. Il contratto fra la ditta e il comune - ricorda - è scaduto a giugno 2016 e il gestore continua ad amministrare la struttura senza averne titolo. Abbiamo appurato una morosità di 380mila euro. E quel che è peggio, con tutti i numeri economici negativi, è che il comune non si è mosso fino a quando la commissione da me presieduta non ha cominciato a fare l'appello di tutti gli assessori e dirigenti interessati dalla questione. Al momento non siamo ancora in grado di mettere una parola di chiarezza. Non si tratta di scrivere sentenze ma di restituire trasparenza e difendere gli interessi dei cittadini sulla questione. Vorrei capire infine - conclude Coratella - quando smetteremo di osservare il ping pong delle responsabilità fra i dirigenti e i settori e decideremo di "rispettare il nuoto" di bambini e adulti che usufruiscono della piscina».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 febbraio 2017

ANDRIA IL MOVIMENTO 5 STELLE CONTESTA LA VIOLAZIONE DEL CONTRATTO TRA COMUNE E GESTORE

Servizio di trasporto pubblico urbano sette nuovi bus nel parco in dotazione

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sette nuovi bus che rappresentano il nuovo parco mezzi destinati al trasporto pubblico urbano in città, gestito dalla società Asa.

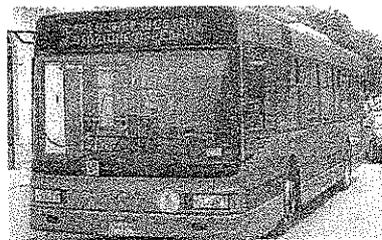
I FATTI - Sono stati presentati a largo Torneo alla presenza del sindaco Nicola Giorgino, gli assessori Raimondi, Lopetuso e Grumo. Sono mezzi di ultima generazione con motori Euro 6, dunque a basso impatto ambientale. La nuova dotazione va a sostituire integralmente la vecchia dotazione del servizio autolinee urbane, ed è stata resa possibile con finanziamento regionale ed un investimento dell'azienda. «Abbiamo avviato da tempo percorsi ecosostenibili virtuosi in città - ha dichiarato il sindaco Giorgino - come la realizzazione delle ciclovie, la pedonalizzazione di alcune strade, ed ora l'ammodernamento del parco mezzi destinati al trasporto pubblico locale. Ciò è stato reso possibile grazie alla sinergia tra il comune e la società Asa, concessionaria del servizio di trasporto urbano, che ha intercettato il finanziamento: Sono sette mezzi ecocompatibili, molto fruibili per le loro ridotte dimensioni, che serviranno soprattutto a fornire servizio navetta al Castel del Monte, che richiede com'è noto un basso impatto inquinante».

Il presidente dell'Asa Michele Sabato ha ricordato che «l'investimento totale è pari a 1 milione e 200 mila euro: per cinque mezzi finanziamento del ministero dell'ambiente che lo ha girato alla regione assessorato ai trasporti e poi al comune; per due mezzi dalla società Asa. Nella regione Puglia, voglio ricordare, abbiamo ulteriori servizi urbani, ma non abbiamo la possibilità di poterli sostituire con mezzi nuovi. Invece, con il comune di Andria siamo sempre i primi a sostenere questa opportunità». Con questo investimento, ora, la convenzione del servizio fra Asa e comune di Andria è stata prorogata di un anno: scadrà il 2018.

LA VIOLAZIONE DEL CONTRATTO - L'inaugurazione dei nuovi mezzi di trasporto urbano è un risultato a cui si è giunti anche con l'impegno del movimento cinque stelle.

Lo ricorda il consigliere Pietro Di Pilato, insieme a tutto il gruppo consiliare del M5S: «da nuova dotazione è un risultato importante a cui siamo giunti dopo una serie di azioni da parte del movimento. Va ricordato, infatti, il primo bando per quattro mezzi pubblicato ad agosto 2015 andò a vuoto, il secondo bando a giugno 2016 per 5 mezzi andò ancora a vuoto. Ora, un bando per 7 mezzi finalmente andato in porto, perché - ricorda Di Pilato - nel frattempo il M5S ha posto due interpellanze accompagnate da denunce (che sono agli atti) per il mancato rispetto del contratto che intercorre tra comune di Andria e gestore delle autolinee. Nel contratto, infatti, è prevista un'anzianità media dei mezzi, anno per anno. Tale previsione nella nostra città - denuncia Di Pilato - è stata violata negli ultimi anni sempre: sostanzialmente hanno circolato mezzi più vecchi e più obsoleti di quelli previsti contrattualmente, fornendo così ai cittadini un servizio pessimo, come dimostra l'indagine che io e la consigliera regionale Di Bari realizzammo a luglio scorso. Dunque,

noi più volte abbiamo denunciato che questa amministrazione in questi anni non ha mai fatto valere questa previsione contrattuale. Ora, con tale finanziamento, ripartito tra regione ed ente gestore del servizio (quindi il comune non ci mette un euro in fatto questo), il comune è corso ai ripari. Resta ovviamente in piedi il fatto incontestabile delle violazioni contrattuali che, pur se recuperate dopo anni - conclude Di Pilato a nome del gruppo consiliare - comunque non cancellano il fatto, anch'esso incontestabile, che per anni l'utente andriese ha avuto un servizio di qualità inferiore rispetto a quello previsto contrattualmente. Quindi, la nostra denuncia rimane».



ANDRIA Un bus urbano (foto Calvaresi)

ANDRIA

I DIRITTI PER IL LAVORO E LA LEGALITÀ

LA #SFIDAXIDIRITTI

L'iniziativa della Cgil è nata dalla stesura della Carta dei Diritti Universali del Lavoro, ora prosegue con i referendum

Voucher ed appalti le iniziative referendarie

Inizia la campagna della Cgil a sostegno dei due «Sì»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Prende il via da Andria, e dalla Bat, la campagna a sostegno dei due referendum su voucher ed appalti promossi dalla Cgil con l'obiettivo di liberare il lavoro e cambiare l'Italia. La campagna è stata presentata in conferenza nella sede provinciale del sindacato. A raccontare la necessità di queste consultazioni popolari, i dati del ministero del lavoro che non lasciano margini di dubbio: su 3918 aziende ispezionate nelle province di Bari e Bat 2046 sono risultate irregolari.



ANDRIA La conferenza stampa della Cgil

Bat sono 25 mila i precari, 60 mila i disoccupati e 10 mila gli inoccupati su una popolazione attiva di 150mila donne e uomini: a conti fatti, dunque, fotografiamo una situazione occupazionale drammatica». La #SfidaxiDiritti della Cgil nasce da lontano, dalla stesura della Carta dei Diritti Universali del Lavoro, ed ora prosegue con i due referendum che sono stati illustrati in conferenza stampa alla presenza di alcuni rappresentanti del gruppo a sostegno della mobilitazione: l'avv. Cosimo Matteucci, presidente

«In agricoltura, anche grazie alla forte azione di contrasto al caporalato - ha dichiarato il segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis - siamo al 42% per arrivare a picchi del 63% nei settori terziario e manifatturiero: si tratta di lavoro nero e della non applicazione dei contratti. Nella

Movimento Giovani Avvocati; l'avv. Vittorio Tolomeo, giuslavorista; l'avv. Michele Di Lorenzo e Francesco Maria Crudele, musicista e l'avv. Marina Scricco dell'ufficio legale della Cgil. Gli ultimi anni hanno visto un boom anche in Puglia dell'utilizzo dei famosi "ticket da mini-impieghi": un'operazione che ha peggiorato la condizione dei lavoratori pagati oggi con i voucher, ormai di fatto uno strumento malato di sommersione e precarizzazione del lavoro: uno o due voucher servono per "coprire" un'intera giornata di lavoro ed anche più, evitando controlli e pertanto favorendo, non ostacolando, il pagamento in nero.

Per la Cgil il lavoro occasionale va normato con uno strumento di natura contrattuale che assicuri pienezza contributiva, previdenziale e assicurativa. Da qui il referendum abrogativo. Abrogare le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti significa impedire che ci siano differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi in un'azienda appaltatrice o in un'azienda in sub-appalto, riaffermando il principio che chi opera nel sistema degli appalti deve vedersi garantiti gli stessi diritti e le stesse tutele. In sostanza, il quesito chiede che ci sia un'uguale responsabilità, in tutto e per tutto (responsabilità solidale), tra committente e appaltatore nei confronti di tutto ciò che succede nei rapporti di lavoro. La Puglia, purtroppo, ha registrato dati pesantissimi sia sotto il profilo dei cambi di appalto, sia sulla crescita in maniera esponenziale dei voucher: «In questo territorio - ha spiegato il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo - siamo alle prese con una situazione che parla del 53% dei giovani disoccupati, quindi una condizione di ricatto occupazionale pesantissima. Ci sono norme che non hanno fatto altro che peggiorare le condizioni, ci sono lavoratori che vedono di fronte a loro solo la prospettiva del precariato ed i voucher utilizzati come strumento elusivo del sistema di controllo». Domani sarà la giornata nazionale per 2 Sì ai referendum. In tutti i comuni della Bat ci saranno iniziative con gazebo per informare la gente sulla campagna referendaria della Cgil. Ad Andria dalle 10 alle 13 presso l'Ipercoop.

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 12 febbraio 2017

CALCIO LEGA PRO

Andria, contro il Melfi stessa formazione

■ Ieri, nella seduta di allenamento è rientrato in gruppo Allegrini mentre ha lavorato ancora a parte Colella. Oggi rifinitura ai Degli Ulivi e poi partenza per Melfi, dove domani alle 14,30 ci sarà la gara di campionato. Mister Favarin dovrebbe confermare in blocco la formazione. [a.los.]

La musica di Joe Marzetto nella compilation Hit Mania Special Edition



ANDRIESE L'artista andriese Giuseppe Casafina, in arte Joe Marzetto

Due cd, 47 canzoni ma soprattutto tanti nomi di belle speranze, tra questi quello del musicista andriese Joe Marzetto - all'anagrafe Giuseppe Casafina - in collaborazione con la sexy music star Vivian Darkangel che con il brano "Nuage" proveranno a calcare le orme dei grandi della musica dance.

C'è tutto questo nella compilation Hit Mania special edition 2016 pubblicata lo scorso ottobre e che include brani di artisti emergenti italiani della Sound Management Corporation

Da una tastiera giocattolo fino a ritrovarsi nella stessa compilation di Gabry Ponte grazie ad un pianoforte, si potrebbe riassumere così la storia di questo ragazzone di Andria, una storia fatta di talento, di impegno e di serate.

Bolognese lei - nativa teutonica - andriese lui. Strano incontro quello tra Joe Marzetto e Vivian Darkangel, il singolo "Nuage" - brano contenuto nel secondo cd della compilation "Hit mania special edition 2016" dove vi troviamo artisti tra l'altro del calibro di Gabry Ponte - altro non è che un fondersi di due mondi diametralmente opposti, di due storie musicali agli antipodi se vogliamo ma che nel brano pubblicato e prodotto dall'etichetta Walkman, riescono ad integrare alla perfezione la propria arte musicale

Un incontro che lo stesso Joe Marzetto spiega così: «Darkangel ha creduto in me fin da subito, decidendo di interpretare "Nuage" una delle tante canzoni scritte e racchiuse nel famoso "cassetto dei sogni".

Ascoltò la mia produzione e non esitò a chiamarmi decidendo di cantarla e produrla in collaborazione».

Nasce così il brano "Nuage", raccontando un amore non impossibile da trovare - testo della stessa Vivian Darkangel - accompagnate dalle note del pianoforte di Joe Marzetto, nel mezzo l'essere sexy music star di Vivian così come racconta lo stesso Joe Marzetto: «Vivian è una donna che ha dentro di sé il Darkangel, l'essere "star", il suo lato sexy è l'asso nella manica, da presentare alla natura umana maschile. La sua voce, erotica, cattura tutti gli appassionati della musica dance e pop».

Marzetto, ragioniere e diplomato al Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari, Vivian cantante, dj e performer nel 2013, le viene coniato il nome di "Sexy Music Star" poiché: la musica, il trasformismo, le performance, i performer, i musicisti e il canto sono i veri protagonisti dei suoi spettacoli.

Geniale il video - regia di Devid Raziel Penguti - girato a Bologna e prodotto dalla Vivian Darkangel con il regista su citato, che vede protagonista oltre la stessa Darkangel anche il musicista andriese Joe Marzetto, che spiega così questa esperienza davanti alla macchina da presa: «"Nuage" è il primo videoclip ufficiale che ho girato, ho pensato solo a far bene. Bologna, è una città che non dimenticherò mai. I vivissimi complimenti ricevuti dal regista Devid Penguti "sei un attore al primo ciak", un'emozione unica che ricorderò per tutta la mia carriera».



ANDRIA

Sonorizzazioni - Film muti sonorizzati

Un nuovo esperimento all'HubLab, domani, sabato 11 febbraio, alle 21.30, in via F. D'Excelsis, ad Andria. Si chiama "Sonorizzazioni - Film muti sonorizzati". Verrà proiettato "La Antena", film del regista argentino Esteban Sapir uscito nel 2007. Contemporaneamente, la cantante e performer Marialisa Capurso, assieme al chitarrista Antonio La Volpe, cuciranno alle immagini una colonna sonora eseguendola dal vivo.

La Repubblica venerdì 10 febbraio 2017

18 V

I PROMESSI SPOSI

Ad Andria, in piazza La Corte n.2, alle 21, l'attore Michele Sinisi e il drammaturgo Francesco Asselta presentano il loro nuovo lavoro teatrale *I promessi sposi*. Modera l'incontro il giornalista di Repubblica Bari, Piero Ricci. L'evento è organizzato dall'associazione di promozione sociale Fucina Domestica.

"Alternanza scuola-lavoro: una porta per il futuro": seminario ad Andria il 14 febbraio 2017

9 febbraio 2017

Martedì 14 febbraio 2017, alle ore 15.30, presso la Sala Consiliare del Comune di Andria, in piazza Umberto I, si terrà il Seminario dal tema "Alternanza Scuola-Lavoro:UNA PORTA PER IL FUTURO".

Per partecipare al seminario è necessario prenotarsi inviando la propria candidatura all'indirizzo: informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonare al 0883.246737, negli orari di apertura dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria. (Dal Lunedì al Venerdì 9.00 - 13.00, Martedì e Giovedì 15.00 - 17.00).

Ufficio stampa Comune Andria



www.retealternanzascuolalavoro.it

14 Febbraio | ore 15.30

c/o l'aula consiliare del Comune di Andria
si terrà il Seminario dal tema

Alternanza scuola lavoro:
UNA PORTA PER IL FUTURO

A cura degli Istituti Scolastici Superiori e delle Associazioni:

ASS. ADC
ASS. AGE
ASSINPRO
ASS. RAG. DOTT. COMMERCIALISTI/ANDRIA
BAT COMMERCIO
CIF BARI
CONFESERCENTI
CONFAPI BARI BAT

CONFINDUSTRIA - BARI e BAT
CONFARTIGIANATO
CONFCOMMERCIO
ODCEC - TRANI
ORDINE INGEGNERI
ORDINE GEOMETRI
ROTARY CLUB ANDRIA
UCID ANDRIA CANOSA MINERVINO
UNIMPRESA

Dopo i saluti del *Magnifico Rettore UniBa Prof. Antonio Uricchio*
e del *Sindaco Avv. Nicola Giorgino* interverranno:

Prof.ssa Anna Paterno - delegata Rettore orientamento in ingresso
Dott. Silvio Busico - Direttore Generale Programma Sviluppo
Dott. Angelo Silvestri - Resp. Fixo Puglia e Basilicata
Dott. Michele Scarcelli - Confindustria Bari e BAT zona territoriale BAT
Dirigenti Scolastici - Istituti Scolastici Superiori
Dott. Vincenzo Minenna - Esperto corsi post qualifica
Moderatori - Dott. Vincenzo Suriano - Dott. Ruggiero Cristallo

“Alternanza Scuola-Lavoro”, seminario a Palazzo di Città il 14 febbraio

🕒 50 MINUTI FA

Si terrà presso la Sala Consiliare alle ore 15.30

Martedì 14 febbraio 2017, alle ore 15.30, presso la Sala Consiliare del Comune di Andria, in piazza Umberto I, si terrà il Seminario dal tema “Alternanza Scuola-Lavoro: Una porta per il futuro”.

Per partecipare al seminario è necessario prenotarsi inviando la propria candidatura all'indirizzo: informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonare al 0883/246737, negli orari di apertura dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria. (Dal Lunedì al Venerdì 9.00 – 13.00, Martedì e Giovedì 15.00 – 17.00).



Andria - venerdì 10 febbraio 2017 Cultura

L'appuntamento, il 14 febbraio alle 15,30 presso l'aula Consiliare del Comune

“Una porta per il futuro”, il seminario sull'alternanza Scuola-Lavoro

Per partecipare è necessario prenotarsi inviando la propria candidatura all'indirizzo: informagiovani@comune.andria.bt.it o telefonando allo 0883/246737

di LA REDAZIONE

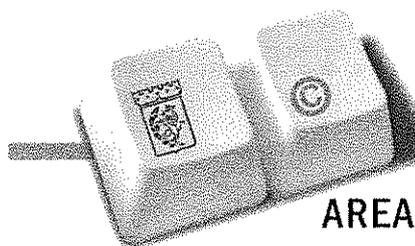
Martedì 14 febbraio, presso l'aula consiliare del Comune in piazza Umberto I, si terrà il seminario sull'alternanza scuola-lavoro, intitolato “Una porta per il futuro”.

Per partecipare è necessario prenotarsi inviando la propria candidatura all'indirizzo: informagiovani@comune.andria.bt.it o telefonando allo: 0883/246737 negli orari di apertura dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria. (Da Lunedì a Venerdì 9 alle 13, Martedì e Giovedì 15 alle 17).

Presenti all'incontro il Magnifico Rettore UniBa prof. Antonio Uricchi, il sindaco Nicola Giorgino, la prof.ssa Anna Paterno, il dott. Silvio Busico, il dott. Angelo Silvestri, il dott. Michele Scarcelli, il dott. Vincenzo Minenna, il dott. Vincenzo Suriano e il dott. Ruggiero Cristallo.



Palazzo di Città di Andria © n.c.



andria©**omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IERI L'INCONTRO A ROMA. POCHI GIORNI ANCORA E TUTTO DOVREBBE ESSERE COMPIUTO



BISCEGLIE - La Casa della Divina Provvidenza (foto Calvaresi)

Divina Provvidenza firmata l'intesa

● **BISCEGLIE.** L'intesa, quasi definitiva, che segna il futuro della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, dell'ex ospedale psichiatrico e riabilitativo con sedi operative anche a Foggia e Potenza, è stato siglato ieri sera nelle stanze romane del Ministero dello Sviluppo Economico. A meno che entro il termine del 13 febbraio non vi siano altre manifestazioni di interesse all'acquisto da parte di altri privati. Si andrebbe, in quel caso, ai tempi supplementari. In primis a sottoscrivere il verbale d'intesa è stato l'avv. Bartolomeo Cozzoli, Commissario straordinario della CDP (di nomina ministeriale). E lui che sta gestendo il travagliato iter che porterà alla cessione a terzi dell'Ente ecclesiastico prossimo alla ricorrenza del secolo di fondazione. Con lui hanno firmato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fials, Cgil, Cisl, Uil, Fsi, Rdb, Usb e Usppi e la parte acquirente finora in gioco, cioè la società "Universo Salute srl".

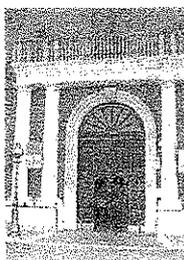
DE CEGLIA A PAGINA 9 NAZIONALE

LA DECISIONE PER FREQUENTARE I CENTRI DIURNI

Disabili e rette sospesi dal Tar i nuovi tetti Isee

● **TRANI.** Il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso l'efficacia della determina dirigenziale della Regione Puglia dello scorso 7 ottobre con la quale i disabili con un "ISEE familiare superiore a 25mila" euro sono stati totalmente privati di sovvenzionamenti regionali per la frequenza di specifici centri assistenziali diurni. Ora quel provvedimento non ha più efficacia. Almeno non l'avrà fino al 7 novembre, data dell'udienza di merito che precederà la sentenza sull'annullamento o sulla legittimità della determina che ha suscitato diffuse proteste. Il provvedimento amministrativo è stato sospeso in via cautelare dalla seconda sezione del Tar (presidente Giacinta Serlenga, estensore Flavia Rizzo, referendario Maria Colagrande) che ha così accolto l'istanza promossa dagli avvocati Noemi Rosito e Giuseppe Domenico Torre.

La precedente soglia dell'ISEE familiare era fissata a 40mila euro. In conseguenza della determina di ottobre i familiari dei disabili con un reddito ISEE superiore a 25 mila che avessero voluto garantire ai propri cari la continuità della frequenza dei centri diurni si accollano integralmente le spese delle rette, che possono arrivare anche a mille euro al



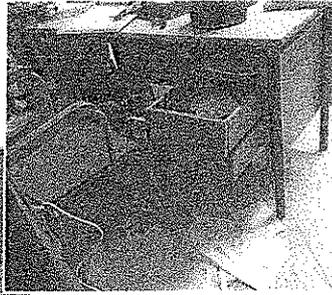
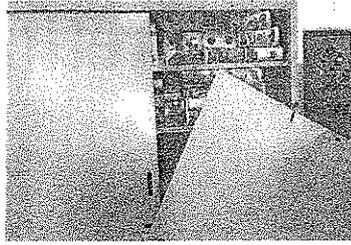
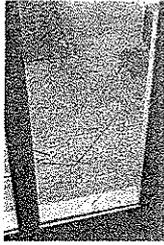
mezzo. Si prevedeva pure che per i disabili con "ISEE familiare" inferiore ai 25mila euro le famiglie contribuissero in via proporzionale giacché la Regione avrebbe garantito la copertura solo di una parte della retta. A tutti sarebbe toccato versare il pagamento di una franchigia mensile di 50 euro. La famiglia non in grado di versare la propria quota mensile avrebbe subito la revoca dell'assistenza. Cosa che è già successa: molte famiglie, impossibilitate a sostenere il costo mensile delle rette, hanno "ritirato" i parenti disabili dai centri diurni.

«Una riduzione così rilevante della soglia ISEE in un periodo così ristretto - scrivono i giudici - avrebbe richiesto quantomeno una specifica motivazione nonché, nel rispetto del principio dell'affidamento, la partecipazione dei soggetti direttamente interessati dalla misura». Le famiglie ne vennero a conoscenza solo perché avvertite dai responsabili dei centri diurni di riferimento. La Regione, almeno fino all'udienza autunnale di merito, deve tornare a garantire i sovvenzionamenti per la frequenza dei centri diurni accreditati.

Antonello Norscia

TRANI

ALLARME FURTI



AMBIENTI DEVASTATI
Ecco l'interno della scuola materna Madre Teresa dopo il furto dell'altra notte

NIENTE VIDEOSORVEGLIANZA
Anche la materna «Madre Teresa» è priva di allarme e videosorveglianza. L'Amministrazione aveva annunciato l'imminente dotazione

Tornano i predoni delle scuole saccheggiate la «Giovanni XXIII»

NICO AURORA

● **TRANI.** Dopo una tregua di quasi un mese e mezzo dall'ultimo, che era stato perpetrato presso la materna Papa Giovanni XXIII, sono ripresi i furti negli edifici scolastici. Ad essere colpito, questa volta, è stato il plesso di via De Bello, angolo via Papa Giovanni XXIII, che ospita la scuola materna Madre Teresa di Calcutta, compresa nel terzo circolo didattico D'Annunzio.

L'altra notte ignoti sono penetrati rompendo una delle imposte, dopo avere scavalcato il cancello esterno, e di-

struggendo un distributore automatico di vivande per asportare le monete che conteneva. Successivamente, sempre alla ricerca di denaro, peraltro non trovato, hanno messo a soqquadro l'intera scuola devastando armadi, scrivanie e quanto altro potesse contenere materiale di interesse, evidentemente non presente. Nulla da fare anche per quanto riguarda strumenti informatici, che non erano nella disponibilità dei ladri. La circostanza fa supporre che il responsabile non fossero tranesi e, dunque, non sapessero neanche in quale tipo di scuola esattamente si tro-

vassero, visto il pressapochismo con cui hanno pianificato e realizzato l'azione criminosa.

Il risultato della loro scorribanda, però è stato l'inevitabile stop alle lezioni nel corso della giornata di ieri. Infatti, quando hai personale Ata, prima, ed i docenti, poi si sono recati in sede per l'inizio della giornata di lavoro, nel trovarsi di fronte quella scena non hanno potuto che prendere atto dell'impossibilità di ospitare i bambini e, così, stato comunicato ai genitori di riportarli a casa nell'attesa di risistemare tutto. Sul posto, da lì a poco, i

carabinieri della Compagnia di Trani, per i rilievi del caso. Il dirigente scolastico, Michele Maggialetti, sposterà la formale denuncia a seguito dell'inventario operato nel corso della giornata di ieri.

Neanche a farlo apposta, anche questa scuola è totalmente priva sia di un impianto di allarme, sia di videosorveglianza. Di questi, peraltro, l'amministrazione comunale aveva annunciato l'imminente dotazione presso gli immobili comunali. L'augurio è che questo nuovo, deprecabile episodio determini un'accelerazione degli iter.

TRANI VUOTI IN ORGANICO

Convenzione con la Provincia per il personale

● **TRANI.** L'amministrazione comunale è chiamata, ancora una volta, a fare fronte con misure di emergenza alla sempre più grave carenza di personale. Pertanto, la giunta ha provato un provvedimento per stabilire una convenzione, con la Provincia di Barletta-Andria-Trani, per l'utilizzo condiviso di un dipendente di categoria D, profilo istruttore direttivo contabile, e più specificatamente del dottor Sabino Fusiello, di Andria, funzionario in possesso di questo profilo professionale di cui il Comune di Trani ha bisogno.

Lo scorso 21 gennaio il dirigente del Settore finanziario della Barletta-Andria-Trani ha espresso parere favorevole alla stipula della convenzione fra i

due enti, a patto che la durata della collaborazione non superasse i quattro mesi. Pertanto, l'esecutivo ha approvato di provvedere nel più breve tempo possibile alla sottoscrizione della convenzione con la Bat per l'utilizzo a tempo parziale del suo dipendente.

Curiosamente il dirigente provinciale con il quale il Comune di Trani si sta interfacciando è proprio l'ex responsabile della sua Area finanziaria, la dottoressa Grazia Marcucci, ora in forza al Servizio di programmazione economico finanziario della provincia di Barletta-Andria-Trani. Se fosse rimasta in servizio a Trani, paradossalmente, sarebbe potuta essere lei a richiedere alla Provincia quella figura professionale che, invece, il caso ha voluto fosse lei a concedere al suo ex «datore di lavoro». [n.aur.]

102

ELENCHI | CRONACA

1 la Repubblica venerdì 10 febbraio 2017

LA VENDITA

Crac Divina Provvidenza intesa per 1600 dipendenti

Accordo sottoscritto e fallimento scongiurato. I 1600 lavoratori della Casa Divina Provvidenza verranno tutti assunti dalla società Universo Salute. L'accordo raggiunto ieri a Roma tra azienda e sindacati, permette al gruppo foggiano di acquisire, attraverso l'intesa con il commissario straordinario Bartolo Cozzoli, i tre ospedali di Bisceglie, Foggia e Potenza che compongono l'ente ecclesiastico finito in amministrazione straordinaria per un debito di 500 milioni di euro. «Oltre alla salvaguardia di tutti i livelli occupazionali da parte di Universo Salute - afferma Massimo Mincuzzi, segretario regionale della Fials - verranno garantiti tra le altre cose l'attuale inquadramento contrattuale, il riconoscimento dello stesso orario di lavoro e la non applicabilità delle clausole del Jobs Act». Universo Salute si è anche impegnata ad assumere tutto il personale a tempo determinato in servizio nelle tre strutture ospedaliere.

SINCRONIZZAZIONE PERIENATA

IL CASO

DOPO LA DEVASTAZIONE DEGLI ULIVI

PARLA DA SOLO?

È il primo (l'unico?) esponente politico ad uscire allo scoperto circa la destinazione prossima ventura della fabbrica dismessa

«Ex Cartiera di Barletta ora basta con i silenzi»

L'assessore Lanotte: «Parliamo alla luce del sole degli interventi possibili»

L'area di circa cinquanta ettari corre lungo la costa di Levante, a sud della città

RINO BALDISO

«**BARLETTA.** Tra tanti silenzi e voglia di «parlar d'altro», è il primo (l'unico?) esponente politico ad uscire allo scoperto circa la destinazione prossima ventura dell'ex Cartiera, un'area di circa cinquanta ettari che corre lungo la costa di Levante, a sud della città. Parla Marcello Lanotte, avvocato, assessore (Area popolare) alle Politiche sociali nell'Amministrazione Cascella.

«Il dibattito che in questi giorni si è sviluppato intorno alla questione del presunto espianto di alberi d'ulivo all'interno dell'area dell'ex Cartiera - attacca - impone alcune riflessioni sull'idea di sviluppo della nostra città». Beh, prima di proseguire, però, soffermiamoci sull'aggettivo «presunto» accostato all'«espianto» degli alberi. Che l'«espianto», alla lettera, non ci sia stato, visto che gli ulivi sono (per quanto tempo ancora, non si sa) nonostante tutto pervicacemente attaccati con le proprie radici al suolo, possiamo pure convenire. Ma che la «potatura pesante» di cui hanno parlato gli operai della ditta «specializzata» (?!?) ai vigili urbani giunti per il sopralluogo sia stata effettuata «a regola d'arte», come imponeva il contratto sottoscritto fra la proprietà (immobiliare Parco Verde srl; Consedil di Giuseppe Prascina & C., snc; Fiori srl, La Rosa srl e Vox Company srl) e la Gigante Trasporti, società cooperativa di Trinitapoli non appaia parente strettissima di un vero e proprio «espianto», lo stesso assessore e i cortesi lettori potranno constatare dando un'occhiata qui di fianco a due delle numerose foto già pubblicate nei gironi scorsi sulla Gazzetta.

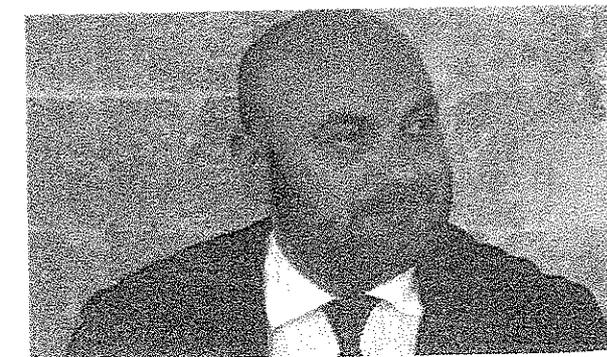
LE SCELTE Lanotte prosegue così: «In questi ultimi anni, si appalesano, in tutta la loro erroneità, alcune scelte edilizie arrangiate e figlie di una pianificazione "a macchia di leopardo" che, per carità, effettuate nel legittimo eser-

cizio delle competenze amministrative, hanno evidentemente trascurato altre proposte che, oggi, sarebbero state più strategiche per la crescita della nostra città. Ma ritornando alla "questione ex Cartiera", appare maturo il tempo di rompere la cortina dell'indifferenza su questo tema. Senza dimenticare, tra le altre cose, che questo sito venne acquistato da imprenditori barlettani, cosa forse più unica che rara, attesa l'atavica incapacità della nostra imprenditoria di fare squadra, ai quali va reso il merito di aver evitato che quel sito andasse a finire nella proprietà di società immobiliari, aliene dalle sensibilità della nostra comunità cittadina».

E poi: «Le cronache cittadine di questi giorni, invece, narrano solo

di un presunto ed incondizionato espianto di piante d'ulivo che, se corrispondesse al vero, certo sarebbe una pratica assolutamente censurabile. Adesso, però, verrebbe da porsi una domanda: il contenuto su cui la comunità cittadina deve interrogarsi è solo quello della tutela degli ulivi? La strada da tracciare è quella di richiedere vincoli ancor più stringenti rispetto a quelli già esistenti su quel sito? O ancora, paventare "espropri proletari" di sovietica memoria? Assolutamente no».

LE AREE - Ancora: «Non possiamo tacere, a tal proposito, che rischieremo di allungare l'elenco delle aree e dei siti abbandonati nella nostra città, che si aggiungerebbe a quelle difficoltà che tutte le Amministrazioni comunali hanno registrato rispetto alla gestione del decadente patrimonio immobiliare pubblico, che non si riesce né a valorizzare e né tantomeno ad alienare. In ordine a questo tema, invece, la politica della nostra città non può più "girarsi dall'altro lato", perché l'ex Cartiera è divenuta finalmente una realtà da affrontare, realizzando un sereno confronto, fon-



dato su una comune assunzione di responsabilità, senza distinzione tra maggioranza ed opposizioni, insieme alle società proprietarie di quei suoli ed anche ad associazioni e comitati. Tutti intorno ad un tavolo capace di partorire una visione presente e futura dello sviluppo economico e sociale, in grado di garantire il bene comune, di tutelare la proprietà privata e valorizzare le ragioni della tutela ambientale, paesaggistica ed archeologica, di quella parte, nonché di altre parti, della nostra città, che sono finalmente divenute strategiche per concretizzare l'idea di un'economia caratterizzata

da una prolifica crescita sociale della nostra comunità cittadina. È ardua la sfida, ma con l'operosità e la volontà di tutti, Barletta può vincerla».

Quanto di tutto questo sia condiviso o meno dal sindaco Pasquale Cascella e dagli alleati, non è dato saperlo. Nel caso del primo cittadino, implicitamente no (nella pagina accanto parliamo del ricorso della proprietà respinto dal Tar per il quale pende giudizio d'appello al Consiglio di Stato); ma sindaco e assessore stanno nella stessa Giunta? E tutti gli altri hanno una loro idea o «zitti e mosca» è il loro credo?

BARLETTA NEL «GIORNO DEL RICORDO», INCONTRI NELLE SCUOLE CON IL PREFETTO E CON L'ESULE DI CUONZO

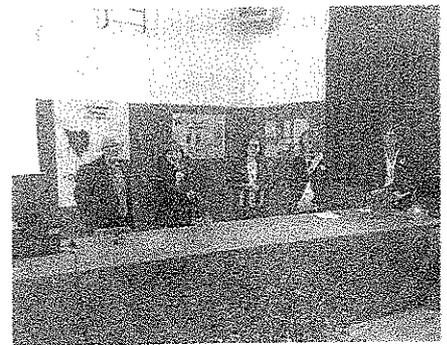
Bandiere a mezz'asta per ricordare le vittime delle foibe e dell'esodo giulio-dalmata

● **BARLETTA.** Bandiere a mezz'asta a Palazzo di Città. Oggi, venerdì 10 febbraio, Barletta celebra il "Giorno del Ricordo" della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, dalmati e friulani, nel secondo dopoguerra.

In occasione delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo, con cui vengono commemorate le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giulio-dalmata, il prefetto di Barletta - Andria - Trani, Clara Minerva, ha partecipato ieri mattina ad un incontro rivolto agli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Musti-Di Miccoli" di Barletta con il prof. Giuseppe Di Cuonzo Sansa, esule istriano e vice presidente nazionale dell'Associazione di esuli istriani "Famiglia Dignanese" con sede a Torino. Molto toccante il racconto

del professor Di Cuonzo, esule da Pola che ha conosciuto la sofferenza dell'addio al proprio Paese e la profonda amarezza dell'esilio. Il prefetto Minerva, infatti, ha ricordato durante il suo intervento come le foibe rappresentino una pagina di storia molto triste non solo per le vittime di quei massacri ma anche per quanti, come lo stesso Di Cuonzo, siano stati costretti a lasciare il proprio Paese. «E' fondamentale - ha poi ricordato il prefetto congratulandosi con l'Istituto "Musti-Di Miccoli" - che le istituzioni e le scuole promuovano iniziative in grado diffondere la conoscenza di questi eventi tra i più giovani, anche attraverso il racconto delle esperienze vissute da testimoni diretti di quelle tragedie».

E presso il Liceo Scientifico "Carlo Cafiero", oggi si tiene un incontro «per com-
memorare i martiri e gli esuli istriani, fiumani e dalmati, vittime dell'odio comunista, molto spesso dimenticati, come quest'anno, dalle istituzioni italiane», sottolinea Andrea Gissi, promotore dell'iniziativa. Durante l'incontro interverranno Andrea Barchetta (associazione Punto II), Mario Cassanelli (docente di storia e filosofia), Giovanni Lullo (comitato 10 febbraio) e l'avvocato Paolo Scagliarini (presidente dell'Istituto Policarpo Scagliarini del Villaggio Trieste di Bari).



MEMORIA Un momento dell'incontro

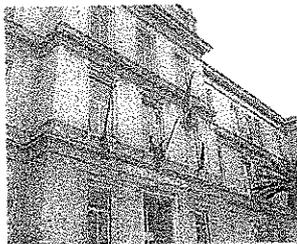
TRANI IL CONTENIMENTO DEL BILANCIO

Tagli a consulenze convegni e mostre per 1,5 milioni di euro

● **TRANI.** Il Comune di Trani punta a risparmiare oltre mezzo milione di euro, rispetto alla data di riferimento di legge del 2009, per studi e incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni ed attività di formazione. Lo ha disposto la giunta comunale, approvando con un atto di ricognizione ai fini dell'applicazione dei tagli di spesa previsti dalla legge 122 del 2010. In particolare, tale legge elenca le misure di contenimento e le spese imposte dallo Stato alle amministrazioni territoriali, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa e finanziaria degli enti.

Nel dettaglio, le spese per studi e incarichi di consulenza non dovranno superare un limite

massimo di 47mila euro nel 2017, contro i 233mila del 2009. I costi per relazioni pubbliche, convegni, mostre e rappresentanza vengono fissati a 70mila euro, contro i 350mila di otto anni fa. Le spese per missioni scendono da 18mila a 9mila euro, quelle per attività di formazione da 83mila a 44mila. Le spese per sponsorizzazioni restano pari a zero, così come già nel 2009. Per le prime due voci, il taglio è dell'80 per cento, per le restanti due del 50 per cento: il totale fa 171mila euro per il 2017, contro 689.000 del 2009, per un risparmio annun-



COMUNE Saranno ridotte le spese

ciato di 518mila euro. Gli stanziamenti del bilancio di previsione 2017, in corso di predisposizione, ed i relativi impegni di spesa non dovranno dunque superare, per le voci evidenziate, i limiti che l'esecutivo ha disposto. Ai dirigenti il compito di mantenersi entro quelle soglie. Va precisato che, in particolare, le spese per studi e incarichi di consulenza non sarebbero potute essere superiori al 20 per cento di quelle sostenute nel 2009.

ciato di 518mila euro.

Gli stanziamenti del bilancio di previsione 2017, in corso di predisposizione, ed i relativi impegni di spesa non dovranno dunque superare, per le voci evidenziate, i limiti che l'esecutivo ha disposto. Ai dirigenti il compito di mantenersi entro quelle soglie. Va precisato che, in particolare, le spese per studi e incarichi di consulenza non sarebbero potute essere superiori al 20 per cento di quelle sostenute nel 2009.

L'affidamento di incarichi, in assenza dei presupposti di riduzione della spesa, «costituisce illecito disciplinare - si legge nel provvedimento - e determina responsabilità erariale. Nel complesso della spesa soggetta a riduzione non sono comprese le spese per incarichi di studio e consulenza connessi ai processi di privatizzazione e regolamentazione del settore finanziario. La legge - si scorge ancora in delibera - ha stabilito il divieto di attribuire incarichi di studio e consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e collocati in quiescenza, che abbiano svolto nell'ultimo anno di servizio funzioni ed attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e consulenza».

Vi è, inoltre, il divieto di conferire incarichi di consulenza informatica se non nei casi eccezionali, adeguatamente motivati, in cui occorre risolvere problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici: «La violazione del divieto - ha disposto l'esecutivo - comporta la responsabilità amministrativa e disciplinare del dirigente». Ed ancora, si materializza «il divieto di rinnovare incarichi con contratti di lavoro autonomo, conferiti in via temporanea a soggetti esterni da parte della pubblica amministrazione, con limitazione della possibilità di proroga a casi eccezionali e fermo restando il compenso ordinario».

[n. aut.]

Bisceglie LA GIUNTA REGIONALE HA DELIBERATO L'AMMISSIONE DEL COMUNE AL FINANZIAMENTO DELL'OPERA PUBBLICA PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI 5.250.000 EURO

Riutilizzo delle acque reflue nuova occasione per i campi

È previsto dai lavori di adeguamento del depuratore cittadino

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue dell'impianto di depurazione comunale è diventata una prospettiva concreta per il settore agricolo locale. Infatti la giunta regionale ha approvato la delibera che ammette a finanziamento il relativo progetto per un importo complessivo di 5.250.000 euro in favore del Comune di Bisceglie nell'ambito delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Nella stessa delibera ha approvato anche il progetto di adeguamento del depuratore di Bisceglie alle norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue, per 2.507.476,40 euro.

A tal fine era stata presentata una manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate. Quindi la Ripartizione Tecnica comunale ha redatto uno studio di fattibilità che prevede la realizzazione di un apposito tronco idrico,

che fu approvato dalla giunta municipale ad aprile scorso. Nel frattempo però si sono susseguite riunioni tecniche in sede regionale che hanno messo in luce alcune problematiche e nuove modalità assunte dalla Regione Puglia in materia di riutilizzo delle acque reflue. Ragion per cui il

suddetto studio di fattibilità è stato rielaborato e riapprovato il 27 gennaio dalla giunta Spina. L'abitato di Bisceglie è dotato di un impianto depurativo, in corso di adeguamento, che dovendo scaricare nel mare Adriatico a mezzo di una condotta sottomarina in

cui affluiscono anche i reflui degli impianti di Corato, Molfetta e Ruvo Terlizzi, deve garantire il rispetto dei valori limite allo scarico previsti dalla tab. I del decreto legislativo 152/06.

Nella relazione tecnica si ammette che "già allo stato attuale l'impianto, pur in mancanza delle opere di potenziamento in corso di realizzazione e del trattamento terziario necessario a garantire i limiti allo scarico previsti per il riutilizzo in agricoltura, rilascia un refluo di buona qua-

lità, con valori già conformi al riutilizzo, per cui, ultimate le opere di ampliamento in corso, è possibile prevedere che un eventuale adeguamento ai fini del riutilizzo irriguo possa essere realizzato con l'aggiunta dei soli trattamenti terziari".

LA SITUAZIONE ATTUALE - Il territorio nelle vicinanze dell'impianto di depurazione è caratterizzato da una fiorente attività agricola, con coltivazioni di vigneto, uliveto e ciliegeto che ai fini irrigui utilizzano acque di falda sotterranea prelevate da numerosi pozzi artesiani (nell'area scelta come comprensorio irriguo sono presenti circa 80 pozzi) che, a parte gli elevati costi di approvvigionamento (circa 0,70 euro/mc), presentano evidenti fenomeni di salificazione per intrusione di acque marine che, nel breve, potrebbero compromettere la possibilità di proseguire nella pratica irrigua, con evidenti ricadute negative per il comparto agricolo.

I progetti approvati saranno illustrati nel corso di un convegno che si svolgerà presso Palazzo Tupputi, il 15 febbraio alle ore 18, con l'intervento di Giovanni Gianini, assessore regionale a lavori pubblici, risorse idriche e tutela delle acque.

IL PROGETTO

Il piano nell'ambito delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020

BISCEGLIE ISTITUITA CON ORDINANZA SINDACALE

Zona disco orario in corso Umberto I

● **BISCEGLIE.** È stata istituita, con ordinanza sindacale, la zona disco orario di 30 minuti in corso Umberto I nel centro urbano di Bisceglie, in prossimità dell'intersezione con piazza Castello antistante l'ufficio distaccato della polizia municipale. Si apporta così un correttivo alla modifica della viabilità introdotta pochi mesi fa. Infatti nel provvedimento amministrativo si premette che "l'operatività della Zona a Traffico Limitato nel centro storico attivata dal 1 novembre scorso ha determinato maggiori difficoltà di parcheggio nell'intorno dell'area di corso Umberto I ove è ubicato il mercato giornaliero atteso che non è possibile l'accesso e la sosta per i veicoli non autorizzati in piazza Castello". Si è così pre-

so atto delle istanze pervenute da numerosi operatori commerciali di individuare soluzioni tese a favorire la sosta temporanea dei veicoli in prossimità dell'area mercato ittico ed ortofrutticolo di Corso Umberto I, come già sperimentato nel periodo natalizio. Tale soluzione ha reso disponibili nuovi spazi di sosta per le auto e con una tolleranza di 30 minuti risponde all'esigenza di garantire la più rapida rotazione dei pochi posti disponibili nel suddetto largo in linea con le esigenze prospettate dagli operatori commerciali della zona. Il disco orario, da esporre sul cruscotto dell'auto al momento dell'inizio della sosta, potrà essere utilizzato nelle fasce orarie dalle ore 8 alle 14 e dalle ore 17 alle 21. [u.dec.]

TRANI PER L'IMPORTO DI SETTEMILIONI DI EURO

Impianto uso irriguo arrivano i fondi dalla Regione Puglia

NICO AURORA

● **TRANI.** In principio furono i 650.000 euro per il parco di via Polonia, che si inaugura domani. Poi sarebbero arrivati i 900.000 per l'implementazione di Palazzo Beltrani, i cui lavori sono in corso. Il grosso, però, avrebbe ancora dovuto prendere forma e, infatti, i risultati più importanti sono arrivati proprio nelle ultime settimane. Per prima cosa, il finanziamento dei restanti progetti per la riqualificazione del quartiere Sant'Angelo, con 6 milioni provenienti dal governo centrale che fanno parte dei 18 assegnati al progetto unico che riguarda i tre capoluoghi di provincia della Bat, dal titolo «Centrare le periferie». L'altro colpo Trani è riuscito a strapparli l'altra sera, con l'approvazione, da parte della giunta regionale, del finanziamento complessivo di 7 milioni per la realizzazione di un impianto per uso irriguo delle acque reflue del demma-

to comunale. Per il sindaco, Amedeo Bottaro, e per l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, che ne ha seguito passo dopo passo l'iter, si tratta di «un altro risultato significativo in un progetto complessivo di realizzazione di opere pubbliche a costo zero per il Comune e che qui assume ancora più valore, considerando che il depuratore, fino a poco fa, era un impianto obsoleto finito persino sotto sequestro». Adesso, però, non solo sarà oggetto di lavori di adeguamento che termineranno a maggio, ma diventerà anche la principale risorsa per l'irrigazione dei campi, nonché una consistente mano nella zona delle segherie. Trani si era fiondata su quel finanziamento, candidandosi ad ottenerlo anche grazie alla manifestazione di interesse del Consorzio degli agricoltori tranesi, da una parte, e di quello degli imprenditori del marmo, dall'altra. Ma aveva la necessità di presentare un progetto esecutivo, senza il quale quel finanziamento non sarebbe mai arrivato: infatti, la Regione aveva ammesso Trani con riserva, nell'attesa di un progetto preciso per il quale si sono fatti i salti mortali. Nel



TRANI Veduta aerea del depuratore

giro di un mese, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha individuato il soggetto deputato e ha ottenuto il progetto presentandolo alla Regione quasi alla scaden-

za dei termini previsti: da lì a poco, il semaforo verde. Ieri l'assessore regionale all'ambiente, Mimmo Santorsola, ne aveva dato per primo la notizia. Ma adesso è il momento di realizzare di ulteriori passaggi, tecnici e burocratici, per dare forma all'intera operazione. Il provvedimento regionale dà mandato al soggetto beneficiario, il Comune di Trani, nonché ad Acquedotto pugliese, «di concludere la redazione delle progettazioni definitive/esecutive ed attivare tutte le procedure finalizzate all'acquisizione dei pareri e/o autorizzazioni necessarie alla cantierabilità degli interventi, comprese le eventuali procedure di verifica di assoggettabilità o valutazione di impatto ambientale presso la Sezione autorizzazioni»

ambientali della Regione Puglia, nonché produrre la documentazione richiesta dalla Sezione risorse idriche della Regione Puglia». L'amministrazione comunale dovrà, altresì, prima dell'erogazione dell'anticipazione sulle quote di finanziamento, produrre in tempi definiti gli elaborati di propria competenza riguardanti il Piano di gestione, redatto ai sensi del Regolamento regionale vigente, i cui oneri per la redazione potranno essere quotati nell'ambito del quadro economico dell'intervento principale. Peraltro, allo stanziamento per la realizzazione del sistema di riutilizzo dei reflui si aggiungono ulteriori 1,2 milioni per l'adeguamento dell'impianto di depurazione, destinati ad Acquedotto pugliese, per assicurare che le acque in uscita dal sistema siano utilizzabili per i fini agricoli.

BISCEGLIE MAURIZIO PARISI (FEDERAZIONE DEI VERDI, LOCALE E REGIONALE)

«Adesione di Spina al Pd? C'è una forte contraddizione»

● **BISCEGLIE.** «Apprendiamo dalla stampa che la richiesta d'iscrizione al Partito democratico da parte del sindaco Francesco Spina, degli assessori e dei consiglieri comunali di maggioranza è stata accolta. Al sindaco Francesco Spina, agli assessori e consiglieri comunali vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro nel loro nuovo partito. Ma se dal punto di vista umano siamo contenti che questa vicenda si sia conclusa, politicamente non possiamo che sollevare la fortissima contraddizione che questo loro ingresso nel Partito democratico crea».

Così Maurizio Parisi, della Federazione dei Verdi di Bisceglie, nonché componente dell'esecutivo regionale Verdi.

«I Verdi - aggiunge - nel 2013, hanno sostenuto l'alleanza di centrosinistra e il candidato sindaco A. Angarano sulla base di un programma fortemente alternativo a quello della coalizione che sosteneva F. Spina. Oggi l'ingresso dell'intera amministrazione nel PD genera confusione sui ruoli istituzionali e rischia di alimentare quella sfiducia verso la Politica alimentando la deriva populista e qualunquista. Per questo motivo chiediamo al sindaco Spina, agli assessori e ai consiglieri comunali tutti, un atto di generosità politica, dimettendosi e restituendo la parola ai cittadini».

Conclusione: «Noi Verdi Bisceglie chiediamo che questo atto sia formalizzato



BISCEGLIE Il sindaco Francesco Spina

entro il 24 febbraio dando così la possibilità ai cittadini di votare a giugno 2017. Riteniamo inoltre, in un clima di incertezza politica nazionale, che le dimissioni possano restituire serenità a chi voglia proseguire la carriera politica in ambito nazionale senza condannare Bisceglie ad un lungo commissariamento che potrebbe rivelarsi deleterio per una città come la nostra, alle prese con una serie di problematiche sociali ed economiche di notevole importanza».

ANDRIA

I DIRITTI PER IL LAVORO E LA LEGALITÀ

LA #SFIDAXIDIRITTI

L'iniziativa della Cgil è nata dalla stesura della Carta dei Diritti Universali del Lavoro, ora prosegue con i referendum

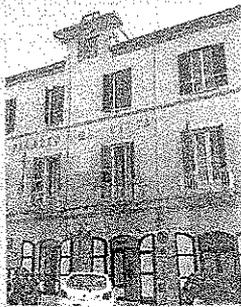
Voucher ed appalti Le iniziative referendarie

Inizia la campagna della Cgil a sostegno dei due «Sì»

CANOSA

È per le primarie del centrosinistra entro domenica la presentazione delle candidature

CANOSA. Due, in questo mese di febbraio, sono le scadenze importanti per il centrosinistra locale: domenica 12, termine ultimo per la presentazione delle candidature alle primarie, e domenica 26, data fissata per lo svolgimento della consultazione popolare. I fari sono puntati tutti sul Partito democratico, che rappresenta la forza politica con il maggior peso all'interno della coalizione e che detiene la maggioranza relativa nella massima assemblea municipale. I democratici, perché non l'hanno ancora trovata, sono alla ricerca di un contesto di forte sintonia fra le diverse articolazioni della compagine elettorale, che rimane ancora da definire e che, nelle intenzioni, dovrebbe essere "capace di avviare da subito un capillare lavoro sul territorio", in preparazione delle primarie, che, come abbiamo detto, si terranno a fine mese. A proposito delle primarie del centrosinistra sono tante e divergenti le voci che circolano sui "papabili" alla selezione partecipata. Al di là delle velleità dei singoli, il Pd sembra, comunque, aver indicato, con una rosa di nomi, i probabili partecipanti alle primarie per la individuazione del loro candidato sindaco. Secondo indiscrezioni, farebbero parte del ventaglio delle proposte: Antonio Imbrieci, che ritorna alla politica dopo anni di assenza e con una lunga esperienza amministrativa maturata negli anni passati; Nicola D'Ariano, attuale segretario del circolo cittadino del Pd, e Antonella Cristiano, che dovrebbe rappresentare la continuità in quanto siede attualmente sugli scranni del consiglio comunale. Si tratta, in ogni caso, di una fase preparatoria, distante dall'individuazione del profilo del candidato sindaco, che dovrebbe acquistare forma nella riunione di questa sera (venerdì 10), programmata presso la sezione cittadina con il segretario del Pd Puglia, Marco Lacarra. Un incontro dal quale dovrebbe venir fuori, anche, la posizione dei democratici in ordine al sostegno al sindaco Ernesto La Salvia, al quale il segretario regionale D'Ariano ha chiesto di assumere i dovuti provvedimenti dopo che alle operazioni di voto delle primarie del centrodestra, di domenica scorsa, hanno partecipato pure i consiglieri di maggioranza Sabino Sinesi e Luciano Papagna e l'assessora Maddalena Malcangio. Votazione rispetto alla quale il segretario del Pd si è spinto a chiedere le dimissioni del sindaco stesso, Ernesto La Salvia, in quanto mancante di maggioranza. Una richiesta rimasta inascoltata, che non avrebbe creato, da quello che è dato sapere, alcuno scossone nemmeno nelle fila dei consiglieri comunali democratici, che ad oggi continuano a star seduti sul carro del primo cittadino, impegnato a percorrere il "miglio" mancante alla scadenza naturale della gestione comunale. Per ora si brancola nel buio. Ne sapremo di più nei prossimi giorni: sulla durata in carica dell'amministrazione La Salvia e sulle primarie del centrosinistra.



CANOSA Palazzo di Città

CANOSA

A PALAZZO MINERVA, SEDE DEL MUSEO DEI VESCOVI

Adesso riapre al pubblico il «Salone della Musica»

ANTONIO BUFANO

CANOSA. Dopo le esperienze espositive su De Nittis ed il pittore canosino Luigi Buonvino, il "Salone della Musica" di Palazzo Fracchiolla/Minerva, sede del Museo dei Vescovi, riapre al pubblico con una nuova esposizione dal sapore squisitamente attuale: il "viaggio culturale" nel XVIII e primi del XIX secolo, noto come "Grand tour".

La mostra, concordata con il direttore mons. Felice Bacco e curata dalla società cooperativa "OmniArte.it", vanta la stretta collaborazione dell'azienda "Farmalabor" del dott. Sergio Fontana, realtà oltre che produttiva, anche capofila nella tutela del patrimonio del territorio. La mostra sfrutta alcune nuove formule espositive per proporre una sequenza limpida, semplice e pulita, attraverso cui narrare un microcosmo di viaggiatori d'Oltralpe che fecero dell'Italia la meta ideale dei loro viaggi formativi. Tra i grandi illustri viaggiatori in Italia vi fu Goethe che tra il 1786 e il 1788 compose il suo "Italienische Reise", che ispirò la letteratura illuminista in Italia ed oltre. Attraverso alcune opere da collezioni private, alcune incisioni, piccoli oli, disegni di Valadier, Salvador Rosa, Piranesi e un piccolo ma meraviglioso bozzetto en plume, attribuito a Zuccari, viene introdotto l'argomento del viaggio formativo artistico/letterario in Italia. Impreziosiscono la mostra le incisioni di Domenico Pronti su quella Roma selvaggia ed abbandonata di XVIII, incisioni di importanti disegnatori francesi e disegni del sette ed ottocento, di ottima manifattura. "Questa esperienza di mostra, ci ha permesso di

esplorare le origini del viaggio culturale in Italia. Il che è alquanto affascinante, in quanto è tema di estrema attualità", dice Sandro Sardella, amministratore unico della "OmniArte" e curatore del Museo dei Vescovi. "Questa esposizione è un piccolo angolo di riflessione, in cui bisogna immergersi in silenzio e in penombra, proprio per comprenderne a pieno il senso e la necessità che si ritorni ad un turismo erudito e seriamente interessato alla Cultura. Ovviamente senza rendere tutto questo inaccessibile", dice Valentina Pelagio, curatrice del Museo dei Vescovi ed antichista della "OmniArte". "Una miscellanea di vedute senza tempo.



CANOSA La locandina della mostra

che ben rappresentano un riflesso della nostra società" dice Michela Cianti, curatrice e decoratrice della mostra. Insomma una occasione raccolta per esplorare il senso del viaggio culturale, immersi in una delle location più eleganti di Canosa. L'esposizione è stata aperta al pubblico giovedì 9 febbraio e resterà fruibile nei giorni di apertura del Museo. Informazioni sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva e al 377/2999862.

SABINO SINESI*

Canosa, «crepe» e centrosinistra

Nel centrosinista di Canosa al momento non c'è alcuna crepa, anzi al contrario è compatto. Il segretario cittadino del Pd, Nicola D'Ariano, dopo un lungo torpore politico, ha deciso di svegliarsi e scendere in campo, pochi mesi dopo aver avanzato richiesta al sindaco di veder nominare un componente Pd nel nucleo di valutazione. Solo dopo aver visto soddisfatta la sua richiesta ha iniziato ad affacciarsi a Palazzo di Città, ma il suo disinteresse pluriennale non gli ha evitato scivoloni come quello di indicarmi erroneamente come capogruppo del Psi. Da ciò si percepisce la sua imprecisa conoscenza politica del nostro territorio. Ma dove si è nascosto da quando è stato nominato segretario politico ad oggi? Per quale motivo scende solo ora in campo e con la presunzione di dettar legge e chiedere le dimissioni del Sindaco?

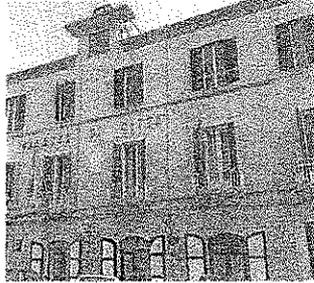
Il Psi ha sostenuto e sosterrà il sindaco Ernesto La Salvia fino al termine della legislatura, così come espresso dai suoi elettori nel 2012 nel rispetto e nella coerenza politica sempre dimostrata. Per quanto concerne il nascente partito Nuovo Psi si chiarisce che prenderà posizione e forma all'approssimarsi

del termine dell'attuale legislatura comunale con piena autonomia e consapevolezza facendo le scelte che riterrà più giuste. Il mio assessore Malcangio ed io abbiamo scelto di recarci alle primarie del centrodestra in qualità di cittadini, perché non dobbiamo dimenticare che prima di

essere politici e rappresentanti di un partito siamo tutti indistintamente cittadini canosini.

Piuttosto che minare la stabilità della maggioranza La Salvia con provocazioni e suggerimenti di azione non richiesti, il segretario D'Ariano dovrebbe esaminare e autocriticare il Pd che ha l'onere di rappresentare, in quanto ci risulta che tesserati del Pd, incluso dirigenti, hanno votato alle primarie di centrodestra. Per di più un tesserato Pd, attualmente in giunta, ha ribadito di non aver legame politico di nessun tipo e ha dunque rinnegato la sua appartenenza a qualsivoglia partito politico, mentre risulta essere iscritto al Pd. Alla luce di tutto questo, dunque, secondo il suo modus operandi e come suggerisce a La Salvia, anche lo stesso Nicola D'Ariano dovrebbe dimettersi dal ruolo di segretario Pd o espellere queste persone?

* segretario Nuovo Psi - Canosa



LUIGI ANTONUCCI*

Provincia Bat, occhio agli uffici

L'elemento costitutivo della Provincia di Barletta-Andria-Trani è stato certamente il principio della policentricità amministrativa e funzionale. La sopravvenuta "Legge Delrio", che aveva l'obiettivo di ridefinire le funzioni istituzionali dell'Ente, prodromica ad una eliminazione che doveva essere "ratificata" dal Referendum, bocciato dagli italiani, pone a tutt'oggi una serie di interrogativi sul ruolo istituzionale delle stesse e sulle ricadute economiche in termini di tenuta degli equilibri finanziari e patrimoniali.

Quanto al profilo istituzionale, l'attuale assetto elettivo determinato dalle elezioni tenutesi ad ottobre 2016, con un Consiglio formato dai soli Sindaci, non può essere più sostenuto.

Questa soluzione di natura "tecnica", nata come transitoria in vista della scadenza referendaria, visti gli esiti dello stesso, dovrebbe lasciare il passo, nel più breve tempo possibile, ad una corretta evoluzione in senso politico degli assetti istituzionali, con il pieno ed attivo coinvolgimento di tutti i consiglieri comunali del territorio, dei partiti e movimenti civici, profondamente mortificati nel corso dell'ultima elezione. E' ora che la politica si riappropri finalmente degli spazi naturali che le appartengono, affinché riviva quella vocazione policentrica e pluralistica decisiva per le sorti dell'Ente.

Una riflessione va effettuata non soltanto sul versante prettamente istituzionale ma anche su quello strettamente amministrativo, alla luce dei continui e drastici tagli occorsi

in questi anni e su cui il Governo dovrà intervenire nelle prossime settimane.

Per ciò che concerne la provincia di Barletta-Andria-Trani, la diminuzione delle risorse disponibili ha già comportato, tra i numerosi tagli alla spesa corrente, la disdetta dei fitti passivi relativi alla sede di Trani, con il conseguenziale trasferimento dei dipendenti nella sede principale di Andria.

Tuttavia, è noto che la sede legale della Provincia sita nell'Istituto Agrario (di proprietà provinciale), a seguito di lesioni strutturali, è stata dichiarata inagibile e che l'inizio dei lavori per la sua messa in sicurezza sta subendo un rallentamento per un ricorso all'autorità giudiziaria amministrativa. Nel momento in cui ci sarà l'avvio dei lavori, presumibilmente a breve, dove si trasferiranno gli uffici della Provincia?

Non voglio minimamente pensare ad un "colpo di mano" del Presidente andriese della Provincia, finalizzato a trasferire gli uffici ed i servizi all'interno dei capannoni che oggi provvisoriamente ospitano aule del Liceo Scientifico "Nuzzi" e del Colasanto di Andria.

La capacità ricettiva di questi capannoni, i cui ambienti sono vuoti al 70%, è parecchio precaria a causa del riscontrabile degrado degli stessi, con l'aggiunta della circostanza che è imminente la consegna sia del nuovo plesso del Liceo Scientifico per l'anno scolastico 2017-2018 che delle nuove aule ristrutturate del "Colasanto" e, pertanto, verrebbe meno un oneroso fitto passivo.

Potenziamente l'adeguamento strutturale

di questi capannoni, di proprietà privata, graverebbe di per sé non poco sulle già esigue casse dell'Ente.

Questa serie di eventi potrebbero rappresentare, invece, sempre nelle more dei lavori presso la sede legale dell'Ente, l'occasione per individuare immobili pubblici in grado di ospitare gratuitamente gli uffici provinciali e rispettare quel principio di policentricità abbastanza infiacchito oggi. La città di Barletta, che ospita uffici in piazza Plebiscito (Genio Civile, Ambiente ed Ufficio Tecnico), può rinnovare con forza la proposta di ospitare alcuni uffici in locali nella propria disponibilità patrimoniale. Sappiamo che il Sindaco Cascella, che è anche consigliere provinciale, da tempo ha messo sul tavolo la palazzina esistente all'interno dell'Orto Botanico, benché palesemente insufficiente per ospitare il tutto.

Da non scartare e prendere seriamente in considerazione vi è la concreta ipotesi di Palazzo San Domenico che lo stesso Cascella si ostina a non prendere in considerazione, seppure sarebbe idoneo per una soluzione decorosa. Auspichiamo che il Sindaco ritorni a valutare seriamente la fattibilità di questa proposta. Non vorremmo, invece, che sia messa a repentaglio anche la presenza degli uffici ancora oggi presenti in piazza Plebiscito, che rappresenterebbe un colpo mortale per il ruolo politico-istituzionale della stessa città di Barletta.

Il Sindaco Cascella avanzi questa proposta ufficiale nelle opportuni sedi.

* Direzione Italia - già vicepresidente della Provincia Bat

S.FERDINANDO BENEFICI ANCHE PER I COMUNI DI TRINITAPOLI E MARGHERITA DI SAVOIA: PRESTO LE DOMANDE

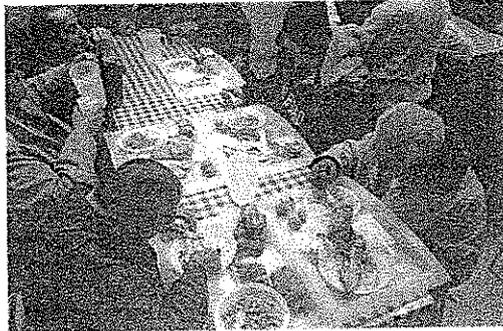
Persone disagiate, ecco i fondi del Ministero assegnati con il «Piano sociale di zona»

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha assegnato al Piano sociale di zona dell'ambito territoriale "Tavoliere meridionale", costituito dai Comuni di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia (gli ex Comuni della provincia di Foggia adesso passati con la Bat), un finanziamento 623mila euro per garantire alle popolazioni dei tre centri l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

La somma stanziata sarà erogata al Comune di San Ferdinando di Puglia, capofila del Piano sociale di zona, che aveva presentato richiesta progettuale nel settembre scorso.

L'importo proviene dal «Fon-



do per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale», istituito dal ministero in questione, al quale sono assegnate risorse di 600milioni di euro per l'anno 2016 e di un miliardo di euro a decorrere dall'anno 2017.

Il Piano, adottato con cadenza triennale mediante decreto del

presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata, individua una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiun-

S.FERDINANDO
Iniziativa per le categorie più disagiate

gimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali, da garantire su tutto il territorio nazionale per il contrasto alla povertà.

In particolare, il Pon "Inclusione" prevede negli assi 1 e 2 di supportare la sperimentazione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, basata sull'integrazione di un sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione di tipo condizionale.

Gli interventi sono rivolti ai beneficiari del sostegno per l'inclusione attiva e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali. Ora non resta che adottare le azioni per far arrivare i fondi agli aventi diritto nei tre paesi coinvolti.

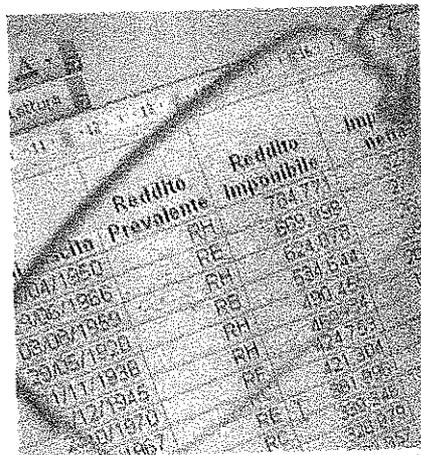
MARGHERITA DI SAVOIA SE NE OCCUPERÀ LA «ANDRIA TRIBUTI»

Caccia agli evasori fiscali Affidato incarico esterno

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà l'impresa Andriani Tributi srl, con sede in Macerata, ad effettuare, per conto del Comune di Margherita di Savoia, il "servizio di accertamento e recupero dell'evasione dei tributi locali (Ici/Imu - Tasi - Tarsu/Tares/Tari - Tosap - Imposta comunale sulla pubblicità - Diritti sulle pubbliche affissioni) e delle entrate extratributarie e/o patrimoniali relative agli anni progressi», per l'importo di 525mila euro.

Ad approvare, con propria determinazione, il contratto di affidamento del servizio all'Andriani Tributi srl è stato il responsabile comunale del servizio Affari generali, Giuliana Galantino. Con lo stesso atto Galantino ha anche dato atto che l'ammontare complessivo presunto dell'appalto assomma globalmente a 525mila euro, importo ottenuto portando in diminuzione il valore presunto dell'appalto, pari a 700mila euro, così come indicato nel disciplinare di gara, l'ammontare corrispondente all'applicazione del massimo aggio offerto del 24,99% offerto da Andriani Tributi srl, corrispondente ad un importo di euro 174mila euro.

La giunta comunale, a seguito della richiesta, pervenuta dall'impresa aggiudicataria del servizio, con la quale chiedeva di poter



MARGHERITA Iniziative contro l'evasione fiscale

utilizzare, a titolo oneroso, un locale ubicato presso la sede comunale per lo svolgimento delle attività del servizio, con propria delibera, ha concesso in uso, un locale ubicato al 2° piano della sede comunale, stabilendo il prezzo di euro 329 mensili, stimato congruo dal responsabile del servizio tecnico. [G.M.L.]

MARGHERITA

Al via concorso per istruttore Sei candidati

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

Sono sei i candidati alla selezione pubblica, per titoli e colloquio, per la formazione di una graduatoria per assunzioni a tempo determinato e part time, presso il Comune di Margherita di Savoia, di personale avente profilo professionale di "Istruttore tecnico", ammessi a sostenere la prova orale che si svolgerà lunedì prossimo 13 febbraio, alle ore 9.30, presso la sala consiliare. I candidati ammessi a sostenere la prova orale sono: Guglielmo Mazzarella, Carmelo Sarcina, Renato Cadura, Fabio Eremiuta, Saverio Di Natale e Saverio Pinto. Il presidente della commissione, Giuliana Galantino, fa sapere che i candidati dovranno presentarsi a sostenere la prova orale muniti di valido documento di identità con fotografia in corso di validità a pena di esclusione dalla prova stessa. Inoltre chi non si presenterà a sostenere la prova orale nella data, orario e sede fissata, verrà considerato rinunciario alla selezione stessa. [G.M.L.]

GRASSI

Un unico ospedale nel Nord Barese ecco come sceglierlo

La domanda posta è quale debba essere la miglior analisi per l'identificazione dell'ottimale baricentro territoriale per la scelta di una struttura così importante come un ospedale unico per una popolazione di 160.000 abitanti. In questa prima fase della valutazione non si tiene conto della presenza di tre ospedali e precisamente Molfetta, Terlizzi e Corato, ma solamente la vicinanza e l'accessibilità agli ospedali confermati che sono: Andria e Bisceglie (BAT) e San Paolo (Bari).

Partendo da questa considerazione, si evidenziano immediatamente alcune problematiche che possono indirizzare nella scelta dell'uno o dell'altro ospedale.

- 1) Numero complessivo dei residenti nell'area presa in considerazione.
- 2) Posizione geografica dei singoli comuni e rapporto con gli altri ospedali che sono già stati confermati come definitivi e loro classificazione.
- 3) Distanza chilometrica fra i singoli comuni e gli ospedali confermati e tempi medi di percorrenza.
- 4) Viabilità esistente per raggiungere gli ospedali confermati.
- 5) Altre caratteristiche

I tre Comuni possono usufruire di viabilità a scorrimento veloce (S.S. 16 Molfetta; S.P. 231 sia Corato, che Terlizzi). A

vantaggio di Terlizzi un dato oggettivo, che va a coprire l'intero comprensorio, ponendosi in modo equidistante dall'ospedale di Andria (29 km), di Bisceglie (15 km) e dal San Paolo di Bari (24 km).

Va tenuto conto anche la copertura del territorio in zona Calendano, San Magno, Mariotto, Palombaio e Sovereto. Molfetta dista dall'ospedale di Bisceglie (14 km), dall'ospedale di Andria 28 km, dall'ospedale San Paolo (24 km). A vantaggio di Molfetta gioca la vicinanza del tratto autostradale A14 e della S.S.16 con un proprio svincolo sulla direttrice dell'ospedale che agevolerebbe il rientro dei mezzi di soccorso in caso di incidenti stradali. Corato dista dall'ospedale di Andria (18,5 km), dall'ospedale di Bisceglie (18 km), dall'ospedale San Paolo (38 km). difficile pensare che i coratini vadano a Molfetta, avendo a due passi Andria.

Lo stabile più alto del presidio (Terlizzi) ospita o potrebbe ospitare, con piccoli interventi, senza considerare il piano terra, sede della medicina perinatale predisposta già di colonne montanti per 8 posti letto, ben 125 posti letto ad elevati standard alberghieri. Se a questi si sommano i 7 posti letto per la Rianimazione (già pronti), gli 8 posti letto dell'Utice (già pronti), i 22 posti letto dell'attuale Pneumologia (già pronti), le due sale parto (già pronte), le quattro sale operatorie (già pronte) delle quali due modernissime con supporti passa pazienti (per garantire sterilità) e corridoi dedicati per il materiale sporco (le altre sale operatorie così dotate sono presenti solo nel nuovo ospedale di Altamura), la possibilità del parto in acqua (già presente), portano la capienza complessiva dell'ospedale di Terlizzi, senza grandi interventi, ad un numero di 162 ai quali possono essere aggiunti gli 8 posti letto della neonatologia (già pronta). I 170 posti letto già presenti a Terlizzi sono la somma dei 100 destinati a Corato ed i 70 a Molfetta da parte del nuovo piano.

A tutto ciò senza costruire edifici aggiuntivi, ma solo recuperando l'esistente, cioè delocalizzando il laboratorio di

analisi cliniche nel seminterrato, nel centro trasfusionale (già ristrutturato, ma utilizzato solo per alcune donazioni), aggiungendovi eventualmente i locali contigui (già ristrutturati), ora occupati dal centro di salute menta-

le, sarebbero a disposizione ambienti dotati di montanti per gas medicali, da destinare ad altri 8 posti letto.

L'intera ala del vecchio ospedale, eliminando gli uffici e gli ambulatori distrettuali (come Csm), può essere destinata alla riallocazione degli uffici ora al V piano o in caso di necessità di altri posti letto. Si delocalizzerebbe la direzione sanitaria, amministrativa ed altri uffici in stabili contigui all'ospedale o costruendo una dependance nell'area ospedaliera. Inoltre la sala conferenze, intitolata al prof. Nicola Dioguardi, potrebbe essere trasferita, recuperando altra volumetria, al piano inferiore caratterizzato da un locale antico in pietra a volte alte, che ricalca la planimetria della sala soprastante.

Altre ristrutturazioni, già in parte previste e progettate, riguarderebbero il servizio di Farmacia e l'ex officina-cucine dove potrebbero essere centralizzati gli spogliatoi per il comparto, recuperando altri ambienti nelle corsie. La Radiologia, già pronta, è dotata di ampio ambiente da destinare alla sezione di RM collegabile con l'area del bunker esternamente ai muri perimetrali (da realizzare), senza alcun disagio per l'utenza e gli operatori. Tutto questo per dire che Terlizzi è certamente il presidio ospedaliero che per ragioni economiche, di ubicazione, di efficienza e di sviluppo può essere destinato ad assorbire il bacino di salute del Nord barese.

* Gero Grassi

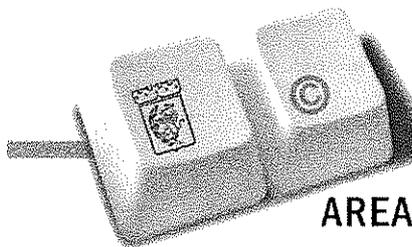
vice capogruppo del Pd alla Camera

COSA SUCCEDDE ADESSO

In questa fase si tiene conto solo della vicinanza ai presidi di Andria e Bisceglie e del San Paolo

COSA SI DOVREBBE FARE

Non si tiene conto invece della presenza dei tre nosocomi di Molfetta, Terlizzi e Corato



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AMBIENTE

NUOVO IMPIANTO DI GPL

RISPOSTA AI DUBBI DEI 5 STELLE

«Non serve revocare il parere di compatibilità ambientale, il Comune ha già chiesto al ministero di rifare le valutazioni»

Energas a Manfredonia

«L'iter autorizzativo è fermo»

La Regione: «Non c'è alcun via libera. Aspettiamo il Consiglio di Stato»

FLIPPO SANTIGLIANO

● **MANFREDONIA.** Si riacendono i riflettori su Energas dopo il referendum consultivo indetto a Manfredonia per dire no alla realizzazione del più grande deposito gpl (gas da petrolio liquefatto) d'Europa. Questa volta l'argomento diventa oggetto di discussione a margine del Consiglio regionale. L'assessore all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, ha infatti risposto alla interrogazione presentata dalla consigliera Cinquestelle, la foggiana Rosa Barone che, tra le altre cose, sollecitava l'annullamento delle delibere assunte in precedenza dal governo Vendola.

Per quanto riguarda la revoca in autotutela della delibera della Giunta Vendola del 5 giugno 2015 in cui si dava parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'impianto, la Curcuruto ha premesso «che una delibera si annulla solo quando esiste un prevalente interesse pubblico o ci sono motivi di illegittimità». «L'autorizzazione ambientale è un parere endoprocedimentale, non è l'unico parere o l'unica procedura nell'ambito della realizzazione di un'opera. Poiché si sono sommati altri elementi di negatività, compreso quello relativo all'autorizzazione paesaggistica, mi risulta che a livello ministeriale il Comune di Manfredonia, anche supportato da noi, ha posto il problema della ripetizione delle valutazioni ambientali», ha spiegato l'assessore all'Urbanistica che ha poi aggiunto: «L'annullamento della delibera potrebbe non avere senso. Del resto, la conferenza di servizi a cui ho partecipato, di cui vengono riportate notizie e verbali proprio nel nostro parere, si è bloccata e non ha potuto procedere. Questa è la testimonianza che senza avere il quadro completo la questione non andrà avanti, anche perché è ancora in corso il giudizio a livello di Consiglio di Stato e quindi fare oggi un'azione di annullamento potrebbe essere inopportuno. Ogni volta che si annulla un atto si rischiano comunque danni consistenti».

«L'interesse pubblico c'è, perché il pregiudizio è comunque forte. Esiste un equivoco sulla questione delle sanzioni, delle opere di mitigazione nelle compensazioni delle aree. Questa è un'opera per la quale ci batteremo», ha aggiunto la Curcuruto nella risposta istituzionale e politica alla interrogazione dei Cinquestelle in Consiglio regionale.

Sulla realizzazione del mega deposito gpl di Energas a Manfredonia si è espressa anche la popolazione sipontina nel corso del referendum consultivo dello scorso 13 novembre. Senza se e senza ma il no dei cittadini di Manfredonia, anche per l'elevato numero di elettori che si sono recati alle urne per un referendum consultivo.

La questione è stata succes-

sivamente posta anche all'attenzione dell'Unione Europea ad iniziativa dell'amministrazione comunale, perché si sostiene che la collocazione dell'impianto della multinazionale Energas, in località Spiritichio, tra le altre cose non risponde alle normative quanto a tutela del paesaggio e dell'ambiente. Va ricordato che l'Energas si è inserita in un progetto che risale al 1999, periodo della reindustrializzazione dell'area manfredoniana dopo la chiusura dell'ex Enichem. Tuttavia, anche per il no delle Istituzioni e delle popolazioni, scottate dalla presenza del petrochimico, all'epoca il progetto fu accantonato ma non perduto, tanto che in questi ultimi tre anni è riemerso ottenendo anche pareri favorevoli - non completi tuttavia - in sede regionale e ministeriale. Contro la costruzione del deposito gpl, va ricordato, si è schierato anche il governatore della Puglia, Michele Emiliano, a cui fu affidata la chiusura della campagna referendaria in piazza a Manfredonia prima della consultazione dei cittadini.

LA SENTENZA ACCOLTA LA LINEA DELLA DIFESA

«L'impianto di compostaggio non ha emissioni fuori legge»

Il Tar Puglia accoglie il ricorso la Tersan resterà aperta

● Il Tribunale amministrativo di Puglia ha accolto in parte il ricorso della società Tersan, proprietaria di un impianto di compostaggio dei rifiuti alle porte di Bari, in territorio del Comune di Modugno. La Tersan, cui era stata sospesa l'Autorizzazione integrata ambientale, potrà dunque continuare a operare.

In particolare i giudici hanno considerato non vincolante per l'azienda il più basso limite alle emissioni odorigene che la Regione aveva preteso in una delle prescrizioni all'interno dell'Autorizzazione ambientale. All'inottemperanza della ditta, gli organismi ispettivi della stessa Regione avevano emesso un provvedimento in base al quale veniva concesso ai privati un termine di trenta giorni per adeguare la struttura e rispettare le prescrizioni.

Gli avvocati della società produttrice di materiale compostato hanno dimostrato che un limite di emissioni così restrittivo ha natura di incongruenza rispetto ai parametri dalla legge della Regione Puglia in materia di prevenzione dell'inquinamento dell'aria. Inoltre anche il limite introdotto dalla legge prevalente, ovvero quello contenuto nel testo unico ambientale con successive modifiche, non è secondo i magistrati applicabile nel caso della Tersan giacché «elaborato avendo come riferimento linee guida regionali relative a progettazione, costruzione e gestione di impianti di compostaggio» che utilizzavano «biofiltri aperti». A differenza la Tersan utilizza biofiltri chiusi.



COMPOST L'esterno della Tersan

REGIONE PUGLIA INCARICO BIENNALE AL FUNZIONARIO DEL COMUNE DI BARI. MALUMORI IN CASA DEM

Emiliano nomina Franco Lacarra al Sepac Il fratello segretario Pd: «Io non ne so nulla»

Due settimane fa la giunta aveva aumentato a 12 i membri del comitato

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● Fino a qualche giorno fa era solo un nome, il numero 83 su 162, di una delle tante short-list con cui la Regione seleziona i candidati. Ma da martedì Franco Lacarra è uno dei tre nuovi componenti del Sepac, il Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico-produttivo e le aree di crisi, incarico di due anni per un compenso annuo di 19.200 euro lordi.

Franco Lacarra, funzionario del Comune di Bari, è fratello di Marco, consigliere regionale, ex assessore comunale e attuale segretario del Partito democratico pugliese che però, raggiunto dalla «Gazzetta», giura di non aver messo bocca.

La delibera di nomina, firmata dal presidente Michele Emiliano, è stata approvata nella giunta regionale che si è tenuta nella giornata di martedì scorso. Il Sepac, guidato dall'ex assessore Leo Caroli (con il predecessore di Emiliano, Nichi Vendola, gli era stata assegnata la delega al Lavoro) era fino al 2016 composto dal presidente più nove membri, questi ultimi tutti nominati lo scorso 21 dicembre.

Il 31 gennaio, la giunta Emiliano ha deciso di allargare il tavolo aggiungendo altre tre poltrone, pescando poi i tre nuovi nomi - nella stessa maniera in cui aveva operato per i primi 10 - da una short list pubblicata il 18 novembre. Occhio alle date.

Franco Lacarra, diploma di ragioniere, funzionario della ripartizione Lavoro del Comune di Bari, ha chiesto al suo datore di lavoro l'autorizzazione alla nomina il 16 dicembre, cioè a 5 giorni dalla prima infornata, e oltre un mese e mezzo dalla delibera di giunta che lo ha effettivamente prescelto. Eccesso di zelo, come minimo: di norma quel genere di autorizzazione viene richiesta tra la nomina e la firma

del contratto. Il Comune di Bari, peraltro, ha rilasciato il nulla osta proprio il 21 dicembre, lo stesso giorno in cui la giunta Emiliano ha nominato i primi 9 membri del Sepac. Un'altra coincidenza.

Oltre che Marco Lacarra, suo assessore ai Lavori pubblici nel secondo mandato da sindaco di Bari, Michele Emiliano conosce bene anche Franco Lacarra. Nei 10 anni di Emiliano a Palazzo di Città, il fratello maggiore del segretario regionale Pd ha avuto la responsabilità di fatto dei Servizi sociali, un incarico importante per un funzionario senza laurea.

Una scrivania da cui è stato spostato un anno e mezzo fa dal sindaco Antonio Decaro, più o meno in coincidenza con le elezioni regionali. Il motivo ufficiale è la rotazione degli incarichi. Ma forse c'entra pure una lettera anonima, estremamente circostanziata, circolata in quei mesi: raccontava tra l'altro che la figlia di Franco Lacarra era stata assunta da una cooperativa appaltatrice dei servizi sociali del Comune di Bari. La circostanza, verificata dagli uffici, non ha avuto alcuna conseguenza disciplinare, ma potrebbe aver convinto il city manager Davide Pellegrino a spostare il funzionario.

Ieri in Regione i colleghi di Lacarra apparivano abbastanza sorpresi. «Nomina inopportuna» ha sibillato qualcuno, soprattutto nel momento in cui Lacarra sta imponendo al gruppo Pd un braccio di ferro con gli alleati di maggioranza per sostenere la candidatura di Ludovico Abbaticchio, altro ex del Comune di Bari, come garante per i minori. Ma lui, Lacarra junior, giura di non sapere niente: «Lo apprendo da voi, non me ne sono interessato, la nomina è della giunta regionale. Mio fratello ha un rapporto diretto con Emiliano, ha fatto anche il direttore dell'ufficio di collocamento».

IL CREDITO D'IMPOSTA

«Forte componente di automatismo però legato agli investimenti. È quello di cui abbiamo bisogno»

«OPEN INNOVATION»

«È reciprocamente utile la collaborazione tra le startup e le imprese tradizionali»

«L'alta velocità Nord-Sud serve al futuro del Paese»

Parla Gay, vicepresidente nazionale di Confindustria
«Puntare sull'innovazione. Bene il decreto Mezzogiorno»

MARISA INGROSSO

■ **BARI.** Marco Gay, vicepresidente nazionale di Confindustria e presidente nazionale Giovani imprenditori, è un torinese che fa base a Milano per sviluppare business super-evoluti. Però risulta credibile quando parla di «alta velocità Nord-Sud» come di un'infrastruttura imprescindibile. Figlio d'arte (settore metalmeccanico) ma con una propria storia imprenditoriale (Internet Economy e innovazione, anche in Puglia), ha energie 40enni per costruire l'oggi e ma visione a sufficienza per farlo in una proiezione ultradecennale.

Risponde alle domande della Gazzetta del Mezzogiorno alla vigilia della sua partecipazione, oggi, all'appuntamento di Startup Europe Week (si veda box in questa pagina; ndr).

Cosa dirà alle imprese del Sud?

«Parlerò della visione che in questo momento è necessario avere, dell'importanza di investire nelle nuove società, nelle startup, dell'ecosistema dell'innovazione che è un acceleratore anche per la grande tradizione di produzione di beni di altissima qualità e anche al Sud. Soprattutto in questo momento dove, oltre a Industria 4.0 (il nuovo intervento del governo per le imprese che investono in ricerca e innovazione; ndr), che è politica industriale importantissima per la modernizzazione, c'è anche il credito d'imposta per il Sud che verte proprio sugli investimenti. Questo, con la visione di futuro che bisogna avere, insieme alla capacità di innovare, fa sì che, quando si parla di investimenti ed equity, capitale di rischio, lo si debba fare con la logica della strategia del futuro e non della tattica, leggittima, ma che non costruisce i prossimi 30 anni».

Le startup sono un nervo scoperto del Sud. Qui pare che, 10 a 1, sia un destino emigrare. Lei che è anche un operatore del settore, pensa sia un problema culturale? Del credito? E quali i rimedi?

«Non ritengo che, in realtà, sia un problema meramente culturale, perché se non nascerrebbero nemmeno. Sicuramente, senza voler tornare a rimarcare il solito discorso di carenza anche di in-

frastrutture materiali e immateriali, che però fanno sì che le startup trovino le carenze, penso che noi come azienda (Gay è anche vicepresidente di Digital Magics; ndr) abbiamo diversi presidi territoriali, anche in Puglia, proprio perché riteniamo che dobbiamo andare dove il talento nasce e aiutarlo. Oggi bisogna quanto più indirizzare i capitali anche nelle regioni, per far sì che queste startup abbiano la possibilità di crescere ed espandersi proprio dove sono nate. Una via è quella di far collaborare startup e imprese tradizionali con l'open innovation».

Forse servirebbe un «facilitatore».

«Sì e anche per questo noi abbiamo aperto le sedi locali. Perché siamo player del mercato e possiamo dare il nostro contributo. E

poi, affianco a ciò, creare questi club deal, riunioni, luoghi di incontro dove anche investitori, business angel, si trovano e, insieme, investono. Perché così diamo le "gambe", la solidità alle startup, per crescere. Il denaro intelligente serve. I club deal mettono insieme mentori, incubatori, che possono aiutare le startup sia a rimanere sul territorio sia ad evolversi. Perché se crescono abbiamo vinto».

Il Decreto Mezzogiorno ha mille sfaccettature. Qual è il suo giudizio?

«Il mio giudizio è positivo perché si parla di credito d'imposta e, quindi, ha una forte componente di automatismo però legato agli investimenti. È quello di cui abbiamo bisogno, non denaro a pioggia, che poi viene spesso usato nei rivoli del "far contenti tutti". Poi sulle mille sfaccettature potremmo fare due ore di discussione, ma è importante la direzione. E se non partiamo dal dire che il Paese è uno non riusciamo a raggiungere gli obiettivi minimi per competere neanche in Europa. Tutti gli imprenditori con cui mi confronto la pensano così».

Si certo. Ma ha mai provato a fare Bari-Napoli in treno? Le infrastrutture «contano».

«Sì ma materiali e immateriali. Serve il binario ma serve anche la banda. A noi serve la visione lunga, per questo le infrastrutture devono essere al centro. E, quindi, mi serve l'alta velocità Est-Ovest ma anche Nord-Sud, perché siamo uno straordinario ponte verso i Paesi emergenti che sono, per

esempio, quelli dell'Africa del Nord. Se lo vediamo come progetto europeo, immagino l'alta velocità che collega il Nord Europa al mondo che sarà competitivo tra 50 anni. E, alla fine, l'impresa vuole solo questo, vuole un mercato in cui competere».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Innovazione Oggi e domani Startup Europe Week a Bari

■ Oggi e domani Startup Europe Week farà tappa a Bari, presso Impact Hub Bari (via Volga c/o Fiera del Levante) e Confindustria Bari-Bat, coinvolgendo istituzioni, imprenditori, investitori e startup. Startup Europe Week è un'iniziativa di Startup Europe in collaborazione con la Commissione Europea e il Comitato delle Regioni. L'evento coinvolge 28 Stati ed oltre 350 regioni europee nel dibattito sull'importanza delle politiche territoriali quali elemento imprescindibile per la creazione d'impresa. Su Twitter l'hashtag è #SEWBari.

CONFERENZA REGIONI

SI ACCENDE UN'ALTRA POLEMICA

LA TESI DEL GOVERNATORE

«Avevamo chiesto più tempo e adesso l'esecutivo ha deciso di aprire una grande consultazione con tutte le associazioni»

Scontro Emiliano-Governo per le norme sul gioco d'azzardo

«Il rinvio vittoria della Regione Puglia». «No, della rivista delle Ong»



GOVERNATORE Michele Emiliano



ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Sul cambio delle norme sul gioco d'azzardo, Regione Puglia e Governo entrano in rotta di collisione. Il governatore Michele Emiliano, in margine alla Conferenza delle Regioni, si è attribuito il merito di aver indotto il Governo ad un rinvio delle linee guida sulle caratteristiche dei punti vendita del gioco pubblico e sulla loro ricollocazione territoriale, suscitando un invito alla modestia da parte del sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta, che ha la delega sui Monopoli di Stato. «Quella di oggi - ha detto Emiliano - è stata una vittoria per la Regione Puglia che aveva chiesto più tempo alla Conferenza delle Regioni per esaminare il provvedimento, nel timore che tutta quella fretta di trovare l'intesa nascondesse un fuoco di canere. Meno male che l'ultima volta non abbiamo siglato l'intesa, perché adesso l'esecutivo, attraverso il sottosegretario Baretta, ha deciso di aprire una grande consultazione con tutte le associazioni e l'idea che ci potesse essere una specie di blitz è stata scongiurata».

La Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali, infatti, da alcune settimane deve approvare le linee guida, come previsto dalla legge di Stabilità 2016, per uniformare gli interventi sul gioco pubblico, visto che in questi anni Regioni e Comuni hanno legiferato regolamentando il settore in modo più stringente, in attesa che il Governo esercitasse la legge delega di riordino del gioco d'azzardo.

Baretta, però, ha replicato così al governatore pugliese: «Se fossi il Presidente Emiliano - ha detto - eviterei di intestarmi un merito che, semmai, spetta a "Vita" (il magazine on line del volontariato e delle Ong ndr), che mi ha proposto di pubblicare il documento del Governo. Non è con le polemiche o i protagonismi che arriveremo a capo di questa delicata situazione».

Emiliano però, rivendica «la potestà legislativa» delle Regioni sulla materia e non intende fare passi indietro rispetto alla normativa regionale. Inoltre, contesta che le sale con la certificazione di tipo A possano non osservare i limiti adottati dagli enti locali sugli orari di apertura e la distanza

di sicurezza di sale giochi ed esercizi commerciali da luoghi «sensibili» per la presenza di scuole, ospedali, ecc... «La questione delle distanze deve essere valutata Regione per Regione, - ha sottolineato - non è possibile che ci sia una norma generale, ogni Regione deve poter reintrodurre le nor-

me sulle distanze e tutto ciò che ritiene utile reintrodurre».

Al governatore pugliese, inoltre, non piace la proposta del Governo di colpire in particolar modo bar e tabaccherie per ridurre le slot machine. «Le tabaccherie sono concessionarie dello Stato, rigidamente controllate, a cui pos-

sono essere richieste prestazioni aggiuntive, anche per non lasciare il monopolio del gioco alle grandi multinazionali», ha ricordato Emiliano, che vuole l'introduzione della tessera sanitaria per accedere ai giochi, affinché chi è ludopatico non sia ammesso.

Nella Conferenza delle Regioni, comunque, il governatore pugliese non è l'unico che tira un sospiro di sollievo per il rinvio delle linee guida (e a saltare, ieri, sono state anche le intese sui riparti del Fondo per gli interventi in favore degli enti territoriali e sui tagli alle Regioni pari a 2,7 miliardi per il 2017). La pensano allo stesso modo il presidente della Liguria, Giovanni Toti, e l'assessore lombardo Viviana Beccalossi, che ricorda le prese di posizione della Caritas e delle varie associazioni che hanno dato vita alla campagna contro il gioco d'azzardo «Mettiamoci in gioco». Secondo Baretta, però, «non si combatte la ludopatia difendendo o condannando a priori questa o quella categoria. Ci sono bar e bar, sale e sale e tabaccherie e tabaccherie. Noi - ha proseguito il sottosegretario - vogliamo contrastare quelle dove le slot sono troppe, senza controlli o troppo performanti e, dopo aver ridotto del 30% le slot e dimezzato i punti gioco, rendere più qualificata e controllata l'offerta di quel che resta nel territorio. Ora che il documento è pubblico, si facciano proposte, di merito, di integrazione o modifica».

SALVATAGGIO

DOPO IL CRAC MILIONARIO

GARANZIE PER I DIPENDENTI

La società foggiana si è impegnata a riassumere tutti, a patto che vengano cancellati gli accordi integrativi aziendali

UN REFERENDUM

Prima della firma, Fials, Cgil e Ugl hanno chiamato alle urne i dipendenti per chiedere se fossero d'accordo sulla «piattaforma»

Divina Provvidenza, siglata l'intesa per la vendita

Senza altre offerte entro il 13 febbraio, il gruppo passerà a «Universe Salute srl»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'intesa, ormai quasi definitiva, che segna il futuro della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, l'ex ospedale psichiatrico e riabilitativo con sedi operative anche a Foggia e Potenza, è stata siglata ieri sera nelle stanze romane del Ministero dello Sviluppo Economico. L'intesa potrebbe saltare solo se entro il termine del 13 febbraio arrivassero altre manifestazioni di interesse all'acquisto da parte di altri privati. Si andrebbe, in quel caso, ai «tempi supplementari».

A sottoscrivere il verbale d'intesa è stato l'avvocato Bartolomeo Cozzoli, Commissario straordinario della CDP (di nomina ministeriale). È lui che sta gestendo il travagliato iter che porterà alla cessione dell'Ente ecclesiastico prossimo alla ricorrenza del secolo di fondazione. Con lui hanno firmato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fials, Cgil, Cisl, Uil, Fsi, Rdb, Usb e

Usppi e il soggetto interessato all'acquisto, la società «Universe Salute srl».

Il giorno prima Fials, Cgil e Ugl avevano promosso un referendum tra i dipendenti della CDP per chiedere se erano d'accordo sulla «piattaforma» sottoposta al loro vaglio.

Le strutture sanitarie, dopo esser finite nel vortice della procedura fallimentare con un crac di oltre 500 milioni di euro, si accingono dunque a passare nelle mani della società «Universe Salute Srl» di Foggia, presieduta da Michele D'Alba. L'atto siglato garantisce in particolare i diritti del personale. E per i circa 1.500 dipendenti della CDP si apre uno spiraglio di eventuale ripresa. Infatti la ditta acquirente si è impegnata a riassumere «con effetto dal giorno di effettiva esecuzione del contratto di acquisto», tutti i dipendenti delle tre strutture, mantenendo tipologia del rapporto di lavoro, applicazione dei contratti di lavoro, inquadramento pro-



BISCEGLIE La Casa della Divina Provvidenza [foto Calvaresi]

fessionale, orario di lavoro. Tuttavia l'acquirente ha posto come condizione inderogabile per la presa in carico delle suddette strutture e del personale la risoluzione di tutti gli accordi integrativi aziendali.

Dunque inizia un'altra analisi relativa alla riorga-

nizzazione del lavoro e dei servizi interni oltre che alla razionalizzazione delle commesse fornite dall'esterno. Ma bisognerà recuperare anche il carisma ed il valore dell'Opera del venerabile don Pasquale Uva, in questi anni offuscato da diverse e gravi vicende giudiziarie. Le

D'Ambrosio Lettieri «Spreco alimenti Regione e Stato lavorino insieme»

■ Bene la Regione che intende adottare un provvedimento contro gli sprechi alimentari, il Parlamento, però, ne ha già approvato uno, in vigore dal 14 settembre 2016, articolata, frutto di un lavoro bipartisan, comprende anche la donazione dei farmaci». A spiegarlo è il senatore di Dizione Italia, Luigi D'Ambrosio Lettieri e «Questa legge - spiega il senatore - approvata all'unanimità da Camera e Senato, mette già le Regioni, come pure gli Enti Locali, nella condizione di partecipare direttamente alla costruzione di un percorso concreto di buone prassi. Ciò, sia attraverso la presenza degli stessi soggetti all'interno

del Tavolo permanente di coordinamento istituito a livello nazionale, sia attraverso la possibilità di stipulare accordi e protocolli di intesa con quella rete di protezione sociale, costituita dalle associazioni di volontariato».

«La legge nazionale - dice ancora il senatore - introduce anche novità positive per la donazione di medicinali non utilizzati. Con decreto del ministro della Salute, infatti, saranno individuate le modalità che renderanno possibile la donazione di medicinali non utilizzati a organizzazioni non lucrative di utilità sociale e l'utilizzazione dei medesimi medicinali».

parti, ai sensi dell'art. 47 L. 428/90, hanno proseguito l'esame congiunto nell'ambito della procedura di trasferimento d'azienda avviata dalla Congregazione Ancelle CDP e dalla Società «Universe Salute srl». Il Commissario Cozzoli aveva informato che all'esito delle verifiche effettuate non risultava possibile procedere al passaggio dei lavoratori senza soluzione di continuità pena la decadenza dal diritto di accedere al Fondo di Garanzia Inps ed al Fondo Tesoreria Inps per la liquidazione del trattamento di fine rapporto.

Preso atto di ciò, la società foggiana ha formulato una nuova proposta, alla quale, dopo ampia discussione, i sindacati hanno opposto diverse considerazioni.

A quel punto, la «Universe Salute srl», ascoltate le richieste dei sindacati, ha sottoposto alle stesse un documento contenente le condizioni essenziali ed inderogabili per la sottoscrizione di un'intesa.

Guai alla Regione | I casi

A Google le mail della Regione, l'ira di InnovaPuglia

La denuncia in assemblea. Dipendenti pronti allo sciopero. I sindacati: «Il governatore non aiuta i precari»
Già persi undici posti di lavoro. Futuro incerto per l'ex Tecnopolis che occupa 174 unità e 97 interinali

La vicenda

● InnovaPuglia è una società partecipata dalla Regione specializzata in attività a supporto dell'innovazione digitale.

● Nella sede di Valenzano i dipendenti dell'ex Tecnopolis si sono incontrati per definire la strategia di lotta nel corso di un movimentato pomeriggio.

BARI «La Regione Puglia rischia di svendere un patrimonio di professionalità in favore delle multinazionali. Il primo passo? Aver ceduto la gestione della posta elettronica certificata a Google. Noi non ci stiamo e siamo pronti allo sciopero». È stato un pomeriggio particolarmente movimentato quello dei dipendenti di InnovaPuglia, società partecipata dalla Regione specializzata in attività a supporto dell'innovazione digitale. Nella sede di Valenzano i dipendenti dell'ex Tecnopolis si sono incontrati per definire la strategia di lotta. In un primo momento era stato deciso di incrociare le braccia, ma dopo una convocazione dell'ultimo minuto concessa da Claudio Stefanazzi, capo di gabinetto del governatore Michele Emiliano, lo sciopero si è trasformato in un

confronto. «Il futuro di InnovaPuglia — spiega Saverio Gramagna, segretario generale della Fiom Cgil di Bari — sembra quanto mai vago e pericoloso. I dipendenti, infatti, temono un disimpegno della giunta Emiliano visto che la nuova mission non è stata ancora resa nota e ci sono delle scadenze già intervenute».

Il riferimento è agli interinali che figurano negli organici. In realtà, una struttura basata sull'innovazione si scopre infestata di precariato. Ben oltre le ragionevoli esigenze organizzative. Infatti, sono 174 i dipendenti a tempo indeterminato e ben 97 interinali (con un rapporto di oltre il 50%). «Purtroppo — prosegue Gramagna — le indicazioni, non confermate, parlano di uno spaccettamento delle attività. D'altronde aver esternaliz-

zato la gestione della posta elettronica a Google va in questa direzione. Eppure InnovaPuglia gestiva il servizio da 14 anni. I lavoratori sono preoccupati e il tenore della convocazione della Regione in pro-

gramma per il 14 febbraio parla nuovamente di mission come se una decisione sia stata già presa. Ovviamente non accetteremo variazioni senza il confronto». Il punto è che parte dei contratti interinali è sca-

duta e dei 97 in organico 11 già non lavorano più. «Sinceramente — aggiunge Franco Busto, segretario generale della Uilm Uil di Puglia — non capiamo i motivi che frenano la crescita della società. Eppure si tratta di una realtà che gestisce l'agenda digitale ed è un punto di riferimento nel settore della pubblica amministrazione. Occorre chiarezza». Un altro aspetto da approfondire è il ricambio generazionale. L'età media dei 174 dipendenti a tempo indeterminato si aggira sui 50 anni. «Il tutto passa nelle mani degli interinali — conclude Busto — che dovrebbero essere assunti. L'azienda dice che bisogna abbattere i costi del 30 per cento? Iniziamo con il tagliare i compensi alle società interinali».

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE LA SALUTE DEI PUGLIESI

L'attacco dei fittiani «Emiliano lascia la sanità in mutande»

Zullo: «Non si sa neppure se si risparmia o si spreca»



Dobbiamo evitare i possibili danni che deriverebbero dal Piano

Gli ospedali potrebbero essere costretti a procedere a un piano di rientro

BARI A settembre avevano parlato di «tiro alla giacchetta» per segnalare le più svariate richieste che arrivavano dal territorio a favore di un ospedale o di un altro. Ieri hanno parlato di «sanità in mutande». Cambia, per così dire, il capo di abbigliamento, ma non muta il giudizio dei consiglieri fittiani sui provvedimenti della giunta regionale in materia sanitaria. La valutazione è senza appello: il comparto è privo di governo e di oculata gestione. Il responsabile è Michele Emiliano, nella duplice veste di governatore e assessore al ramo.

Il gruppo dei consiglieri, nel frattempo, ha cambiato nome: da Conservatori e riformisti a Direzione Italia. Ma aver modificato l'insegna, dopo la convention romana indetta dal leader Raffaele Fitto, non comporta un giudizio attenuato sulla giunta Emiliano.

Il primo tema che il capogruppo Ignazio Zullo tiene a sottolineare è la mancanza di una «valutazione economico-finanziaria» del Piano di riordino ospedaliero. «Il nostro intento — dice Zullo — è quello di evitare i danni che deriverebbero dal Piano. Sono forti le nostre perplessità su una programmazione priva di studi sulle ricadute economiche e

su quanto inciderebbe sulle risorse del sistema sanitario». Il ragionamento del capogruppo è fondato sull'incrocio di varie norme. «Non si ha certezza — spiega — se si risparmiano o si sprecano risorse. Eppure nel decreto ministeriale 70 del 2015 (che detta le linee guida dei Piani di riordino) è previ-

sta in modo preciso la clausola di «invarianza finanziaria»: non si deve spendere più di oggi. Inoltre la legge di Stabilità 2016 ha decretato che il rapporto costi-ricavi nel singolo ospedale non deve creare uno squilibrio superiore ai dieci per cento. E comunque non deve essere superiore ai 10 milioni di euro».

Dati, intende Zullo, che al momento non sono stati elaborati. Dunque: non si sa se il riordino produce oppure no «un'invarianza» dei costi. E non si sa se produce uno squilibrio gestionale nei singoli ospedali. A questo bisogna aggiungere che le disposizioni generali della sanità consigliano di ripartire le risorse in questo modo: 51% alla medicina territoriale, il 44% agli ospe-

dali e il 5% alla prevenzione. La preoccupazione di Direzione Italia è che gli ospedali possano assorbire più risorse del dovuto ed essere costretti, in seguito, «al piano di rientro».

Il consigliere Renato Perrini ha deprecato la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale tarantino «Moscati», con

conseguente sovraccarico degli ingressi al vicino «Santissima Annunziata». Situazione che comporta disagi e allungamento dei tempi. «Si parla — dice Perrini — di un nuovo ospedale per Taranto. Ma fino a quando non sarà realizzato converrebbe lasciare attivi tutti i servizi sanitari esistenti,

per non danneggiare un territorio già penalizzato come quello di Taranto».

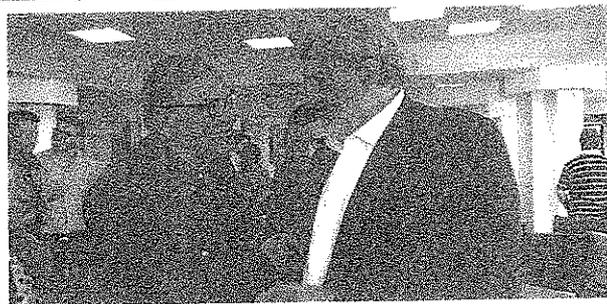
Per Luigi Manca un aspetto da non trascurare è l'allarme legato alla mancanza di rispetto delle norme di sicurezza negli ospedali pugliesi. «È necessario — sottolinea — che siano adeguate le strutture operanti, almeno al minimo degli standard di sicurezza, per garantire che la vita dei pazienti e degli operatori sanitari non sia messa a rischio».

«Paradossalmente — ragiona Erio Congedo — rischiamo di rimpiangere le politiche sanitarie di Nichi Vendola, nonostante Emiliano avesse addebitato proprio all'ex governatore la mala gestione della sanità pugliese, sin dai tempi della campagna elettorale».

I consiglieri di Direzione Italia hanno dato appuntamento a domani pomeriggio alle 15.30 nello Spazio 7 della Fiera del Levante, dove si svolgerà la prima Assemblea regionale del movimento. Sarà presente il leader Fitto, cui toccherà illustrare il progetto e le linee programmatiche.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Emiliano cambierà il Pd Non corre per una poltrona»

Procacci: «Il partito deve essere aperto, così è respingente»

L'intervista

di **Francesco Strippoli**

BARI «Emiliano non corre per soddisfare ambizioni personali, ma per affermare un'altra idea di partito: più inclusiva e aperta all'esterno». Giovanni Procacci, ex parlamentare in Italia e in Europa, è consigliere politico del governatore. È convinto che, in questa fase drammatica del Pd, il principale traguardo da tagliare sia di distinguere la figura del segretario da quella di candidato premier. L'impegno di Emiliano, in questa chiave, gli appare indispensabile.

A 18 mesi dalle elezioni, il governatore è impegnato in un'altra sfida. Non è troppo?

«Non è un "altro" progetto, è lo "stesso" progetto. Fare il presidente di Regione significa inquadrare la propria azione di governo in una vicenda più ampia, quella del Paese. Ciascun governatore vorrebbe una guida del Paese che potesse coincidere con la propria visione, in modo da rendere più utile ed efficace il proprio operato. Se poi, come Michele, è anche un esponente di spicco del Pd, ecco che si trova a rilanciare non solo la propria visione di governo ma anche quella del partito».

Il suo impegno nazionale non nuoce all'azione amministrativa, come dice la componente renziana?

«La componente renziana? A me sembra che ci sia da un lato uno sparuto gruppo di militanti che propugna la tesi dell'allentamento dell'azione di governo. E dall'altro la stra-

grande maggioranza del partito che sostiene Emiliano. No, non c'è alcun allentamento e nessuna distrazione. E del resto, Michele si occupa di questioni nazionali da tempo: sulla scuola, sulle trivelle, sulla tutela dell'ambiente. Il gruppo di cui lei parla, come è chiaro, agisce solo in ragione di un conflitto interno al Pd».

Quel gruppo solleva obiezioni politiche ma anche critiche specifiche sul governo.

«Temo che quelle obiezioni non raccolgano l'interesse di nessuno. Piuttosto, mi preme segnalare una volta di più che

le iniziative di Emiliano non nascono da ambizioni personali. Michele non corre verso una poltrona. Non è quella la sua direzione».

E qual è la direzione?

«Quella di contribuire a cambiare l'assetto del Pd. In primo luogo distinguendo la carica di segretario da quello di premier. La coincidenza dei ruoli è prevista dallo statuto, ma quella previsione statutaria non è espressione di una democrazia matura».

Democrazie mature, come quella inglese, lo prevedono. A quelle il Pd si è ispirato.

«In Inghilterra i partiti sono strutturati diversamente. In Italia, il doppio incarico nuoce: alla democrazia e al partito. Chi fa il premier non può badare a reggere le sorti del più grande partito italiano, il quale necessita di vita propria e di autonomia. Oggi il Pd è sostanzialmente svuotato. È in difficoltà in tutta Italia».

Anche in Puglia?

«Non è questione di questa o quella regione. Il Pd è in difficoltà nell'organizzazione e nella vita dei circoli. Ha bisogno di respirare, di darsi una carica, di alimentare attenzio-

Chi è



● Giovanni Procacci è stato eurodeputato, deputato e senatore al Parlamento italiano



L'azione di governo non è stata rallentata. Ogni governatore gioca un ruolo sulla scena nazionale

Come direbbe Michele: bisogna mettere le persone al centro della politica e delle politiche

ne. È il ruolo che si voleva dargli fin dalla sua fondazione. Il Pd doveva essere la casa di tutti i democratici, capace di accogliere le liste civiche e i movimenti spontanei germinati sul territorio».

invece?

«Invece il Pd è diventato respingente. E i movimenti spontanei del territorio sono stati dirottati verso i 5 Stelle. Per questo, se sarà necessario, Emiliano si candiderà a segretario del partito».

Cosa vuol dire se sarà necessario?

«Significa che è più importante il fine che non i mezzi (le persone) per arrivare allo scopo. Insisto: Michele non ne fa una questione di ambizione personale. La candidatura non nasce prima ma dopo l'esplosione delle questioni. Emiliano, con coloro che lo sostengono, vuole un partito moderno, aperto ai temi, attento alle questioni sociali, alla partecipazione democratica. Io direi: il partito a vocazione maggioritaria indicato da Veltroni e da Prodi, con il quale ho avuto l'onore di collaborare».

La vocazione maggioritaria non è messa a dura prova dal possibile ritorno al proporzionale?

«Sì ed è per questo che occorre adeguare le norme per andare al voto. Ad ogni modo: le norme attuali, come risultano dopo la sentenza della Consulta, non impediscono al Pd di essere un soggetto a vocazione maggioritaria. Una vocazione che si costruisce cambiando la natura del partito e posizionandolo al centro degli interessi dei cittadini. Come direbbe Emiliano: collocando la persona umana al centro della politica e delle politiche».

Regione

Ritardi nelle gare, caos per i rifiuti c'è la diffida, pronto il commissario

Troppe proroghe nelle gare e livelli di differenziata ancora troppo bassi in molti Comuni. Procedura nei confronti degli Aro. Le situazioni più difficili nel Barese e nel Leccese

ANTONELLO CASSANO

RITARDI e proroghe nelle gare, affidamenti milionari, livelli di raccolta differenziata molto bassi e il rischio elevato di commissariamenti da parte della Regione che ora ha cominciato a inviare diffide. È ancora caos nella settore dei rifiuti in Puglia. In difficoltà è il settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti, che spetta agli Aro. Una buona parte degli Aro, ambiti di raccolta ottimale (38 in tutto, nati nel 2012 e deputati a spazzamento, raccolta e trasporto in vari Comuni che costituiscono i singoli ambiti), non sono ancora in grado di far partire le gare per la raccolta e il trasporto in discarica o negli impianti di compostaggio. Le situazioni più problematiche sono nel Barese e nel Leccese. Non a caso fra gli Aro ritardatari che non riescono a far partire le gare uniche ce ne sono tre baresi: Bari 1

Gli Ambiti di raccolta ottimale non sono ancora in grado di far partire gli appalti

(che comprende i Comuni di Molfetta, Terlizzi Corato, Bitonto e Ruvo), Bari 4 (Gravina, Santeramo, Grumo Appula, Toritto, Poggiorsini, Altamura e Cassano) e Bari 6 (Locorotondo, Alberobello, Noci, Putignano e Castellana Grotte). Fra i diffidati anche l'Aro Foggia 1 e cinque Aro lecchesi (Aro Lecce 3, 6, 7, 8 e 9).

Ora però la Regione ha deciso di intervenire e ha diffidato i 9 Aro ritardatari. "Dall'analisi ricognitiva - è scritto nella diffida dell'assessorato all'Ambiente inviato ai 9 Aro e per conoscenza

anche al commissario dell'Agenzia regionale per i rifiuti, Gianfranco Grandaliano - si evincono gravi ritardi nella conclusione degli affidamenti".

Una mossa che precede il commissariamento. "Dall'analisi ricognitiva - è scritto nella diffida dell'assessorato all'Ambiente inviato ai 9 Aro - si evincono gravi ritardi nella conclusione degli affidamenti del servizio unitario a livello di Aro". A questo punto entro 30 giorni i vari Aro dovranno rispondere, pena il commissariamento. Le gare uniche nei singoli Aro sono fondamentali per far partire la raccolta porta a porta e la differenziata spinta. Si tratta però di affidamenti che prevedono piani industriali complessi e controlli stringenti, per non parlare dei grandi interessi economici alla base delle gare. Solo per i 9

Aro commissariati si stima che gli affidamenti garantiscano un giro d'affari tra i 500 e i 700 milioni di euro. Cifre importanti spartite tra le varie aziende del settore come Monteco, Tradeco, Ercav, Cns per citarne solo alcune.

Tutto ciò crea ritardi negli affidamenti. È quello che succede nell'Aro Bari 4. Qui la stazione appaltante della gara (del valore economico di 143 milioni di euro) è stata affidata alla Consip. Nell'Aro Bari 6 invece si sono scatenati i classici ricorsi delle aziende non arrivate prime in gara che hanno bloccato tutto. D'altronde, che la situazione negli Aro pugliesi non sia affatto tranquilla è dimostrato dalla lunga polemica scatenata tra i sindaci che compongono l'Aro Bari 7, commissariato dal 2014. Qui il sindaco pentastellato di Noicataro

(Comune capofila dell'Aro che raccoglie anche Triggiano, Capurso, Valenzano, Rutigliano e Cellamare) ha chiesto di sospendere la gara perché aumenterebbe i costi della raccolta. "La procedura è poco chiara e traspa-

Raffaele Cantone nel marzo del 2016 ha inoltrato una segnalazione

rente" denuncia il sindaco Raimondo Innamorato scatenando l'ira degli altri primi cittadini.

I vari Comuni continuano a prorogare. Una pratica criticata dall'Anac meno di un anno fa. L'organismo guidato da Raffaele Cantone nel marzo del 2016 ha

inoltrato una segnalazione alla Procura di Bari e alla Corte dei Conti. Un caso nato dagli esposti presentati dall'Aro Lecce 9 (uno degli Aro destinatari della nuova diffida regionale). In quel caso per l'Anac la Regione avrebbe tenuto un comportamento "inadempiante". Per questo adesso da via Gentile si decide di fare la voce grossa: "Solo in casi estremi si arriverà al commissariamento - conferma l'assessore al ramo Domenico Santorsola - ma ora dobbiamo stringere i tempi". Intanto la raccolta differenziata non decolla e si attesta al 37 per cento, molto lontana dalla soglia del 65 per cento prevista dalle normative europee e nazionali. Se entro il 2018 non si raggiungerà quella soglia, il costo dell'ecotassa schizzerà verso l'alto.

REPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA / L'ASSESSORE DI GIOIA A BERLINO

Agricoltura, brilla l'export pugliese tra le prime tre regioni e punta sul bio

LEsfide dell'agricoltura italiana, il peso delle esportazioni pugliesi nel mondo e la necessità che ogni regione valorizzi le sue "biodiversità in una visione unica": sono alcuni dei temi affrontati nell'ambasciata italiana a Berlino dall'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia e responsabile per le politiche agricole della Conferenza delle Regioni, Leonardo Di Gioia. All'assessore pugliese sono state affidate le conclusioni dell'incontro promosso dall'ambasciatore Pietro Benassi nell'ambito di Fruit Logistica, la più importante fiera europea dell'ortofrutta.

"La nostra agricoltura - ha detto Di Gioia - ha davanti a sé una importante sfida: nelle prossime settimane le Regioni, insieme al governo, saranno chiamate oltre alla riforma Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e alla disciplina del biologico; ma anche a definire le nuove regole d'ingaggio rispetto a ruoli e funzioni

delle associazioni dei produttori agricoli: gli Op e gli Aop. Un tema importante per il settore agroalimentare - ha rilevato l'assessore - che diventa determinante per poter aggregare l'offerta di prodotto e poter contare di più commercialmente in Europa e nel mondo".

La Puglia, si evidenzia in una nota della Regione, è fra le prime tre regioni italiane esportatrici di prodotti agricoli e anche per il 2016, secondo le proiezioni provvisorie di Unioncamere Puglia, la tendenza alla crescita verrà confermata con 750 milioni di export: un terzo dell'ortofrutta 'made in Puglia' finisce proprio nel mercato tedesco.

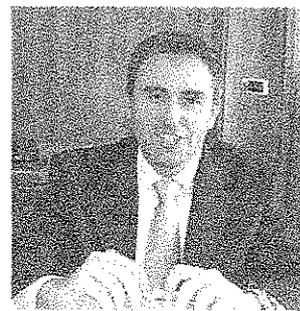
Di Gioia ha poi sottolineato che "ogni regione è portatrice di una sua tipicità e di una sua biodiversità, ma la originalità di ciascuno deve essere sintetizzata in una visione unica che consolidi l'ottimo lavoro già svolto a livello nazionale".

REPRODUZIONE RISERVATA



LA TENDENZA

La crescita verrà confermata con 750 milioni di prodotti venduti all'estero
Boom in Germania



L'assessore Leonardo Di Gioia

LA DEMERZIA/IL CONSIGLIERE REGIONALE TREVISI E LA DEPUTATA LABRIOLA CONTRO EMILIANO

“La decarbonizzazione Ilva è una presa in giro”

Sulle sorti dell'Ilva di Taranto il Movimento 5 stelle continua a incalzare il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Lo fa con una nota del consigliere regionale Antonio Trevisi che, commentando l'incontro tra il governatore pugliese e il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda, sottolinea come la decarbonizzazione «sia una presa in giro» e ribadisce come «la sola strada percorribile sia quella della chiusura senza se e senza ma».

Il consigliere pentastellato aggiunge che «l'unica priorità è salvare la vita dei cittadini rispetto agli interessi politici delle lobby, delle ecomafie e delle multinazionali. Abbiamo già dimostrato e continueremo a farlo con sempre più impegno che le possibilità di riconversione industriale ci sono e sono molto diverse da quelle proposte dalla giunta regionale».

«Da mesi - prosegue il consigliere - sosteniamo che la decarbonizzazione dell'Ilva è una presa in giro nei confronti di tutti i cittadini pugliesi. Oggi apprendiamo che Emiliano ha chiesto alle cordate interessate ad acquistare l'acciaieria di inserire nei loro progetti il processo di decarbonizzazione



Il complesso siderurgico di Taranto

da realizzare nel medio e lungo periodo, confermando di fatto la nostra tesi sull'impossibilità di riconvertire a gas l'impianto in tempi brevi». «Nel frattempo - aggiunge Trevisi - vogliamo sapere dal governatore cosa pensa di fare per i cittadini di Taranto che continueranno a respirare diossine e sostanze inquinanti. A Emiliano intanto ricordo quel che diceva il noto economista Keynes, che a lungo termine tutti i problemi sa-

ranno risolti perché saremo tutti morti. Ci auguriamo che continuare a parlare di decarbonizzazione non scoraggi le cordate interessate all'acquisto dell'Ilva, perché quello è un impianto nato a carbone e che non starebbe sul mercato senza l'uso di questo combustibile inquinante».

Nel frattempo però l'Ilva ha un'altra questione da risolvere: quella del futuro dei lavoratori. Quasi 5mila operai andranno in



CONSIGLIERE
Antonio Trevisi del Movimento 5 stelle è consigliere regionale: attacca Michele Emiliano sul futuro dell'Ilva

cassa integrazione da marzo. E Vincenza Labriola, deputata tarantina capogruppo del Gruppo misto in commissione Lavoro alla Camera, denuncia: «La risposta del sottosegretario Luigi Bobba non ci rassicura. Migliaia di persone attendono di sapere».

«Non solo il governo persevera nel volere mantenere in vita il gigante malato dell'acciaio - avverte Labriola - senza prevedere una conversione ambientalmente sostenibile dell'economia dell'intera area tarantina, con il superamento di una siderurgia che uccide, ma a oggi brancola ancora nel buio circa le garanzie minime destinate ai lavoratori, che sarebbero tutelati per i soli primi due anni».

A pochi giorni dalla presentazione delle offerte vincolanti, «Roma - prosegue Labriola - perde per l'ennesima volta l'occasione di garantire i più deboli. E tutto questo mentre il presidente della Regione Emiliano insiste sulla strada impossibile della decarbonizzazione. A farne le spese i tarantini, che continueranno a essere vittime di Ilva, e migliaia di lavoratori costretti ad un vero e proprio ricatto occupazionale».

PARTITI E GOVERNO

LA CORSA AL VOTO

VERSO LA DIREZIONE

Lunedì il vertice. Non si esclude che Renzi possa presentarsi dimissionario. I tre candidati anti-Matteo per la segreteria

PARTITO
DEMOCRATICO
Il segretario
Matteo Renzi

Renzi ora vuole il congresso Bersani: non sia una farsa

Sinistra dem divisa. Delrio a D'Alema: «Pd polveriera? C'è chi accende i fuochi»



ROMA. Sull'onda dell'hashtag #famostocongresso i renziani suonano la carica per accelerare la resa dei conti interna. Matteo Renzi, in vista della direzione di lunedì, ci pensa mettendo in conto il rinvio delle elezioni. Perché, se congresso sarà, il leader dem ha intenzione di farlo subito: già lunedì potrebbe dimettersi e dare il via alla campagna congressuale prendendo in contropiede i bersaniani, spostati alla sfida ma dopo le amministrative, e in generale la sinistra interna che si ritrova con un campo affollato da ben 3 candidati alla leadership. E anche Andrea Orlando, esponente della maggioranza, non considera il congresso «una priorità» e lancia l'idea di una conferenza programmatica.

I pontieri della maggioranza non hanno ancora rinunciato alla speranza di chiudere un accordo con la minoranza che preveda alcuni punti condivisi sulla legge elettorale, le primarie di coalizione e le elezioni anticipate a giugno. Pier Luigi Bersani ha tempo fino a lunedì per decidere ma, nel vertice dei bersaniani, si è ribadito che bisogna andare al voto nel 2018 e Gentiloni deve andare avanti. A questo punto, senza intesa interna e con la minaccia di una scissione del Pd, anche i pasdaran renziani si rendono conto che l'affondo sul voto anticipato sarebbe una forzatura. Il leader dem

non ha intenzione, dicono i suoi, di continuare a fare «il parafulmine» degli attacchi interni e di continuare ad essere rosolato fino a giugno quando, in base allo Statuto, si dovrebbe convocare il congresso.

«Il Partito Democratico sta su una polveriera se c'è gente che mette fuochi sotto la sedia del Pd», è la replica dura di Graziano



PD Pier Luigi Bersani

Delrio a Massimo D'Alema per il quale «se si vota lo spread va a 400». L'ex premier, spiegano i suoi, voleva anticipare le elezioni per mettere l'Italia in linea rispetto ai nuovi governi in Francia e in Germania e in una posizione di forza per trattare con un esecutivo, fresco di legittimazione popolare, su una manovra che si annuncia lacrime e sangue. Per di più, allungando la legislatura, il Pd dovrà mettere in conto il «massacro»

della campagna grillina contro i vitalizi. Ma se, invece, spiegano dal vertice Pd, «tutto viene visto solo come la voglia di rivincita dopo il referendum, allora andiamo a congresso, chi vince governa quattro anni e gli altri si adeguano».

Se questa sarà la proposta di Renzi in direzione, l'idea della maggioranza è che il presidente Matteo Orfini gestirà la transizione fino all'elezione del nuovo segretario. Ma la reazione dei bersaniani non si annuncia positiva. «Il congresso non deve essere - avvisa

Roberto Speranza, candidato alla leadership - una farsa fatta solo come plebiscito per il capo ma una discussione politica vera dal basso». La battaglia sarà sull'avvio del congresso e sui tempi. I renziani immaginano di alzare subito il sipario e in tre mesi di arrivare alle primarie, i bersaniani vogliono cominciare dopo le amministrative. «Più che famolo strano, questo congresso famolo bene perché il Pd è di una comunità e non può essere usato come una clava», si inaltera Nico Stumpo.

Non la vedono così, invece, Gianni Cuperlo e Michele Emiliano, che volevano il congresso subito. Ma la sinistra interna avrebbe una bella gatta da pelare: al momento, oltre a Speranza, sono candidati anche Michele Emiliano, che non ha alcuna intenzione di fare passi indietro, ed il governatore della Toscana Enrico Rossi. E in molti guardano alle mosse di Andrea Orlando, ora in maggioranza ma da tempo «sospettato» di poter diventare il candidato unitario della sinistra. Il ministro liquida il dibattito sui candidati come «fuorviante» e, prima del congresso, chiede un «forte riposizionamento» programmatico del Pd.

L'unico che può sicuramente tirare un sospiro di sollievo è Paolo Gentiloni che comunque mai si era posto il problema della durata dell'esecutivo. Ma forse, oggi, per rassicurare da Londra mercati e cancellerie, ha potuto affermare con più tranquillità che «il governo è in carica, gode della fiducia e del sostegno del Parlamento ed è nella pienezza dei suoi poteri».

Il congresso del Pd Ecco le regole principali tappe e tempi d'attuazione

L'art.9 dello Statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la Convenzione in cui votano gli iscritti del partito e poi le primarie. Ma la road map viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Secondo lo Statuto del Pd (art.5), il Congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Occorrerebbero dunque le dimissioni di Matteo Renzi da segretario del Pd, o una sfiducia nei suoi confronti da parte dell'Assemblea nazionale, per aprire sin da subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'art.5 comma 2 dello Statuto, dal presidente del Pd, in questo caso Matteo Orfini.

Per essere ammesse alla prima fase del procedimento elettorale, le candidature a Segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra i 1500 e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni. Ammessi all'elezione del Segretario nazionale i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti.

Lo scontro

Pd, guerra di documenti Renzi pronto a dimettersi "Subito a congresso"

La mossa in vista della direzione dem. Lettera di 17 senatori: "Si voti presto". In 13 avevano firmato anche per il contrario

IL CASO

DOPPIA FIRMA

Tredici senatori dei "giovani turchi", la corrente che fa capo a Matteo Orfini e Andrea Orlando hanno fatto retromarcia. Dopo avere firmato la lettera dei 41 a sostegno del governo Gentiloni e per caldeggiare la scadenza naturale della legislatura, ieri hanno sottoscritto l'altro documento per andare al voto "appena possibile". Richiamati dal portavoce della corrente, Verducci, hanno dunque ri-firmato Albano, Angioni, Borioli, Capacchione, Cardinali, Fabbri, Ferrara, Fissore, Rossi, Sangalli, Silvestro, Tomaselli, Vaccaro

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Lo scontro nel Pd precipita verso il congresso anticipato. Renzi è pronto a dimettersi. E nella direzione di lunedì prossimo metterà i dem davanti al bivio. «Non mi faccio logorare». Dirà il segretario: perciò o facciamo un patto per le elezioni a giugno, trovando subito un accordo nostro, interno, sulla nuova legge elettorale oppure io mi dimetto e andiamo al congresso in tre mesi.

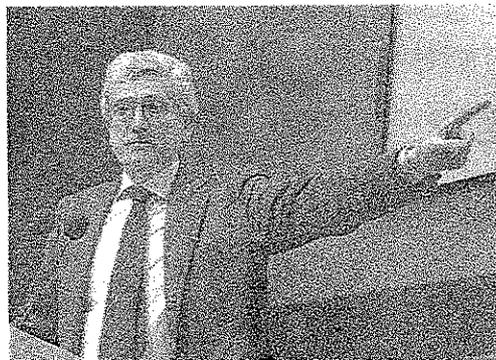
E dai renziani parte su Twitter l'hashtag # famosocongresso. A lanciare il tormentone è il senatore iper renziano Stefano Esposito, facendo il verso alla mobilitazione social di Luciano Spalletti per lo stadio della Roma. I consiglieri più vicini a Renzi, da Lorenzo Guerini a Ettore Rosato, spiegano che è l'ultima chiamata per cercare di restituire al Pd una unità possibile e abbassare i venti di scissione. Graziano Delrio, il ministro delle Infrastrutture, commenta l'intervista di Massimo D'Alema ieri a *Repubblica*. «No a scissione se si riprende un percorso ordinario che porta al congresso del Pd, ma niente voto anticipato, perché l'Italia è su una polveriera», aveva sostenuto D'Alema. E Delrio replica: «Il Pd sta sopra una polveriera se c'è gente che mette i fuochi sotto la sedia del Pd. Per stare tranquilli bisogna che tutti lavorino all'unità».

Ma nel partito è una barondata, c'è persino una guerra di lettere. Un documento dei "giovani turchi", primo firmatario Francesco Verducci, chiede che si vada a votare al più presto, «appena possibile» con una legge elettorale che attribuisca il premio alla lista che ha avuto più consenso così da garantire la governabilità. È la risposta al documento reso pubblico mercoledì scorso da 41 senatori di sostegno al premier Gentiloni e di avvertimento a Renzi: noi non voteremo la sfiducia all'attuale governo per andare alle

FRANCO DI SITO

ANDREA ORLANDO

Il congresso non è una priorità, prima occorre una grande piano di idee per il Paese. Serve una Bad Godesberg



Massimo D'Alema

GRAZIANO DELRIO

D'Alema dice che siamo seduti su una polveriera? Bisogna vedere chi è che è accende le polveri...

ETTORE ROSATO

Prima dimissioni di Matteo e poi assise? Vedremo, non roviniamoci la suspense

urne a giugno. Ma in 13 hanno firmato entambe le lettere.

In questo clima al Nazareno, la sede del partito, sono ore di incontri, di colloqui, di riflessioni. Ma la decisione di Renzi di mettere a disposizione le proprie dimissioni sembra già presa. «Se il dado è tratto io dico bene il congresso», assicura Gianni Cuperlo, leader di Sinistra dem, ricordando di averlo chiesto sin dal 5 dicembre, subito dopo la sconfitta del Si al referendum.

I bersaniani ieri si sono riuniti con Roberto Speranza, l'ex segretario Pierluigi Bersani e alcuni dirigenti dem e amministratori locali. Puntano alle elezioni nel 2018. Respingono ogni ipotesi di «scambio tra una legge elettorale con il premio di coalizione e il voto anticipato a giugno». Insistono per un congresso vero, approfondito e non per «gazebate».

La sinistra interna non esclude la scissione. Sabato e domenica a Firenze in un'assemblea organizzata da Francesco Laforgia si parlerà di questo. Ci saranno Speranza, il "del-fino" di Bersani, e i governatori della Toscana e della Puglia, Enrico Rossi e Michele Emiliano. Tutti candidati alla guida del Pd. Un altro possibile sfidante è Andrea Orlando, il ministro della Giustizia, che afferma: «La priorità non è il congresso ma una Bad Godesberg, un momento di riflessione per un nuovo Pd. Serve uno sguardo lungo». Se Renzi in direzione si dimetterà, per statuto il reggente sarà il presidente del Pd, Matteo Orfini.

DOLORI STELLARI

DA ROMA ALLA SICILIA

LE OPPOSIZIONI

Clima sempre più teso. Onorato (Lista Marchini): «La città non è governata, qui finirà per mancanza di comparse»

Berdini sotto processo
la Raggi non perdona

L'assessore a un passo dall'addio. Il Pd: pensate a governare

● **ROMA.** La rabbia quella di certo non è sbollita. Ma ora è tempo del redde rationem e Virginia Raggi soprassedie a quell'«impreparata» sibilato da Paolo Berdini nell'intervista, smentita ma verissima, e passa alla verifica dell'operato amministrativo del professore: un «processo» su suoi atti, fatti o mancati, che porterà ad un verdetto dopo avere ascoltato consiglieri e giunta. Paolo Berdini avrà un gruppo di affiancamento al suo assessorato. Questa l'ipotesi a cui sta lavorando la sindaca. Le scuse di Paolo Berdini, 63 anni, allievo di Antonio Cederna e Italo Insolera, non sono bastate e le frizioni da tempo esistenti sono emerse tutte. La sindaca ingoia l'«impreparata» e anche «la corte dei miracoli», e già sembra guardare al post Berdini. Le critiche arrivate a tradimento in uno dei momenti più difficili della consiliatura, hanno agitato i pentastellati: «Berdini è un cane sciolto, ora basta». E in Campidoglio si sta iniziando a valutare chi eventualmente potrebbe rimpiazzare l'urbanista in una rosa dei papabili. Al vaglio il nome di Emanuele Montini, collaboratore dell'attuale assessore alla scuola Laura Baldassarre già coordinatore nazionale di Italia Nostra e capo del legislativo del gruppo M5S e vicino alla giunta Rutelli, ma c'è chi scommette sul nome di una donna, una new entry già designata per assumere la delega ai lavori pubblici, settore strategico per rendere visibile l'azione di governo e la tenuta della città, un «tema sul quale Berdini non ha fatto nulla», dicono i detrattori del prof.

Per la sindaca, che ha rifiutato «con riserva» le dimissioni messe sul piatto dal suo assessore, è stato il giorno del silenzio. Arriva in Campidoglio verso ora di pranzo e ci resta fino a sera.

A Palazzo Senatorio l'atmosfera è quella dell'attesa: non ci si sbilancia in previsioni e si evitano i commenti. «Berdini? Devo andare a prendere il caffè...», glissa il capogruppo Paolo Ferrara. Il malumore verso

l'urbanista, tacciato di «non fare squadra», continua a serpeggiare nella maggioranza e alimenta varie ipotesi. C'è chi è convinto che alla fine sarà lo stesso Berdini a lasciare di qui a breve, magari anche sbattendo la porta e puntando a sua volta il dito su criticità e mancanze. In suo favore scendono in campo personalità della cultura nazionale, da Alberto Asor Rosa a Vezio De Lucia, da Adriano La Regina, a Fulco Pratesi fino a Tomaso Montanari «Berdini è urbanista competente, coraggioso, schierato da sempre a favore degli interessi generali contro la piaga della speculazione. Chiediamo a lei, sindaca di Roma, di respingere in modo netto le dimissioni».

Nel pomeriggio viene annullata l'audizione, prevista domattina dell'urbanista nella commissione competente. Avrebbe dovuto essere ascoltato sul «piano esecutivo di gestione 2017-2019» e invece è saltato tutto. A sconvolarla sembra lo stesso Berdini che oggi medita.

Il Pd attacca. In Aula inscena una protesta, con tanto di cartelli, per chiedere alla Raggi di venire a riferire in Aula. «Roma non è governata. Raggi ha rifiutato le dimissioni di Berdini perché non sa chi mettere. Qui finirà per mancanza di comparse...», è la previsione di Alessandro Onorato (Lista Marchini).

Paola Lo Mele

M5S STRETTA SUI COMUNI E SUL DISSENSO INTERNO. NEL MIRINO IL GOVERNO GENTILONI

Grillo prepara le elezioni
Altri attacchi alla stampa

● **ROMA.** Stringere i bulloni sui Comuni, abbassare al minimo i decibel della voce del dissenso: su questi due binari i vertici del M5S provano a portare il Movimento fuori dalle sacche romane.

Ma la controffensiva organizzata da Beppe Grillo e Davide Casaleggio parte proprio dai Comuni: il sito ad hoc per i «risultati» delle 37 amministrazioni 5 Stelle è attivo da ieri e appare come un manifesto di quanto, già a settembre scorso, Casaleggio raccomandava a Raggi: «raccontare le cose che il M5S fa sul territorio». Territorio sul quale i vertici vogliono limitare al minimo eventuale deragliamenti dei «oro» sindaci: con il progetto «delibere Comuni» l'obiettivo del Movimento è, infatti, unifor-

mare il più possibile al programma pentastellato le scelte fatte sul territorio.

E proprio Di Maio, nei nuovi giorni del caos su Roma, sembra essere il «big» investito a rilanciare il Movimento: il vice presidente della Camera - protagonista degli attacchi alla stampa di queste ore - lancerà sabato la campagna per le Regionali in Sicilia. Una campagna che, se le elezioni politiche si terranno nel 2018. Anche con la stampa. «l'unico loro interesse morboso è per il M5S, che effettivamente è vivissimo ed è l'unico che può arrivare al 40% alle elezioni», tuona dal blog il leader M5S chiedendo il voto subito. E attaccando governo Gentiloni (paragonato al fisico Schrödinger) e Parlamento, dai ormai per finiti.

LA STRATEGIA IN SENATO GRANDI MANOVRE AL CENTRO

Berlusconi vede Daul «FI polo dei moderati»

Cav avverte Salvini e confida in Strasburgo

ROMA. Rafforzare il ruolo dei moderati in chiave europea (ma anche in Italia) in vista delle elezioni politiche che nella mente di Silvio Berlusconi non devono svolgersi prima della scadenza naturale della legislatura. E la situazione italiana, le fibrillazioni del Pd ma anche i dossier internazionali legati al futuro dell'Unione sono alcuni argomenti che il Cavaliere affronterà nella cena con il presidente del Ppe Joseph Daul, in Italia per un giro di incontri con i referenti italiani del partito popolare. Un rapporto, quello tra Daul e l'ex capo del governo che va avanti da diversi anni.

L'incontro con il «capo» del Ppe però rappresenta in questo momento un segnale importante che il Cavaliere intende mandare in particolare a Matteo Salvini che nelle condizioni «dettate» per una futura alleanza aveva posto il veto alla possibilità di siglare un'intesa con chi in Europa fa parte della stessa famiglia di Angela Merkel. La cena con Daul va nella direzione opposta e ribadisce il progetto del leader di Forza Italia: rafforzare il partito e renderlo il perno intorno a cui radunare i pezzi del puzzle del centrodestra. Operazione per cui serve tempo ecco perché il leader azzurro ai suoi fedelissimi continua a porre il veto all'ipotesi di trattative con gli ambasciatori Dem in cui si prevede un ritorno anticipato alle ur-



FI Silvio Berlusconi

ne.

Certo, la spaccatura dentro il Pd e l'ipotesi che i Dem facciano prima il congresso, va nello schema che vuole il leader di Forza Italia, perché il prolungamento della legislatura fa sperare all'ex premier di poter tornare candidabile grazie alla sentenza della corte di Strasburgo che, stando alle previsioni che si fanno ad Arcore, dovrebbe arrivare entro la primavera, settembre al massimo.

L'operazione di mettere insieme i moderati a cui il Cavaliere guarda con attenzione, suscita l'interesse anche di tutto quell'area centrista che al Senato in termini di numeri può diventare determinante.

La Boldrini ricorda le vittime delle foibe

Polemiche da parte dei negazionisti

TRIESTE. La memoria degli esuli giuliani e dalmati e delle foibe divide ancora le forze politiche alla vigilia del Giorno del Ricordo, nonostante gli inviti dei vertici istituzionali, a partire dal Presidente della Camera, Laura Boldrini, a «ricordare per rinforzare la democrazia».

La ricorrenza di quest'anno è segnata dalla coincidenza con il 70° anniversario del Trattato di pace di Parigi, che sancì la fine del secondo conflitto mondiale e la sconfitta dell'Italia, entrata in guerra sotto il regime fascista. Il Trattato, poi ratificato dal Parlamento nel settembre 1947, segnò l'inizio dell'esodo degli italiani da quelle terre dove erano vissuti da generazioni, e che la sconfitta aveva fatto passare alla Jugoslavia. Una fuga contrassegnata anche dalle barbare esecuzioni titine nelle foibe, dove caddero connazionali etichettati come «fascisti» e che erano per la maggior parte gente comune.

La storiografia «di sinistra» ha sempre legato la tragedia delle foibe alle precedenti violenze del regime fascista nelle terre dell'Istria. Una visione ribadita ieri dalla senatrice Serena Pellegrino (Si), che assieme alla coordinatrice del Gruppo di lavoro Resistenza Storica, Alessandra Kerssevan, ha criticato la volontà di «escludere concatenazioni di eventi che hanno origine nel fascismo e quindi nella guerra mon-



CAMERA Laura Boldrini

diale, e quindi ancora nella guerra partigiana». Ambigua la decisione di collegare le foibe con il 10 febbraio, quasi che il Trattato di 70 anni fa avesse da sé dato la spura alla violenza titina. Un atteggiamento che da destra viene definito «negazionista».

Eppure in questi giorni è stato semplicemente avanzato l'invito a «fare memoria» perché non vi sia più guerra e violenza, e i morti innocenti siano di tutti. La presidente Boldrini ha chiesto un minuto di silenzio dell'Aula, alla Camera, perché il ricordo «scandisca a rafforzare quei principi di democrazia, solidarietà e libertà che anche grazie agli esuli fu possibile affermare nel Paese».

IL POOL

Si arricchisce di nuovi dati il fascicolo «napoletano» dell'inchiesta avviata dai pm Woodcock e Celeste Caranno

IL POLITICO

«Notizie prive di fondamento. Escludo nella maniera più categorica di aver discusso con lui nei termini riferiti»

Appalti Romeo, dai pm faro sulle consulenze

Si cercano i documenti del contratto dell'ex An Bocchino

● **NAPOLI.** Consulenze, subappalti, finanziamenti e sponsorizzazioni a fondazioni, società sportive e istituzioni culturali: gli investigatori stanno esaminando la documentazione sequestrata nel corso della perquisizione degli uffici di Alfredo Romeo e delle società del gruppo che fa capo all'imprenditore. Si arricchisce di nuovi dati quindi il fascicolo «napoletano» dell'inchiesta avviata dai pm Henry John Woodcock e Celeste Caranno che stanno lavorando in «coordinamento investigativo con la procura di Roma con scambio di atti e informazioni» sul presunto sistema di appalti e tangenti messo in piedi, secondo gli inquirenti, dall'imprenditore napoletano. Una indagine che, per quanto riguarda invece il filone di competenza della procura della Capitale, si è estesa nei mesi scorsi agli appalti Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione.

Tra i documenti che i Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno cercato durante le perquisizioni nella sede del Centro Direzionale e presso l'Albergo Romeo in via Cristoforo Colombo, anche il contratto di consulenza, per un ingente importo mensile, dell'ex deputato di An Italo Bocchino, i cui rapporti con Romeo sono evidenziati in più punti del provvedimento dei pm di Napoli, i quali ritengono che l'esponente politico - come emergerebbe dai «fluviali colloqui» intercettati - abbia dato «indicazioni a



NEI GUAI L'ex deputato di An, Italo Bocchino

Romeo su quando e come pagare e su come compiacere i rappresentanti della cosa pubblica con denari e altre utilità». Una ipotesi accusatoria che Bocchino ha smentito con fermezza: «Notizie prive di fondamento - ha dichiarato - . Escludo nella maniera più categorica di aver discusso con Alfredo Romeo nei termini riferiti. Il mio rapporto con Romeo è stato ed è assolutamente trasparente».

La documentazione relativa alla consulenza affidata all'ex parlamentare non sarebbe stata tuttavia rinvenuta dagli investigatori.

Tra gli atti all'esame degli inquirenti anche alcune conversazioni tra Bocchino, l'ex presidente della Regione Campania e attuale consigliere del centrodestra Stefano Caldoro e Natale lo Castro, direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera Federico II nonché altri

colloqui successivi, questa volta tra lo stesso Bocchino e Romeo in riferimento ad alcuni appalti nel settore sanità. Conversazioni che gli inquirenti ritengono «preziose per la ricostruzione del sistema Romeo, o meglio del consolidato protocollo criminoso Romeo-Bocchino».

Le indagini coordinate dalla procura di Napoli si sono avvalse - sottolineano gli inquirenti - non solo delle intercettazioni con il sistema Trojan: gli sviluppi dell'inchiesta sono infatti collegati con metodologia «tradizionale», ovvero attraverso la collocazione di microspie negli uffici delle società di Romeo. Gli investigatori sono venuti in possesso anche di una serie di fogli di carta, recuperati da una discarica di Roma, sui quali Romeo avrebbe annotato, secondo l'ipotesi accusatoria, l'importo di tangenti e le iniziali dei destinatari.

REGI TRA GLI ALTRI I PARLAMENTARI MANNINO, NUTI E DI VITA. ECCO COME AZZARDANO I FATTI

Palermo, 14 indagati per le firme alle Comunali

● **PALERMO.** Dalla puntata della trasmissione di Iene che fece scoppiare il caso sono passati più di tre mesi. Mesi di accertamenti documentali, interrogatori e perizie che hanno consentito alla Procura di Palermo di chiudere l'inchiesta sulle firme false presentate dai grillini a sostegno delle liste elettorali alle comunali del 012. L'aggiunto Dino Petralia e il pm Claudia Ferrari hanno notificato a 14 persone - deputati nazionali, regionali, attivisti del movimento Stelle e un cancelliere del tribunale - l'avviso di chiusura dell'indagine.

Per i magistrati dell'accusa, che contestano gli indagati, a vario titolo, il falso e la violazione di un dpr regionale del 1960 che recepisce la legge nazionale sulle consultazioni elettorali, ci sareb-

bero pochi dubbi. Dopo essersi accorti di un errore nelle generalità di uno dei sottoscrittori della lista, i grillini avrebbero temuto di non riuscire a depositarla non avendo più tempo per raccogliere le firme e quindi di non poter partecipare alle amministrative. Il deputato nazionale Riccardo Nuti, allora candidato sindaco, e un gruppo ristretto di attivisti a lui vicino - Samantha Busalacchi, Claudia Mannino e Giulia Di Vita (queste ultime due parlamentari nazionali in carica) - avrebbero pensato a un rimedio: correggere il vizio di forma e, vista l'impossibilità di ricominciare la raccolta e raggiungere il numero delle firme, di ricopiare dalle originali quelle già in loro possesso. In una notte convulsa sarebbero state falsificate centinaia di sottoscrizioni.

Il caso Campidoglio

Berdini commissariato Raggi cerca già il sostituto Un appello per salvarlo

Il M5S creerà un "gruppo di affiancamento" per l'assessore anti-sindaca
Venti intellettuali tra cui Asor Rosa: errore sacrificare il nemico degli abusi

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Una verifica su tutti gli atti portati avanti da Paolo Berdini. Un gruppo di lavoro composto da esperti che affiancheranno l'assessore in bilico, per dimostrare che non solo ha tradito la fiducia della sindaca di Roma con le parole dette alla *Stampa* («un'incapace circondata da una banda»), ma che - a dispetto di quanto dica chi ancora lo difende - ha lavorato male.

Virginia Raggi prende tempo. Vuole che l'allontanamento di Berdini - lo scioglimento della "riserva" con cui ha respinto le sue dimissioni - passi per una scelta condivisa e ponderata. «È un bugiardo, vediamo se ha mentito anche sul suo lavoro», dichiarava ieri in Campidoglio chi lavora con lei. Così, la riunione con i consiglieri nel pomeriggio diventa il momento ideale per chiedere più coordinamento e dimostrare di agire con responsabilità, piuttosto che in preda a una «giusta ira».

L'idea balenata mercoledì notte - la voglia di mandare subito via l'assessore dopo aver ascoltato le sue parole sui siti e nei tg - è stata frenata dallo staff e dai "custodi" inviati dal Movimento: basta post o video notturni, basta mosse avventate. Prima di creare un nuovo vulnus in giunta, serve un'alternativa, anche perché è la stessa sindaca a non voler tenere per sé deleghe così pesanti.

Ieri mattina Raggi ha cominciato il casting in segreto: la ricer-

ca di un nuovo responsabile per Urbanistica e Lavori pubblici era partita già un mese fa, dopo le prime frizioni con Berdini a causa dello stadio della Roma. Ieri è entrata nella fase operativa. «I costruttori si lamentano con noi da tempo - racconta un parlamentare - dicono che non hanno un feedback. Certo non dobbiamo fare i loro interessi, ma serve capacità di ascolto». La strada è quindi segnata e ai consiglieri la prima cittadina ha lasciato un faldone di curricula da vagliare. All'interno, un architetto che ha lavorato come curatrice di mostre e una serie di profili considerati dagli eletti inadeguati. Tra

questi quello di Emanuele Montini, attualmente capo staff dell'assessore alla Scuola Laura Baldassarre. Un avvocato amministrativista esperto di diritto dell'urbanistica, già coordinatore di Italia Nostra e consigliere nella giunta Rutelli. Raggi lo ha ricevuto ieri, ma dal suo entourage negano che sia una possibilità. A mettersi di traverso sarebbero stati alcuni parlamentari. Montini è stato capo dell'ufficio legislativo alla Camera, mandato via perché entrato in rotta di collisione con più di un deputato. Tra i nomi che circolano, se passasse lo spaccettamento delle deleghe, all'Urbanistica "alleg-

gerita" dei Lavori pubblici potrebbe andare il docente della Sapienza Carlo Cellammare.

Nel frattempo, un gruppo di intellettuali - tra cui Alberto Asor Rosa, Paolo Maddalena, Tomaso Montanari, Vezio De Lucia, Vittorio Emiliani e Adriano La Regina - chiede a Raggi di rigettare le dimissioni di Berdini per il bene della città: «Un incidente frutto di una desolante smania di "scoop" - si legge nell'appello - non deve bloccare un processo di riforma dell'urbanistica romana. Berdini è una garanzia nella lotta contro gli abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARTELLI IN AULA

"Basta chat, serve politica per Roma", "Raggi parli alla città". Questi alcuni dei cartelli esposti in aula Giulio Cesare dai consiglieri del Pd, che hanno chiesto la presenza della sindaca Virginia Raggi in aula: vogliono sapere come intende procedere dopo le scosse giudiziarie e politiche alla sua giunta

Centrodestra

di Marco Cremonesi

MILANO La sede dell'incontro è quintessenza dell'Old England. Il sontuoso *Oxford and Cambridge club* sul Pall Mall, la strada londinese dei circoli per gentiluomini. A poca distanza, il premier Gentiloni è a colloquio con la collega inglese Theresa May. Qui, invece, ad un tavolino del club, due persone bevono un tè in servizio d'argento. La prima è Matteo Salvini, il segretario leghista, in insolito completo grigio, cravatta blu e spilletta con Alberto da Giussano. L'altra è un professore americano che insegna all'università di Reading e di cui si parla moltissimo: Ted Malloch.

Grande amico del regista della Brexit, Nigel Farage, attraverso di lui ha conosciuto Donald Trump. Malloch è notissimo per essere un arci nemico dell'Unione e della mo-



A Londra
Ted Malloch, 64 anni, con Matteo Salvini, 43, segretario della Lega

neta comune. Però, la voce che potrebbe essere il prossimo ambasciatore Usa presso l'Unione Europea è così insistente che ieri è dovuto intervenire il portavoce della Commissione, Alexander Winterstein. Per dire che quella di Malloch sarebbe «una autocandidatura» e l'Unione «non ha ricevuto notifiche ufficiali» da parte dell'amministrazione americana. La settimana scorsa, avevano preso la parola sia il capogruppo del Pse Gianni Pittella sia quello del Ppe Manfred Weber per sottolineare l'inopportunità di un avversario dell'Unione a fare da ambasciatore presso l'Unione. Tra l'altro, a fine gennaio Malloch ha invitato a disinvestire sull'euro dato che «tra 18 mesi» potrebbe non esistere più. E

Salvini dal falco anti Ue di Trump

Il leader ha incontrato a Londra Ted Malloch, possibile ambasciatore Usa presso l'Unione (amico di Farage e osteggiato da Bruxelles): nuovo vento da Oltreoceano, noi loro interpreti

giusto ieri ha dichiarato che gli Stati Uniti sono «in qualche modo critici e sospettosi» riguardo all'Europa, e «certamente l'amministrazione Trump preferirebbe lavorare con i Paesi in modo bilaterale». Anche perché l'Unione Europea è «di sfacciato antiamericano».

Fatto sta che ieri Salvini ha incontrato Malloch che pure, per esempio su Marine Le Pen, sembra poco entusiasta. Il leader leghista racconta che lo ha conosciuto «attraverso amicizie comuni e quando ho avuto

l'occasione di incontrarlo l'ho raccolta al volo: è una persona di spessore straordinario che la vede come noi su moltissimi punti». Con lui, avrebbe parlato di «Brexit, del dopo euro, di dazi e di informazione asservita ai potenti».

Potenti che, nelle previsioni di Salvini, presto non saranno

40

I deputati del gruppo Europa delle nazioni e della libertà, di cui Salvini è vicepresidente

più tali. Il leader leghista scommette tutto sul «vento nuovo che sta scuotendo il mondo» e fornisce l'agenda: «A marzo Geert Wilders vincerà in Olanda, in aprile tocca a Le Pen in Francia, in giugno spero a noi in Italia e in settembre a Frauke Petry in Germania». Tutti partiti che non nascondono la loro ammirazione per Vladimir Putin e Donald Trump. Insomma, Salvini ne è convinto, «la vittoria di Trump è stata di portata storica pari alla caduta del muro di Berlino». Il leader leghista arriva al punto che gli sta a cuore: «La Lega è l'unica, in questo quadro, ad avere la visione e soprattutto le relazioni internazionali necessarie a coglierne le opportunità: non le ha Forza Italia, non il Movimento 5 Stelle, non Matteo Renzi». Propositi dopo la visita? «Spero di rincontrare Malloch molto presto. A Bruxelles».

Va detto che l'attivismo di Salvini sulla scena internazionale ha saputo farsi notare. Per esempio, il magazine online *Breitbart* ieri ha dedicato al capo leghista un articolo dal titolo «Il populista italiano Salvini cerca l'alleanza con l'amministrazione Trump». Si tratta di un sito di destra spinto il cui direttore è stato per anni Steve Bannon. Da tempo ascoltato ideologo di Donald Trump e oggi suo principale consigliere politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 18 a 16

I verdiniani perdono pezzi: Ruvolo e Conti passano all'Udc

Le grandi manovre tra i partiti non risparmiano quelli più piccoli. Il gruppo Ala, che fa capo a Denis Verdini, perde pezzi al Senato, passando da 18 a 16 componenti: in due, Giuseppe Ruvolo e Riccardo Conti, hanno annunciato ieri di aderire all'Udc che, già dalla prossima settimana, dovrebbe probabilmente formare una componente nel gruppo Misto. Altri due senatori, il questore Antonio De Poli e Giuseppe Esposito, hanno lasciato invece il partito di Angelino Alfano, cioè Ap-Ncd, per approdare anche loro all'Udc. L'obiettivo dichiarato è «costruire il Ppe (Partito popolare europeo) italiano alternativo alla sinistra e al populismo di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni incontra May

«La Brexit va accettata»

Garanzie per gli italiani

Il premier a Londra: «Governo pienamente in carica»



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Inutile stracciarsi le vesti. La Brexit è alle porte, piangere sul passato e sul risultato referendario non serve a niente e a nessuno. Allora piedi in terra e accettiamo la sfida perché può anche essere una importante occasione per ridisegnare l'Europa e rilanciarne i valori di giustizia sociale, di apertura alle riforme e progresso.

Con un buon bagaglio di realismo Paolo Gentiloni, sbarcato per incontrare Theresa May a Downing Street accompagnato dalle musiche in cuffia dei Clash (London calling) e dalla convinzione di guidare un governo «stabile, col pieno appoggio del parlamento», affronta i due terremoti nella politica internazionale degli ultimi mesi (Brexit e Trump) con un ragionamento semplice: si tratta di una duplice e acutissima sveglia, una duplice «wake up call», che deve essere trasformata in «una grande opportunità» per rimettere assieme i cocci dell'Unione, per diventare «creativi» nel formulare strategie di crescita e per muovere i dinosauri della burocrazia. «Dipende solo da noi», cioè dipende dall'Euro-

pa, dai suoi leader, dalle idee e dalla volontà che metteranno in campo.

Non è un cammino scontato e facilissimo. Anzi, ci sono motivi per essere molto preoccupati ma trasformare «la tristezza in ottimismo» (concetto trasmesso agli studenti della London School of Economics) è il primo passo da compiere per uscire dalle sabbie mobili della incertezza e della paura, il terreno nel quale si muovono i mestatori e i «maestri dell'illusione» nel mondo, i populisti che giocano con le sacrosante disillusioni dei cittadini e le trasformano in distruttività senza fine e senza scopo.

La Brexit, Trump e Putin («irrealistico un suo invito al prossimo G7 di Taormina») ci sono, sono sintomo di malessere diffuso, dunque tiriamoci su le maniche e facciamo i conti nel mondo più ragionevole e proficuo. La cosa peggiore per l'Europa è piegarsi, dividersi, fermarsi, congelarsi sul totem dell'austerità. Davanti c'è un futuro da esplorare. Ad esempio: se Trump alza le barriere tariffarie con l'America del Sud per quale non motivo non riempire questo spazio commerciale? L'Europa, che può avere «livelli diversi di integra-

Downing Street

La premier britannica Theresa May riceve il presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni in visita a Londra, all'ingresso della sua residenza, al 10 di Downing Street (Afp)

zione», deve essere pronta.

Il divorzio di Londra dall'Unione è materia complessa che va affrontata nell'ambito di una trattativa globale («sarà difficile») fra i 27 Paesi del continente e il Regno Unito. Nessuna scorciatoia. Ciò non toglie che sia utile cominciare a rinfancare relazioni bilaterali (già ottime) fra Roma e l'isola britannica. Ci sono interessi economici in comune e ci sono interessi politici pure in comune (il pattugliamento delle rotte della migrazione clandestina, la Libia, la lotta al terrorismo). Per forza di cose occorre guardarsi negli occhi. Un passetto alla volta evitando di tirare la corda. Pensando

che la Brexit è davanti a noi. I rancori non servono. I problemi sono lì per essere risolti. E sul tavolo c'è in primo luogo la questione dei 500 mila italiani che vivono e lavorano nel Regno Unito. E Theresa May, che boccia Trump sui divieti d'ingresso ai musulmani di sette paesi («Divisivo») lancia il ramoscello d'ulivo: «Garantiremo i loro diritti a patto della reciprocità». Niente rimpatri. Niente fughe. E l'impegno è di sottoscrivere un patto sin dai primi momenti del negoziato di divorzio. Dunque da fine marzo. Roma e Londra si stringono la mano.

Fabio Cavalera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Emigrati»

● Sono 500 mila gli italiani che vivono e lavorano nel Regno Unito. È la prima questione sul tavolo italo-britannico. Rassicurazioni da Londra: «Garantiremo i loro diritti»

Gli incidenti sul lavoro

Il parlamento si mobilita contro le morti bianche "Serve il reato di omicidio"

Proposta Pd-Sel che prevede la reclusione fino a 12 anni. L'Anmil: mai più un'altra Thyssen

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Introdurre nel Codice penale il reato di omicidio sul lavoro, con pene fino a 18 anni di carcere. L'inchiesta di *Repubblica* sui morti nei cantieri e nelle aziende di cui 100 invisibili alle statistiche annuali perché irregolari - scuote i palazzi della politica. Dove iniziative legislative certo già pronte vengono ora presentate, formalizzate. I senatori Barozzino (Sel) e Casson (Pd) - tra i più attenti al tema - propongono un disegno di legge e una stretta.

Prevede la reclusione da 2 a 7 anni per l'omicidio effetto della violazione delle norme sugli infortuni; un aggravio di pena se il datore di lavoro - tra le altre cose - non valuta i rischi e non comunica all'Inail la natura delle lavorazioni; e il carcere da 8 a 12 anni quando la morte è causata da violazioni sulle sostanze pericolose. E ancora: il carcere andrà da 5 a 10 anni se la persona usava strumenti di lavoro non conformi alla normativa Ue e nazionale; e se il "caduto" è stato esposto all'incendio, a «strumenti da taglio in ambito ospedaliero», ad «atmosfera esplosive» senza protezioni (sia il disegno di legge nell'introduzione sia l'Associazione Mutilati e Invalidi citano il caso il caso Thyssen Krupp come apice della vergogna e dell'impotenza).

Infine il provvedimento di Pd-Sel spinge la pena fino a 18 anni quando il colpevole ha causato la morte o lesioni gravi ad una o più persone.

Torna a farsi sentire il sindacato. Dalla Cgil, Sebastiano Calleri chiede una «operazione verità» sui decessi che neanche rientrano nel radar delle statistiche. I familiari di queste persone - oltre al danno immane della perdita del congiunto - subiscono spesso la beffa del mancato risarcimento. Intervistata da *Uno Mattina* sulla Prima Rete, la segretaria generale della Cisl dice che l'inchiesta di *Repubblica* «è un pugno allo stomaco della classe dirigente del Paese. La sicurezza - aggiunge Annamaria Furlan - diventi una priorità nazionale». Invece Francesco Paolo Capone (capo dell'Ugl) chiama in causa l'economia in nero, di cui nessuno parla perché stampella alla fragile situazione italiana con i

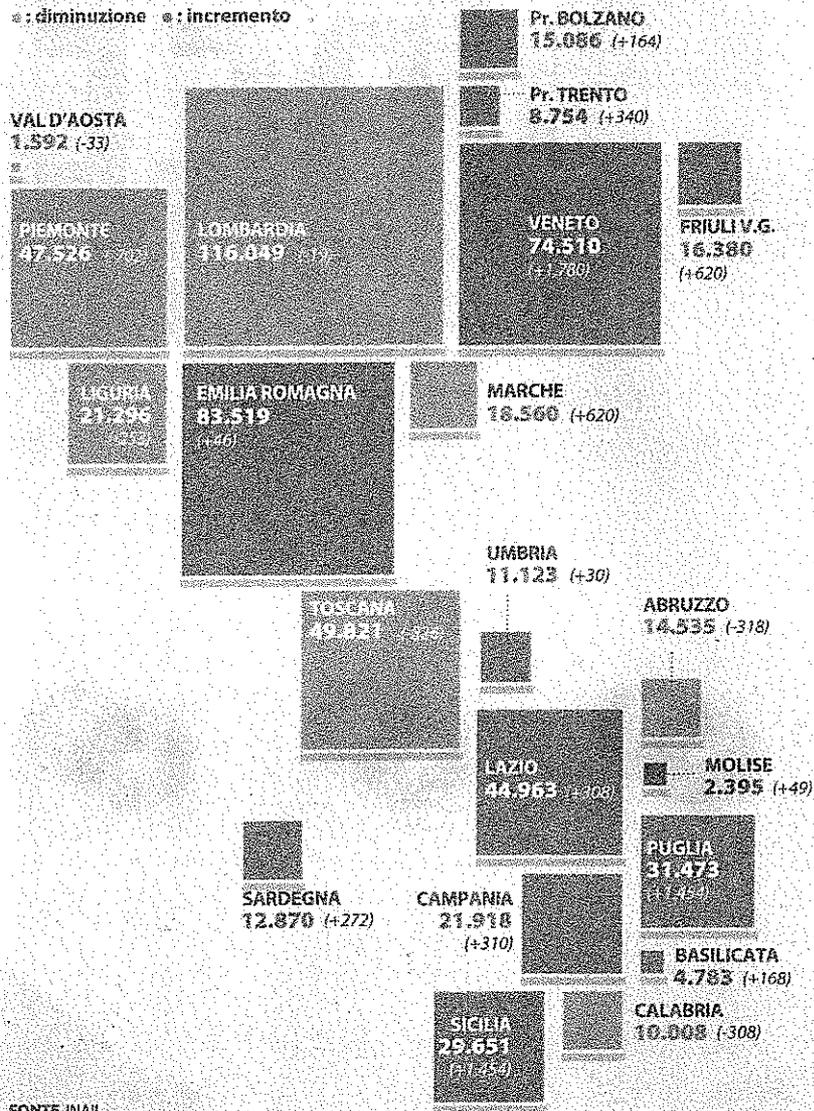
suoi 206,4 miliardi di fatturato. E poi ci sono le denunce che arrivano dal territorio. Il governatore della Toscana Enrico Rossi - che ha presentato un Piano straordinario di salvaguardia - segnala ad esempio l'ultima emergenza delle cave sulle Alpi Apuane. Qui si moltiplicano «incidenti gravissimi, spesso con macchine che utilizzano filo diamantato per tagliare le pietre».

©IPRODUZIONE RISERVATA

Gli incidenti sul lavoro

Denunce d'infortunio per Regione, dati 2016 (e diff. sul 2015)

■ : diminuzione ■ : incremento



FONTE INAIL

Primo piano | Il verdetto

Le motivazioni della bocciatura dell'Italicum

La Consulta chiede che le maggioranze siano omogenee per Camera e Senato

di **Giovanni Bianconi**

ROMA E adesso tocca al Parlamento. La legge elettorale chiamata «Italicum» è stata decapitata; tagliando via il ballottaggio e la possibilità dei capilista eletti in più collegi di sceglierne uno a propria discrezione, così decidendo la nomina di altri deputati. Ma modificare ciò che resta — un sistema che grazie alle norme sopravvissute diventa proporzionale quasi puro se nessun partito conquista il premio di maggioranza al primo turno, e con il sorteggio del collegio per i candidati plurieletti —, spetta al legislatore. Dunque alle forze politiche.

La Corte costituzionale lo scrive chiaramente nelle cento pagine di motivazione della sentenza con cui il 25 gennaio ha cancellato due pezzi portanti della legge elettorale voluta dal governo Renzi, depositate ieri sera dopo l'approvazione dei tredici giudici arriva-

Il sorteggio

L'invito al legislatore a intervenire sul nodo sorteggio dei capilista plurieletti

ta nel primo pomeriggio. Nelle quali è scritto che regole diverse per eleggere deputati e senatori sono ben possibili, ma la Costituzione «esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee».

Distorsioni eccessive

Il ballottaggio (nel quale il partito arrivato primo avrebbe preso la maggioranza assoluta dei seggi a Montecitorio, senza quorum di partecipazione né soglia minima da raggiungere) è incostituzionale. Perché «una lista può accedervi anche avendo conseguito, al primo turno, un consenso esiguo e ciononostante ottenere il premio, vedendo più che

raddoppiati i seggi che avrebbe conseguito sulla base dei voti ottenuti al primo turno». Una distorsione che viola il principio di uguaglianza attraverso «una sproporzionata divaricazione» tra la composizione della Camera («e la volontà dei cittadini espressa con il voto, principale strumento di manifestazione della sovranità popolare»).

Il secondo turno non è di per sé illegittimo, a patto di scriverlo bene, e nel rispetto del principio di rappresentanza. «Ma non potrebbe essere questa Corte — scrivono i giudici — a modificare, tramite interventi manipolativi o additivi, le concrete modalità attraverso le quali il premio viene assegnato all'esito del ballottaggio. Ciò spetta all'ampia discrezionalità del legislatore, nel rigoroso rispetto dei propri limiti d'intervento, non può sostituirsi».

Anche la scelta discrezionale dei capilista eletti in più collegi trasgredisce la legge fondamentale della Repubblica, poiché «l'opzione arbitraria affida irragionevolmente alla sua decisione il destino del voto di preferenza espresso dall'elettore, determinando una distorsione del suo esito».

Capilista bloccati

In altri termini, denuncia la Corte, l'Italicum attribuiva «al capolista bloccato, indirettamente, un improprio potere di designazione del rappresen-

tante di un dato collegio elettorale, secondo una logica idonea a condizionare l'effetto utile dei voti di preferenza espressi dagli elettori».

Norma incostituzionale, dunque. I rimedi possono essere diversi, ma ancora una volta non può essere la Consulta a sceglierne uno. Con il taglio netto della scelta discrezionale, unica operazione consentita alla Corte, torna a vivere l'antico criterio del sorteggio indicato come criterio residuale dalla legge del 1957. Ma è solo «una normativa di risulta immediatamente applicabi-

le all'esito della pronuncia, idonea a garantire il rinnovo, in ogni momento, dell'organo costituzionale elettivo». Quindi a rendere possibile lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate anche domani. Tuttavia, in questo caso, l'appello a intervenire rivolto dalla Corte al Parlamento suona ancora più esplicito: «Appartiene con evidenza alla responsabilità del legislatore sostituire tale criterio con altra più adeguata regola, rispettosa della volontà degli elettori».

Premio legittimo

Il premio di maggioranza al primo turno è invece legittimo perché subordinato a «una soglia di sbarramento non irragionevolmente elevata (40 per cento di voti, per ottenere il 55 per cento dei seggi, ndr), che non determina, di per sé una sproporzionata distorsione della rappresentatività dell'organo elettivo». Anche perché «se il premio ha lo scopo di assicurare l'esistenza di una maggioranza, una ragionevole soglia di sbarramento può a sua volta contribuire allo scopo di non ostacolarne la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ballottaggio bocciato. Non potrebbe essere questa Corte a modificare le modalità attraverso le quali il premio viene assegnato



Il caso dei capilista. L'opzione arbitraria del capolista bloccato affida irragionevolmente alla sua decisione il destino del voto di preferenza

I rilievi

No al doppio turno ma resta il premio

La Consulta ha dichiarato legittimo il premio di maggioranza dell'Italicum, bocciando il meccanismo del ballottaggio. Il bonus di governabilità — che porta la lista vincitrice ad avere 340 seggi — scatta solo se si ottiene il 40% dei voti. Se nessuno raggiunge questa soglia, dunque, non ci sarà alcun secondo turno e i seggi saranno assegnati in modo proporzionale. Il doppio turno è stato bocciato perché l'Italicum non pone una soglia minima per accedere: i sistemi con ballottaggio sono, nel dibattito politico, dunque ancora in campo

Non è il capolista a indicare il collegio

La Corte costituzionale ha ammesso la possibilità che un candidato possa essere capolista in più collegi (con l'Italicum il capolista è eletto automaticamente se la lista ottiene almeno un seggio). Ma non potrà essere lo stesso candidato, se vince in più zone come capolista, a scegliere a sua discrezione il collegio di elezione. La Corte ha indicato la possibilità che sia usato il criterio del sorteggio. Ma il Parlamento potrà stabilire altri criteri (ad esempio, che un candidato sia eletto dove ha preso più voti o dove risiede)

L'applicabilità della legge

Il comunicato del 25 gennaio della Corte costituzionale si conclude così: «All'esito della sentenza, la legge elettorale è suscettibile di immediata applicazione». Non c'è dunque un vuoto, la norma, così corretta, è in vigore. Ma l'Italicum vale solo per la Camera, per il Senato c'è il Consultellum (proporzionale, senza premio, con sbarramento). La Corte ha sottolineato che «i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze omogenee»

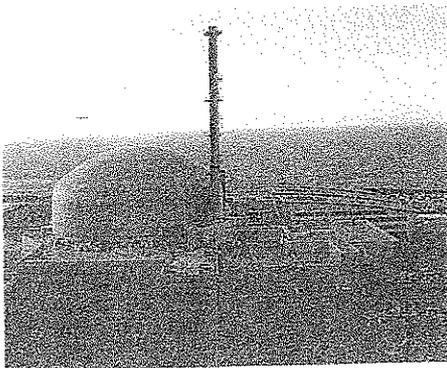
Nucleare francese, un incidente riaccende la paura

Incendio ed esplosione alla centrale di Flamanville, sulla Manica: cinque feriti lievi, danni limitati
Cresce però la preoccupazione per un sistema obsoleto che copre tre quarti del fabbisogno del Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Un incendio nella sala macchine ha provocato l'arresto di uno dei due reattori nella centrale nucleare di Flamanville, sulla Manica. La prefettura ha definito l'accaduto un «incidente tecnico significativo» ma non nucleare, perché si è svolto lontano dal reattore e non c'è stata fuoriuscita di materiale radioattivo. Cinque persone hanno inalato del fumo ma stanno bene, e non ci sono altri feriti. Un bilancio quindi non grave, che rilancia però il dibattito in corso da alcuni mesi in particolare sulla centrale di Flamanville e in generale sul nucleare in Francia, l'unico Paese al mondo che affida a questo tipo di energia oltre il 75% del proprio fabbisogno.

Secondo il prefetto Jacques Witkowski, intorno alle 9 e 40



Sulla Manica
La centrale nucleare di Flamanville, in Francia: due reattori (antiquati) attivi e un terzo in costruzione entro il 2018

di ieri c'è stato un corto circuito in un ventilatore che si è surriscaldato, ha provocato del fumo, l'incendio e una detonazione. Intorno a mezzogiorno la situazione è tornata nella normalità. «Nessuna conseguenza per la sicurezza degli impianti e dell'ambiente», si è affrettata a dichiarare la società Edf, il co-

lloso dell'energia che controlla i 58 reattori nel Paese.

L'incidente arriva in un momento molto delicato per il nucleare in Francia. La maggior parte dei reattori è entrata in servizio tra il 1977 e il 1987, e quindi sta raggiungendo la soglia dei 40 anni di attività per i quali sono stati concepiti. Si pone il problema di prolungarne la vita, quando è possibile, scelta che costerebbe circa 50 miliardi di euro. In altri casi, come la centrale di Fessenheim in Alsazia, bisogna procedere allo smantellamento. Lo prevede la legge sulla transizione energetica voluta dalla ministra dell'Energia e Ambiente Ségolène Royal con il sostegno del presidente Hollande: entro il 2025 la parte di energia prodotta dal nucleare deve diminuire dal 75 al 50%, a favore delle fonti rinnovabili

come solare ed eolico. Ma la spesa prevista di 34 miliardi sembra largamente inferiore ai costi reali.

Poi ci sono i problemi tecnici incontrati dai reattori terza generazione, gli Epr (Evolutionary Pressurized Reactor), dei quali il primo è in costruzione proprio a Flamanville accanto ai due già in attività. I reattori Epr ubbidiscono a una logica scelta anni fa da Areva, poi inglobata in Edf: costruire e offrire sul mercato internazionale le centrali più sicure, e costose, del mondo. Il problema è che

I costi

50 miliardi per mettere in sicurezza gli impianti, e la via delle rinnovabili non è meno cara

La vicenda



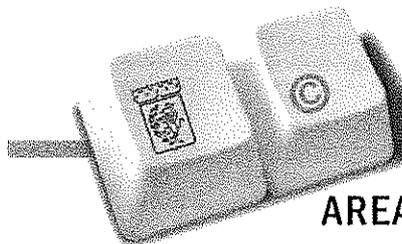
● La centrale di Flamanville è entrata in funzione tra il 1986 e il 1987. È arrivata a generare il 4% del totale nazionale di elettricità

l'Epr di Flamanville avrebbe dovuto entrare in funzione nel 2012 mentre non lo farà prima del 2018, e il budget è salito oltre i 10 miliardi di euro. La Gran Bretagna ha acquistato due Epr che dovrebbero sorgere a Hinkley Point sulla costa del Somerset, ma aumenta la mobilitazione degli ambientalisti per impedirlo.

Greenpeace Francia ricorda che l'incidente di Flamanville di ieri è il terzo incendio in 10 giorni in un sito nucleare, e sottolinea che la stessa Autorità governativa ha definito «preoccupante» lo stato della sicurezza nucleare. «Il caso di Flamanville arriva in un contesto di grave degrado dei reattori francesi, dei quali oltre la metà sono toccati da un centinaio di anomalie».

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Stretta sulle visite fiscali reperibilità lunga per tutti

Boeri: «Ora equiparare pubblico e privato a 7 ore al giorno»

ROMA. Stretta in arrivo sulle visite fiscali con regole uniformi per lavoratori dipendenti pubblici e privati: il presidente dell'Inps, Tito Boeri, si è detto convinto della necessità di equiparare le regole sulle fasce di reperibilità in malattia con «almeno sette ore» giornaliere obbligatorie a casa per tutti e quindi con l'estensione delle fasce di reperibilità per il privato adesso pari a quattro ore complessive (a fronte delle sette per i lavoratori pubblici).

I controlli sulla malattia, secondo quanto previsto dalla riforma della pubblica amministrazione, saranno tutti in capo all'Inps, anche quelli sui dipendenti pubblici finora effettuati dalle Asl. Ma l'armonizzazione delle fasce di reperibilità per le visite fiscali - ha sottolineato Boeri - dovrebbe andare nel senso dell'estensione. «Non ha senso - ha detto Boeri - che ci siano differenze tra pubblico e privato». Al momento le fasce per le visite fiscali sono due in entrambi i settori ma nel privato vanno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 mentre nel pubblico sono fissate dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. L'armonizzazione delle regole potrebbe portare a «risparmi significativi», a una gestione migliore dei medici e a controlli più efficienti. Secondo i dati Inps riferiti al 2015 i giorni di malattia sono stati quasi 111 milioni (+2,07% sul 2014) con percentuali molto diverse tra pubblico e privato. Nel pubblico i giorni di malattia sono stati 32,5 milioni (quasi 11 in media per dipendente) con una crescita del 3,3%. Nel settore privato i giorni persi per malattia sono stati 78,4 milioni (poco più di sei in media per dipendente) con una crescita dell'1,56%.

Ma la stretta dei controlli non dovrebbe limitarsi ai giorni di malattia. Boeri ha

sottolineato che ci sono «differenze molto forti» nell'uso dei permessi per l'assistenza ai familiari disabili previsti dalla legge 104 nel pubblico e nel privato con 6 giorni per dipendente in media nella pubblica amministrazione e un giorno e mezzo nel privato. Ci sono differenze molto forti anche tra i comparti della pubblica amministrazione e questo - ha detto Boeri - «fa pensare a potenziali forme di abuso». La stretta sui controlli e il recupero di risorse nel caso di permessi non dovuti - ha sottolineato il presidente Inps - dovrebbe essere destinata a aumentare i fondi per la non autosufficienza al momento ancora troppo limitati. E maggiori fondi dovrebbero arrivare secondo Boeri anche dalla revisione delle attuali regole sull'indennità di accompagnamento. In-

IL PRESIDENTE INPS

«Risparmi significativi gestione migliore dei medici e controlli più efficienti»

vece di dare a coloro che sono inabili al 100% l'indennità di accompagnamento indipendentemente dal reddito che ha la persona disabile come accade ora sarebbe opportuno «graduare» questa prestazione sulla base dei redditi.

Le «esternazioni» del presidente dell'Inps non piacciono però ai sindacati. La Cgil le giudica «inaccettabili», sottolineando che la materia compete al legislatore, o semmai alle parti sociali, non certo all'Istituto previdenziale. La Cisl parla invece di «una forzatura» che creerebbe solo confusione. La strada «è quella di uniformare le fasce di reperibilità tra pubblico e privato e non viceversa», sottolinea la confederazione. La Uil ricorda poi che gli statali «pagano di tasca propria i giorni di malattia», quindi spesso «vanno a lavorare anche in non perfette condizioni fisiche per evitare la penalizzazione in busta paga».

Alessia Tagliacozzo

FISCO VOLANO ANCHE LE ENTRATE, OLTRE I 450 MILIARDI

Lotta all'evasione record nel 2016 più 19 miliardi

Orlandi: «Successo per il canone Rai»

ROMA. Un nuovo record, il terzo di fila, che porta nelle casse dello Stato 19 miliardi sottratti all'evasione. E' il risultato che il governo incassa nel 2016, anno che vede anche le entrate volare oltre i 450 miliardi. A snocciolare i risultati «straordinari» il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, la quale ha sottolineato anche il successo dell'operazione «canone in bolletta» che ha portato non solo un extragetto di 500 milioni (2,1 miliardi in totale) ma anche ad abbattere l'evasione, crollata nelle stime dal 30% al 4%.

A contribuire a questo nuovo record, con gli incassi che sono praticamente quintuplicati in 10 anni, sono state certo le entrate dovute alla «certosina attività di controllo» sulla voluntary disclosure, che ha portato nelle casse dell'erario nella prima edizione in tutto 4,3 miliardi, di cui 4,1 lo scorso anno. Ma, sottolinea Orlandi, è la nuova strategia orientata alla compliance la carta vincente del fisco, con un balzo del 67% rispetto all'anno precedente. L'adempimento spontaneo, sollecitato lo scorso anno con 533 mila lettere di avviso bonario, ha consentito infatti a oltre 220 mila contribuenti di mettersi rapidamente, e con meno costi, in regola, portando mezzo miliardo di risorse.

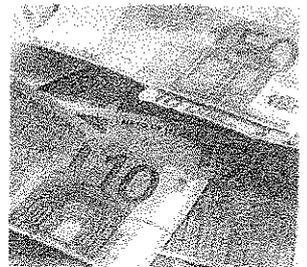
La compliance sta cominciando a dare i suoi effetti anche nei confronti delle grandi imprese e degli investitori stranieri: a mostrare interesse per il nuovo interpello sugli investimenti sono state già 16 soggetti, e le 6 istanze già depositate hanno un valore complessivo di 3,87 miliardi, «e ricadute occupazionali per circa 75.000 posizioni lavorative».

Mentre sono in tutto 5, capofila la Ferrero, ad aver aderito alla cooperative compliance per le grandi imprese.

Il 2016 ha fatto segnare «il 30% in più di incassi», ha sottolineato ancora Orlandi, spiegando che «10,5 miliardi derivano da attività di controllo sostanziale, in crescita del 36% rispetto al 2015», altri «8 miliardi sono frutto di attività di liquidazione», mentre «circa 500 milioni» provengono appunto «da versamenti spontanei di compliance».

A mostrare il cambio di passo del fisco, ha rivendicato il direttore dell'Agenzia, anche i dati sui controlli che dimostrano come l'amministrazione «non si accanisce sui piccoli contribuenti». Ad essere soggetto a verifica, infatti, è stato il 40% dei grandi contribuenti, consentendo di recuperare 1,6 miliardi.

Lo Stato, ha sottolineato anche il ministro Padoan, «non strizza l'occhio agli evasori ma alle aziende e ai contribuenti onesti, aiuta ad adempiere, a non sbagliare e a correggere gli errori, senza approcci inutilmente punitivi». Una «buona amministrazione fiscale», ha aggiunto il ministro, non serve solo «ad assicurare il gettito ma anche la giustizia sociale, perché il mancato adempimento crea di sguaglianze e distorce la concorrenza». Il faro resta acceso, comunque, sia sulla «odiosa evasione internazionale» sia sulle pratiche elusive «delle multinazionali». E al C7 Finanze, che si terrà a metà maggio a Bari, i lavori si concentreranno anche «tassazione delle nuove forme di impresa dell'economia digitale, vedremo quali sono le forme possibili e concrete di cooperazione internazionale».



Milleproroghe. Trovate le coperture Stop alla restituzione dello 0,1% sulle pensioni incassate nel 2015

**Davide Colombo
Marco Mobili**
ROMA

«Nessuna restituzione dello 0,1% sulle pensioni incassate nel 2015 in virtù del differenziale tra inflazione programmata ed effettiva per quell'anno (la prima era stata calcolata sullo 0,3%, la seconda sullo 0,2%). Il governo ha mantenuto l'impegno annunciato dal ministro del Lavoro, Giuliano Polgiti, e ieri ha depositato in commissione Affari costituzionali al Senato l'emendamento al D.Milleproroghe per cancellare un prelievo sugli assegni che sarebbe scattato in marzo. Lo stop verrà messo in votazione martedì pomeriggio a Palazzo Madama, insieme con l'altrettanto annunciata semplificazione dei bilanci. Il riallineamento delle regole fiscali per la determinazione dell'Ires e dell'Irap ai nuovi principi contabili introdotti dall'Oic è particolarmente atteso da oltre un milione di imprese alle prese in queste settimane con la presentazione dei bilanci sull'esercizio 2016.

Sulle pensioni il Governo ha trovato, dunque, le risorse necessarie. La norma previdenziale era rimasta in sospenso per problemi di copertura, visto che la cancellazione della maggiore perequazione sugli assegni determina 208 milioni di minori entrate. Somme che arrivano da diversi fondi ministeriali a partire da quello sociale per l'occupazione e la formazione per arrivare al Fondo sulle compensazioni dei contributi pluriennali. Non è la prima volta che il differenziale tra la stima programmatica e il consuntivo sull'inflazione (che si effettua con un decreto in novembre) determina lo scatto del rimborso. In questo lungo periodo di inflazione bassa tendente al negativo i precedenti erano maturati nel 2008-2009 e nel 2012-2013.

Ieri, a oltre un mese dal varo del decreto, la commissione Affari costituzionali è entrata finalmente nel merito votando i primi emendamenti. L'obiettivo è incassare l'ok dell'Aula la prossima settimana e approda-

re con un testo blindato alla Camera. Ha incassato il primo sì la proroga per un altro anno di cassa integrazione per i dipendenti dei partiti. Si anche alla stabilizzazione dei precari dell'Istituto superiore di sanità: 230 saranno assunti subito e a breve dovrebbe essere risolto anche il destino dei lavoratori Istat. E via libera pure al rinvio delle nuove norme antincendio, anche per gli alberghi, nonché alla proroga dei termini per il personale precario dell'Antitrust. In materia di lavoro è stato poi approvato l'emendamento governativo che allunga da sei mesi a un anno i termini con cui le aziende devono comunicare all'Inail le informa-

LA NORMA SUI BILANCI

Martedì voto al Senato anche sull'emendamento con il riallineamento delle regole fiscali ai nuovi principi contabili Oic

zioni sugli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno.

Tra gli emendamenti governativi per i quali è data per scontata l'approvazione spiccano poi una proroga della riforma per la composizione delle bollette elettriche per le utenze non domestiche e del contratto Stato-Rfi, l'ampliamento del periodo transitorio per i bilanci degli intermediari finanziari e la norma che punta a riportare da quattro a tre anni il periodo di prima assegnazione presso gli uffici giudiziari dei magistrati di prima nomina.

Tornando alle votazioni di ieri spicca poi un emendamento parlamentare (primi firmatari Sacconi e Parente) che allunga da quattro a sette anni «non rinnovabili» la durata degli incarichi di commissario della Covip, l'autorità che vigila sui fondi pensione e le casse previdenziali privatizzate. La norma sarà valida anche per i quattro membri del board attuale.

Sanità. Dopo il rifiuto di pagare i 422 milioni quale contributo alla finanza pubblica Le Regioni ordinarie coprono le «speciali»

Roberto Turno
ROMA

Arriva una nuova tegola per il finanziamento della sanità. Le Regioni ordinarie si devono accollare ben 422 milioni che le speciali si sono rifiutate di pagare, relativamente alla loro quota sui quasi 4 miliardi complessivi (3,98 per l'esattezza) in qualità di «contributo alla finanza pubblica», ereditati dalla legge di Stabilità per il 2016. Ieri infatti, dopo un frenetico stop and go di rinvii e poi di ripresa del confronto, c'è stata un'intesa tra le Regioni ordinarie e il Governo, con il no di Friuli Venezia Giulia e Sardegna. E con la clausola e la promessa di Pa-

lazzo Chigi che comunque il colpo sarà in qualche modo attutito da interventi ad hoc per favorire gli investimenti. Ma intanto il taglio da quasi 4 miliardi va in porto, anche perché l'Economia, sotto l'assedio dell'Europa ai conti pubblici italiani, non poteva permettersi di dilazionare ancora un accordo la cui scadenza sulla carta era pre-

L'INTESA

Ieri i governatori delle Regioni ordinarie hanno raggiunto l'accordo con il governo sul taglio da quasi 4 miliardi

vista per fine gennaio.

Arriva invece, l'intesa con le Regioni ordinarie, nove giorni dopo la scadenza. Comunque in tempo utile per dispiegare i suoi effetti. La spalmatura della somma dovrebbe colpire in maniera percentuale molto elevata proprio la sanità, con una riduzione perciò del Fondo da 113 miliardi per il 2017, che già è ipotizzato per 2 miliardi dalle somme vincolate per farmaci oncologici e innovativi, Lea, vaccini, contratti assunzioni di precari.

Il nuovo taglio, secondo le indiscrezioni trapelate, colpirà, ma in misura assai minore, anche il trasporto pubblico locale e i servizi sociali, altri due setto-

ri in forte difficoltà, sia da un punto di vista finanziario che da quello dell'accessibilità sociale. Insomma, a soffrire saranno proprio i servizi più in crisi e più attesi dagli italiani. L'unico aspetto parzialmente (e apparentemente) positivo per la sanità e per le Regioni, è che a questo punto potrà partire la volata decisiva il riparto del Fondo sanitario 2017. Ovviamente con il taglio che risulterà dall'intesa di ieri. In una situazione politica non esattamente facile e già con la pressione delle forze sociali: «I tagli alla sanità vanno evitati, Lorenzin intervenga», ha dichiarato ieri la Cgil.

L'opposizione di Regioni e

province a statuto speciale è legato al fatto che non ritengono di dover pagare la loro parte del taglio totale da quasi 4 miliardi previsto dalla manovra per il 2016, con decorrenza da quest'anno. Una posizione, quella delle «speciali», che è al vaglio della Corte costituzionale. E che sarà affrontata col Governo in un altro momento in tavoli separati.

Ma la partita non finisce qui e soltanto per quest'anno. Sempre dalla manovra 2016 potranno arrivare a tappe altre richieste pressanti da parte del Governo di circostanza, sempre come «contributo alla finanza pubblica», che per le Regioni valgono altri 5,48 miliardi di tagli nel 2018 e nel 2019. Un salasso a futura memoria che promette però di creare seri imbarazzi già a medio termine, quanto meno con la legge di Bilancio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Decreto correttivo in Cdm Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi

Mauro Salerno
ROMA

Costi standard per i cantieri e penali per le imprese che non mantengono gli impegni sui tempi di esecuzione. C'è un nuovo sforzo di trovare misure adeguate al contenimento dei costi delle opere pubbliche nel decreto correttivo della riforma appalti, varata poco meno di dieci mesi fa, che oggi il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà in Consiglio dei Ministri per una prima informativa al Governo. Un passaggio preliminare all'apertura di una (rapida) fase di consultazione del mercato sulle misure contenute nel provvedimento.

Tra le misure della bozza messa a punto dai tecnici di Porta Pia (molte anticipate già ieri da questo giornale), c'è anche l'obiettivo di arrivare finalmente a definire un benchmark dei costi delle opere pubbliche. Un traguardo previsto anche dal Codice del 2006 su cui aveva mosso i primi passi - senza successo - la vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Ora ci si dovrà impegnare l'Anac. La misura serve ad attuare una previsione della legge che ha delegato il governo a riformare il sistema degli appalti. L'obiettivo non è limitato ai lavori. All'Anticorruzione si

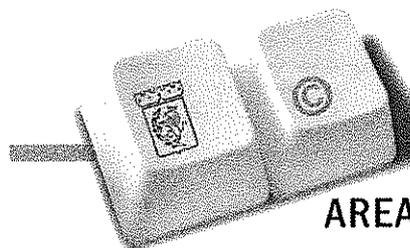
chiede anche di elaborare prezzi di riferimento di beni e servizi «alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione». Compito tutt'altro che facile, anche considerando le difficoltà organizzative (fondi e personale) con cui è ancora costretta a fare i conti l'Authority di via Minghetti.

In attesa degli standard nazionali sui prezzi, le imprese dovranno comunque fare attenzione a non sfiorare sui tempi. Il correttivo imporrà l'obbligo di prevedere penali in tutti i contratti, proporzionate sia al tempo aggiuntivo necessario per concludere l'attività che al valore dell'appalto. Stabilita anche la "forbice" entro la quale dovrà muo-

versi la sanzione. La penale giornaliera dovrà essere compresa tra lo 0,3 e l'uno per mille dell'importo netto contrattuale, entro un limite massimo del 10 per cento.

Tutte queste misure, dopo il primo passaggio a Palazzo Chigi, saranno aperte ai suggerimenti degli operatori. Poi serviranno anche i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Ma la fase di "ascolto" non inizia oggi. In molti si sono già fatti avanti con proposte di cui si è già tenuto conto per mettere a punto la bozza del provvedimento che si estende su 84 articoli. Oltre che dagli operatori di mercato e dal mondo delle amministrazioni, idee e proposte sono arrivate anche dai "think tank" che si occupano delle strategie pubbliche. Un dossier molto corposo sulla riforma degli appalti è stato, ad esempio, messo a punto dall'osservatorio sui contratti pubblici promosso da Italiadecide, con Aequa, ResPublica e Aperta-Contrada. Tra i suggerimenti anche quello di non focalizzare l'attenzione solo sui lavori, facendo più spazio a tutta la fase di programmazione e gestione degli acquisti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

REGOLAMENTO REGIONALE 7 febbraio 2017, n. 1

"**Modifiche ed integrazioni la regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante " Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I., così come modificato dal regolamento regionale 26 maggio 2016, n. 7"**..... 4

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti regionali

<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 febbraio 2017, n. 44 Nomina Commissario ad Acta ai sensi dell' art. 11, c. 3 della L.R. 31/2015..... 8896</p>
<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 febbraio 2017, n. 45 Atto di organizzazione e funzionamento dell'Avvocatura Regionale..... 8898</p>
<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 febbraio 2017, n. 53 Proroga Commissario ad Acta Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione del ciclo dei rifiuti - Art.16 Legge regionale n. 24/2012 e ss.mm.ii......8904</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 2 febbraio 2017, n. 12 D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. 11/01 e ss.mm.ii., d.g.r. 648/2011 – Piattaforma per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, ubicata in Presicce (Le), alla località Spiggiano Canale - Valutazione carattere di non sostanzialità della modifica proposta - Addendum alla determinazione dirigenziale n. 221 del 09.09.2013 – Proponente: Ecolio 2 S.r.l. – sede legale in Strada Calvani, 8 - 70124 Bari - 8910</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 6 febbraio 2017, n. 13 Art. 27 "Ispezioni" D.Lgs 105/2015 - Stabilimento "Star Comet Fireworks S.r.l." con sede operativa presso via Lucera km 3,800 - Contrada Collegio, 71016 San Severo (FG) – Approvazione Cronoprogramma di attuazione alla DD. 2/2017...... 8915</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CICLO RIFIUTI E BONIFICHE 31 gennaio 2017, n. 20 Rettificazione determinazioni dirigenziali n. 390, 391, 392 e 393 del 7/12/2016. "Validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti e contestuale assegnazione ai comuni della Regione Puglia dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2017." 8923</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 6 dicembre 2016, n. 177 Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione – Riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Produttori Ortofrutticoli Associati società cooperativa agricola – O.P." con sede legale in Foggia...... 8928</p>
<p>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 6 dicembre 2016, n. 178 Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione – Riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Terra del Sole società cooperativa agricola" con sede legale in Polignano a Mare (Bari)......8932</p>

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 21 dicembre 2016, n. 206
 Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione – Riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Prima OP società cooperativa agricola" con sede legale in Polignano a Mare (Bari). 8936
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 21 dicembre 2016, n. 207
 Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione – Conferma riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Puglia & Natura Società cooperativa" con sede legale in Rutigliano (Bari). 8940
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 27 gennaio 2017, n. 31
 A.D. n. 671/2016 – Approvazione Avviso pubblico per i progetti personalizzati di vita indipendente (Pro.V.I. 2016-2018) in favore di persone con disabilità gravi per l'autonomia personale e l'inclusione socio-lavorativa. Proroga termini di scadenza per l'invio delle manifestazioni di interesse. 8943
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE 13 gennaio 2017, n. 2
 P.O.R. Puglia 2014-2020. Asse III "Competitività delle piccole e medie imprese", Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi". Approvazione bando pubblico per l'erogazione di voucher a favore dei processi di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese pugliesi. VOUCHER FIERE. Disposizione di accertamento delle entrate e prenotazione di impegno di spesa. 8947
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE 24 gennaio 2017, n. 3
 P.O.R. Puglia 2014-2020. Asse III "Competitività delle piccole e medie imprese", Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi". Integrazioni all'allegato 2 "Modulo domanda contributo" del Bando pubblico per l'erogazione di voucher a favore dei processi di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese pugliesi- VOUCHER FIERE approvato con a.d. n. 2 del 13/01/2017. 8977
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE GIOVANILI E INNOVAZIONE SOCIALE 1 febbraio 2017, n. 6
 PO Puglia 2014-2020 Asse VIII Azione 8.4. "PIN – Pugliesi Innovativi". Esito dell'iter istruttorio e della valutazione delle proposte progettuali pervenute sino al 2 settembre 2016. 8983
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 3 febbraio 2017, n. 44
 Commissione esaminatrice ai sensi dell'art 5 della L.R. n. 16/96 per l'assegnazione, ai sensi degli art. n.5 e n. 9 della L.R. n. 16/96, delle zone di decentramento delle farmacie nella città di TARANTO, giusto bando di concorso D.D. n. 185/2016. Sostituzione componente. 8993
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 2 febbraio 2017, n. 22
 Art.15 dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale reso esecutivo con Intesa sancita in Conferenza Stato/Regioni rep. Atti n. 93/CSR/del 29/07/2009. Graduatoria regionale di medicina generale per l'anno 2016 – rettifica graduazione posizione dott. ssa Rubino Rosangela – 8996
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 6 febbraio 2017, n. 26
 Conferma parere favorevole sulla verifica di compatibilità, ex articolo 7, comma 2 L.R. 8/2004 s.m.i. e articolo 3 R.R. n. 14 dell'08/07/2014, per l'Area Nord della ASL BA in favore della Consorzio di cooperative sociali a r.l. "Metropolis" di Molfetta per la realizzazione di una Struttura Semiresidenziale Terapeutica per il trattamento dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, ex articolo 2 del R.R. n. 14/2014, sita in Molfetta alla via Saverio De Simone n. 7/1 denominata "In Volo". 8999
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNANCE E TERZO SETTORE 30 novembre 2016, n. 659
 D.P.R. 361/2000 - accertamento della esistenza di una causa di estinzione della Fondazione "Rocco e Luisa Desimini" - provvedimenti consequenziali. 9003
- DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 1 febbraio 2017, n. 7
 PSR 2014/2020 della Regione Puglia – Termine per la conclusione degli interventi da parte dei beneficiari ammessi alla transizione di cui al capitolo 19 del PSR 2014/2020 – Ulteriori disposizioni. 9006

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2 febbraio 2017, n. 8
Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020. Adozione del Rapporto di valutazione ex ante per il sostegno del FEASR agli strumenti finanziari. Regolamento (UE) n.1303/2013 articolo 37..... 9009

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 2 febbraio 2017, n. 9
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 16 – Cooperazione.
Sottomisura 16.1 “Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura”.
Nomina Comitato di valutazione delle domande presentate ai sensi dell’Avviso pubblico approvato con DAG n. 247 del 22/07/2016 pubblicata nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e modificato con DAG n. 314 del 29/09/2016 pubblicata nel BURP n. 111 del 06/10/2016. 9127

Atti e comunicazioni degli Enti locali

COMUNE DI BARI
Decreto 18 gennaio 2017, n. 1
Indennità d’espropriazione..... 9130

COMUNE DI BITONTO
Decreto 9 dicembre 2016, n. 36
Acquisizione suolo..... 9135

COMUNE DI GALATINA
Delibera Commissario Straordinario 13 gennaio 2017, n. 13
Approvazione Piano di Lottizzazione Convenzionata Comparto C-13. 9140

COMUNE DI MANDURIA
Ordinanza 2 febbraio 2017, n. 22
Indennità d’espropriazione. 9145

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

INNOVAPUGLIA
Rettifica gara telematica a procedura aperta per l’acquisto di Pacemaker, Defibrillatori impiantabili ed Accessori per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia..... 9149

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA
Zone carenti di assistenza primaria rilevate a marzo e settembre 2015..... 9152

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA
Avviso sorteggio componenti regionali Commissioni esaminatrici Concorsi pubblici Dirigenti Medici appartenenti a diverse discipline - ASL LE-..... 9160

ARTI PUGLIA
PIN - Accompagnamento Professionisti. 9161

Avvisi

ACQUEDOTTO PUGLIESE Pubblicazione atto dirigenziale n. 669/2016. Acquisizione aree.	9165
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FG Estratto parere di verifica di assoggettabilità a VIA. Società BIWIND	9171
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FG Estratto parere di verifica di assoggettabilità a VIA. Società SAGEDIL	9172
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA Adozione Progetto di Piano P.A.I. Taurisano.	9173
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA Approvazione Progetto di Piano P.A.I. Minervino di Lecce..	9174
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA Approvazione nuove perimetrazioni nel territorio di competenza.....	9175
COMUNE DI CASARANO Rende Noto Piano Particolareggiato di iniziativa privata.	9176
COMUNE DI FOGGIA Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Proponente Società DEANDRA UNO.....	9177
COMUNE DI FOGGIA Integrazione procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Proponente Società DEANDRA UNO.	9178
COMUNE DI NARDO' Avviso di adozione Piano Urbanistico Esecutivo.	9179
COMUNE DI PALO DEL COLLE Avviso di sospensione bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati e nei posteggi isolati.	9180
COMUNE DI RODI GARGANICO Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Società Olivieri Costruzioni.	9182
COMUNE DI RODI GARGANICO Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Società Park Hotel Italia.	9184
COMUNE DI RODI GARGANICO Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Società Riviera Di Ponente..	9187
COMUNE DI VICO DEL GARGANO Proroga termini bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati.	9190
SOCIETA'DUE S STONE Avviso di deposito Studio di Impatto Ambientale.	9192
SOCIETA' MALLARDI Procedura di valutazione di impatto ambientale.	9193
SOCIETA' SNAM RETE GAS Avviso di avvio procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.....	9194